

Digitized by Google

GESÙ

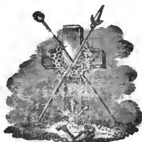
AL CUORE

DEL GIOVANE

Quinta edizione

CON NUOVE AGGIUNTE





LUCCA

DALLA TIPOGRAFIA ROCCHI

1836.

Digitized by Google

Digitized by Google

FR. GIO. DOMENICO STEFANELLI

ARCIVESCOVO DI LUCCA

AGLI AMATI SUOI FIGLI

Il libro, che io vi presento, o miei dilettissimi figli, è un chiaro pegno di quel vivo amore, che io nutro per voi, e per la vostra eterna salvezza. Io vi prego ad avere la compiacenza di leggerlo; ma con matura e seria ponderazione. Se interverrà ad alcuno di voi, che non vi trovi diletto, anzi

Digitized by Google

rincrescimento e noja ; non per questo dovete da voi rigettarlo. Anche la medicina è rincrescevole all' infermo, e gli rende nausea e fastidio; ma pur non tralascia di prenderla, e di ripeterla anche sovente, sulla speranza, ch' ei nutre della sua guarigione, e di scampare la morte. E ridonato poi al primiero suo stato, ricolma di benedizioni, e il medico, che le medicine apprestogli, e le medicine medesime, che alla salute tornaronlo. Lo stesso accadrà pure a voi, se ad onta della ripugnanza, o poca voglia, che abbiate di leggere e meditare, torrete in mano questo prezioso libro; e sebbene con ritrosìa ne incomincerete a

meditare le sacre massime, delle quali a dovizia ridonda, voi sperimenterete di fatto (se però disio vi prende di vostra eterna salvezza) che la medicina, la quale vi si appresta, incomincerà ad operare gradatamente in voi, ed a misura ch' essa produrrà l' effetto bramato, vi diverrà meno nauseante, dipoi non increscevole, e finalmente dolce e soave. Ve ne assicura la stessa Verità per essenza. *Gustate et videte, quoniam suavis est Dominus*. Vi prego pertanto, miei dilettissimi figli, a non dispregiare questo dono, che io vi presento, picciolo bensì di mole, ma grande e prezioso per ciò, che contiene. Leggetelo partitamente

tutto quanto, ma con seria e profonda riflessione, e vivete sicuri, che riporrete il piede nel retto sentiero, se per vostra sventura lo avete smarrito; o se di già lo calcate, grande avanzamento in esso farete.

Io ho colto la bella occasione delle sacre Missioni, che si danno in questa Città, per farvi dono di un opuscolo, elaborato da gran maestro di spirito, e che a vostro spirituale vantaggio ho fatto rida re alle stampe. Questo io ve l'offro in compenso di tanti libri pestilenziali, che hanno l'universo tutto ammorbato con massime perverse, e con dottrine irreligiose e immorali. Deh! per pietà dell'a-

Digitized by Google

nima vostra, gettate lungi da voi quei velenosi libri, se mai ne avete, e prendete in mano questo così prezioso, che vi presento, siccome antidoto al mortifero veleno, che da essi distilla, e che pria istupidisce, e poscia uccide. Siate dunque cortesi meco nel leggerlo almeno una volta, e siate pietosi con voi medesimi per non rigettare da voi un balsamo, che le vostre piaghe risana. Ed affine di maggiormente eccitarvi alla lettura del medesimo, io vi fo doppio dono, con elargirvi anco quaranta giorni d' Indulgenza, ogni qual volta ne leggerete una meditazione, od altro articolo, che in esso si trova. Intanto accompagnan-

Digitized by Google

dovi col più vivo desiderio del vostro spirituale profitto, e colle mie quotidiane orazioni, vi comparto con effusione del cuore la mia pastorale benedizione.

Digitized by Google

I. ORAZIONE MENTALE

1. Quanto mi consoli, o figlio, qui prostrato a' miei piedi perchè t'illumini, e ti parli al cuore! sai tu perchè sì pochi fra' giovinetti tuoi simili vivano virtuosi? sai perchè sì scarso è oggidì il numero di quelli, che nel cammino di loro vita trovino per tempo quella strada, che dirittamente a me ne conduce, ed alla loro felicità; e quanti all' opposto a precipizio sen corrano per quella che ad eterna morte li guida, tel dirò, o figlio, a tua istruzione, ed eccitamento: perchè quasi niuno entra in se stesso, quasi niuno col suo cuore mi cerca, e mi parla *(a)*. Spensierati sen vivono, e se talora mostrano di lodarmi, e di onorarmi colle labbra, hanno però il cuore ben lontano da me *(b)*. Tale forse fosti tu pure, e tale vivesti, come se io non vivessi per te, come se non t' amassi, e non cercassi con ardenza di essere da te corrisposto, come se non mi mostrassi pronto a versare a tuo vantaggio ogni grazia. Su via, o figlio, raccolto in te stesso, e separato col tuo pensiero dal mondo, accostati a me, seguimi, e nella solitudine della tua mente ti parlerò, e ti ajuterò *(c)*. Hai tu forse peccati, che t' imbrattino l' anima; passioni, che invischino il tuo

cuore? eccoti il rimedio: sappi che le cose anche più sante, e limosina, e austerità, e terror di prediche e perfino la s. Messa possono stare col peccato: ma peccato, e divota meditazione frequente non mai *(d)*. Sei tu languido nella virtù, sei pigro nelle pratiche di religiosa pietà, fragile per umani rispetti, in mezzo a molti pericoli? or bene, meditando in tal guisa conoscerai *(e)*, e gusterai la bellezza della virtù, la vanità delle terrene cose, che di leggieri arriverai ad essere tutto fervore *(f)*. Ah vorrei che il capissi il gran bisogno che hai di orazione mentale!

2. Guarda i particolari gravissimi bisogni che sono tutti proprj di tua condizione. In questi tuoi anni cade per te la stagione propizia per seminare, per coltivare il tuo terreno, ond'abbia a produrti copiosi, e buoni frutti *(g)*; tu devi imparare a conoscere, e servire Iddio tuo principio, e tuo ultimo fine: devi apprendere il modo di vivere e conversare col tuo prossimo; di regolare te stesso, e le tue azioni: ora è il tempo di deliberare sulla qualità del tuo stato di vita, da cui facilmente dipende la tua temporale, ed eterna felicità. Quelle massime, di cui t'imbeverai nella tua gioventù, quelle pratiche, che ora ti renderai famigliari, ti accom-

pagneranno sino alla vecchiezza, (h) e decideranno di tua sorte. Or bene: vedrai ogni cosa nel giusto lume, se t'avvezzi a meditare, se con ponderazione consideri, e studii Iddio, l'anima, la morte, l'eternità, le tue inclinazioni, la caducità, l'incostanza, il nulla del mondo. Si: vedrai assai meglio con un poco di seria meditazione, che con molti libri, molte istruzioni, od altro mezzo qualunque. Io stesso concorrerò con quelle grazie, che mi dimanderai; darò luce al tuo intelletto, moverò il tuo cuore. Su riscuoteti, o figlio: che cosa gioverebbe a te stesso guadagnar nella tua vita un mondo intero, se dovessi poi perdere l'anima tua? (i)

3. Ah viemmi a' piedi ogni dì (l), e consola così il mio cuore. Vedrai che il trattare con me non ti sarà no di pena, ma fonte anzi di conforto, di piacere, di ogni bene (m). Dunque che risolvi? avrai tempo e genio di occuparti in inezie, in divertimenti, pensieri puerili, danno a te stesso, e non vorrai, nè manco per poco, volgere un serio pensiero a me, ai tuoi obblighi, al tuo bene? (n) Se tu non sai, io ti sarò maestro, ti farò gustare i miei doni, e ti riempirò del mio spirito. Ti rammenta, ch'io spesi le intere notti (o) per te in orazione, che là nell'orto per te

versai vivo sudore di sangue *(p)*. Non vorrai tu in contracambio spendere brev' ora per me? *(q)*

FRUTTO

Proponete di fare ogni dì un quarto d'ora almeno di meditazione Provedetevi di qualche libro adattato al vostro stato, come le Massime del B. Liguori, la Manna del Segneri, il Kempis, da Ponte, o simili, e frattanto usate per questo mese del presente libretto, e procuratevi per tal mezzo le indulgenze conceedute a chi insegna, impara e pratica questo santo esercizio *(r)*. Non lasciate mai la vostra meditazione, benchè arido, cercate il Dio delle consolazioni, non le consolazioni di Dio, e ne ricaverete un frutto bene abbondante. Stampatevi nel cuore la massima di s. Filippo Neri *(s)*, la quale spesso veniva inculcando ai giovinetti, che; chi non è uom d'orazione, è animale senza ragione.

(*a*) Jerem. XII. 11. (*b*) Is. XXIX. 13. (*c*) Osea II. 14. (*d*) Chris. homil. 79 ad popul. antioch. (*e*) Id. de orando Deo l. 2. (*f*) Ps. XXXVIII. 4. (*g*) Prov. X. 5. (*h*) Job. XX. 11. Prov. XXII. 6. (*i*) Matth. XVI. 26. (*l*) Prov. VIII. 24. (*m*) Sap. XI. (*n*) Bern. l. 4 de Cons. (*o*) Ambros. l. 5 in Luc. VI. 22. (*p*) Luc. XXII. 44. (*q*) Matth. XXVI. 40. (*r*) Bened. XIV. Const. *Quemadmodum*. (*s*) Bacci l. 2. cap. 5.

II. FINE

1. Caro figlio, chi ti creò? chi ti conserva? i comodi temporali che hai, le grazie del Battesimo, degli altri Sagramenti di chi son dono? chi ebbe mai l'amore, il coraggio di dare il sangue per te? io, io tutto feci per te, affinchè mi dessi gloria col conoscermi, coll' amarmi, coll' imitarmi *(a)*, e se il fai in questo mondo per pochi giorni, t' ho preparata nell' altro una beata gloria per sempre *(b)*. Potea io destinarti a un fine più nobile, e più grande? Se l' avessi avuto a scegliere da te medsimo, t'avresti tu potuto eleggere maggiore? forse amici, compagni, parenti, il mondo forse, o il demonio fecero mai tanto per te? per te sarebbero mai stati capaci di tanto? che doveva io fare di più per impegnarti a corrispondermi? *(c)* Ah! figlio perchè vanità, ed alla vanità, ed alla mensogna *(d)*. Perchè dunque tutto dì pensi, t'impieghi, ti struggi per tutt' altro che per me?

2. Vedi se cerco il tuo bene. Poteva farti nascere tra ebrei, tra turchi, tra altri infedeli; poteva fra luterani, calvinisti, od altri eretici; ma no; volli che tu nascessi, e fossi allevato nel seno stesso dell' unica mia sposa diletta, la Santa Chiesa *(e)*: nè di ciò pago ancora,

que' genitori ti diedi, que' maestri, quelle guide a te procurai, colla scorta delle quali potessi, se pur volevi, vivere nel mio santo timore. Per questo da molti pericoli t' ho salvato fin qui; per questo un Angelo *(f)* ti spedii dal Cielo, che dal tuo fianco non mai si diparte, che ti custodisce, ti guida perchè ti salvi. Nè mi basta tutto ciò: tu non sai i trionfii, che vo mettere nelle tue mani, quando avrai a sostenere battaglie, non sai le grazie, che tengo riserbate per te, i disegni di mia benefica providenza su di te, se pur mi corrispondi. E perchè tutto ciò? non per altro se non perchè ti salvassi, e perchè più prediletto da me in terra, più grande pe' tuoi meriti fossi un dì nel Cielo *(g)*. Perchè dunque lasci oziosi i miei doni, rendi vani i miei disegni?

3. Ah caro, ricordati, che il figlio onora il padre, e il servo il suo padrone. Se io sono tuo padre, perchè non mi ami? se io il tuo Signore, perchè non *(h)* mi servi? Sai bene che a due padroni non si può servire *(i)*. Rinunciasti *(l)* pur nel Battesimo alle pompe, e al demonio; protestasti nella Cresima di voler contro quelli combattere qual soldato valoroso. E poi mi abbandoni così? lungi da me, dal tuo fine, il dovrai pur confessare tuo

malgrado, e per intimo testimonio della coscienza, che il tuo mondo non ti può dar pace; tu non sei quieto, e nol sarai, finchè il tuo cuore non riposi tutto in me *(m)*. Rammenta, te ne prego, un'altra volta, che nulla ti gioverà in morte aver acquistato tutto il mondo, se poi non avrai faticato al conseguimento del tuo fine, e ti perderai per sempre *(n)*.

FRUTTO

Fissate per regola di ogni vostra azione la massima di s. Francesco di Sales: niente mai contro Dio, niente senza Dio, niente se non Dio. Quello, che non giova all'eternità è una mera vanità. Convien decidersi, o camminare verso il Cielo per la via stretta, o battere la via larga e dannarsi *(o)* per sempre. Chiamate spesso il vostro pensiero al fine, cui siete destinato; e fra gli assalti, e le lusinghe delle passioni, e del mondo ripetete come s. Paolo: io o mi viva, o mi muoja sono fatto pel Signore *(p)*.

(a) Ad Rom. VIII. 29. *(b)* Ad Rom. VI. 22. *(c)* Isa. V. 4. *(d)* Ps. IV. 3. *(e)* Ad Rom VIII. 30. *(f)* Ps. XC. 11. *(g)* Ad Ephes. I. 4. *(h)* Malach. I. 6. *(i)* Matth. VI 24. *(l)* Ritual. Rom. *(m)* August. Conf. l. 1. c. 1, l. 6. c. 16. *(n)* Matt. XVI. 26. *(o)* Matth. VII. 13, Luc. XIII. 24. *(p)* Ad Rom. XIV. 8.

Digitized by Google

III. MORTE

1. Ricordati, o figlio, che hai da morire. Tu a ciò non pensi nella tua età giovanile, e vivi, ragioni, operi come se non fossi tu pure condannato a morire *(a)*. Che se talora rifletti per necessità alla tua sentenza, così ne pensi, e ne parli, come di cosa assai lontana, come se certamente dovessi morire solo in decrepitezza. Ma intanto, dimmi, quanti, che nacquero allorchè appunto nascesti, son già morti a quest'ora; quanti che contano gli stessi tuoi anni, credi tu che giungeranno alla vecchia età? Non sarà forse la minor parte? Non ho io detto, che non devi sapere nè il dì, ne l'ora di tua morte? *(b)* Non vedi tu ogni anno morir uomini, donne di ogni condizione, di ogni età; non t'accorgi che il colpo di morte è sì vario, sì incerto, come se da un'urna si estraesse alla cieca chi morir dovesse ogni dì? E qual previlegio dunque tu puoi vantare il quale t'assicuri, che morrai solo dopo molti anni, e non già in questo, e non fra un mese, e non oggi stesso? Ah no, non fidarti, riguarda come un pegno parziale di mia providenza per te, l'incertezza in che ti lascio dell'ora di tua morte, perchè non sapendola, ad ogni ora fossi preparato *(c)*. Su dunque, o

figlio, emendati, sei sicuro del perdono, che ti offro e tiprometto, se oggi ti penti, se ora ti risolvi davvero; ma non ti prometto, nè sei sicuro dell'indomani per convertirti *(d)*.

2. Ma presto o tardi che a me piaccia morrai, e morrai certamente *(e)*. Ridotto che tu sia al cappezzale, finito è per te il mondo, e finirà pure l'inganno. Al lume della candela benedetta, quali ti compariranno allora i comodi di questa vita, i piaceri, i divertimenti, i compagni, gli umani rispetti, che ti allacciarono cotanto? confesserai tutto vanità, ed afflizione di spirito *(f)*. Ti gioverà forse allora il tuo ozio, il tuo spirito brillante, le vivaci sentenze: oppure le buone opere *(g)*, i buoni esempj, i Sacramenti frequentati a dovere? desidererai fors'anche in quel punto la vita de' giovani savi, costumati, studiosi, ritirati, o non piuttosto bramerai di averne seguito l'esempio? *(h)* Ti consolerà l'aver avuto il santo timor di Dio, o l'aver menata una vita mondana, dissipata, viziosa? Quanti tuoi pari, giovani come te robusti, e riguardanti da lungi la morte, soprappresi inaspettatamente dal giorno estremo, al rammentare la grandezza de' lumi, e delle grazie da Dio ricevute, l'abuso, che ne fecero, dandosi spensieratamente in braccio al peccato, smaniaro-

no per non essersi in altro modo regolati? ma che! finendo per essi l'inganno, e l'errore, finì il tempo ancora (i).

3. Tutto in un punto ti vedrai sulle porte della eternità. T'immagina col pensiero di essere a quel momento terribile, e decisivo di tua sorte per sempre. Credi tu, che ti sarebbe di conforto la rimembranza del tempo speso oziosamente ne' caffè, ne' concorsi, ne' teatri, nelle conversazioni (l), ove suol dominare il libertinaggio, e la scostumatezza? e non anzi il riflesso di esserti occupato nell' eseguimento de' tuoi doveri, nel premuroso esercizio delle opere e delle virtù cristiane? (m) un giorno solo di tanti perduti, anzi un' ora sola, oh se potessi in quel punto averla per procacciarti perdono, grazia, corona! (n) ma no, che non dovevi gittare il tempo quando l'avevi; un momento ora non v'è più: non sapevi che farne: erano i dì troppo lunghi: non veniva mai sera. Adesso è finito: te ne consoli? Pensa, figliuol mio, ah pensa se ora ti sorprendesse la morte, avresti tu l'animo tranquillo? perchè non t'assicuri col fare subito ciò, che vorrai aver fatto in quel punto? io tel dissi, e tel ripeto da buon padre fa del bene prima che ti manchi il tempo (o), che tu metta il piè nella eternità: allor

sarà venuta la notte; in cui non potrai operare *(p)*.

FRUTTO

Esaminate se la coscienza si ricordi cosa alcuna, di che foste per aver rimorso nel momento estremo di vostra vita, e trovandola non frapponente indugio a mondarvene col' lavacro di sincera penitenza. Lasciate quell' abito, quell'occasione, quel luogo cioè, quel compagno, quel gioco, quella persona, quell'ozio ec. Confessatevi, comunicatevi come se doveste in breve morire. Tardando chi sa se avrete più tempo. In ogni vostra operazione assuefatevi a dire a voi stesso: se mai dovessi ora morire, farei io così? *(q)*

(a) Is. XLVII. 7. *(b)* Matt. XXV. 13 *(c)* Greg. Mor. l. 12. c. 20. *(d)* August. in Ps. 124. *(e)* ad Hebr. IX. 27. *(f)* Eccles. 1. 2. etc. *(g)* Kempis l. 1. c. 24. *(h)* Sapient. V. *(i)* Joann. IX. 4. Apo. X. 6. *(l)* Ansel. in 2. Thess. II. *(m)* Joann. XV. 16. *(n)* Bernard. divers. serm. 17. *(o)* ad Galat. VI. 10. *(p)* Joann. IX. 4. *(q)* Bernard. i . per. Monast.

IV GIUDIZIO

1. Verrà un dì senza dubbio, o figlio, in cui mi dovrai rendere di ogni tuo debito strettissimo conto *(a)*. Vieni quà, dirò ren-

mio furore (d). Pensa bene, o figlio, che oggi voglio esserti severissimo giudice.

2. Qual scusa addur potrai in quel dì? l'ignoranza? ma avesti pur educazione, istruzioni libri, prediche, scuole; ti convinceranno questi mezzi della tua ignoranza colpevole, o della tua più orrenda malizia. La fragilità? dirai forse allora che ti mancarono ajuti, quando tanti poveri giovani più deboli di te, con minori comodi di te, più tentati di te, vedrai che operarono coll'ajuto della mia grazia sì bene? dirai allora che i tuoi pari vivevano così? i consigli, le beffe dei mondani ti salveranno in quel giorno, quando vedrai la moltitudine, i consiglieri, i beffeggiatori perduti? io t'avvisai pure a sprezzarli, a farti violenza, a non seguitare le usanze, ma le mie massime, i miei esempj: e ti promisi che ti sarei stato ajuto, conforto e vita. Ah adesso sì hai mille modi onde eludere le condanne del mondo; ma t'accerta che allora nè i tuoi raggiri, nè i nascondigli, nè le mensogne, nè i protettori potranno scamparti dalla mia giustizia (e). In qual disperata costernazione ti immergerà una condanna di tormenti li più atroci, eterni, senza pietà; una sentenza irrevocabile, e senza scampo! (f)

Digitized by Google

3. Ah non sia ch'io morto su questa croce per te, debba essere la tua ruina (*g*). Fatti animo, e cerca in tutto di vivere secondo la mia legge, e i miei esempj. Se non ti sarai vergognato di me, no, che nè manco io mi vergognerò di te; e se tu dispregiando i vani timori degli uomini, ti sarai pregiato colla tua buona vita di confessarmi in faccia a tutti, anch'io mi pregierò di confessarti per mio dinanzi all'eterno mio Padre (*h*). Fatica sì pure, e combatti da buon soldato (*i*), e aspetta in quel dì una nobil corona, una gloria altissima, una compiuta felicità. Queste non incerte speranze non meritano che tu qua patisca un pò meco, per meco poi godere tanta gloria nel cielo? (*l*) non meritano che tu faccia resistenza alla tua carne ribelle, che ti mortifichi e domi, che fugga i cattivi, che pratichi il bene, che abbi sempre avanti a'tuoi occhi in ogni momento di tua vita il giudizio severo, cu sarai sottoposto?

FRUTTO

Sprezzate i giudizj dei mondani, considerando Dio solo, vostro giudice giustissimo (*m*) Amate, praticate ogni dì qualche opera di misericordia, che Gesù specialmente esami-

nerà nel Giudizio, e con esse procacciatevi sempre più favorevole il giudice, giacchè egli espressamente dichiara di volerle premiare come fatte a se medesimo (*n*). Giudicatevi spesso prima che venga quel Dio, che giudicherà le opere più sante. S. Girolamo dopo tante austerità ed una vita così santa, temeva continuatamente il giudizio, e parevagli di udire ad ogni momento la tromba, che lo citasse al gran Tribunale (*o*).

(*a*) ad Rom. XIV. 12. (*b*) Sophon. I. 18. (*c*) Sap. V. 18 (*d*) Matt. XXIV. 30. (*e*) Sophon. I. 18. (*f*) Job. X. 7. (*g*) I. c. II. 34 (*h*) Matt. X. 32. (*i*) 2. Timot. II. 3. (*l*) ad Rom. VIII. 10. (*m*) 1. Cor. IV. 4. (*n*) Matt. XXV. 40. (*o*) Hier. Epist. 14.

V. INFERNO

1. **F**iglio, quanto può patirsi in questa vita di spasimi i più grandi a paragone del fuoco eterno non solo è poco, ma nulla (*a*). Questo fuoco acceso dalla mia onnipossente giustizia (*b*), fatto da me saggio discernitore (*c*) del numero, della gravezza de' peccati, sarà tanto più tormentoso, e feroce contro di te, che non per molti altri dannati (*d*). Io però ti avvisai a non temere nè spade nè morte, ma a temere solo chi può cacciarti corpo, ed anima in quelle fiamme (*e*). E tu che non

sapesti tollerare un piccolo disagio per vincere quella pigrizia, quell'ozio, per lasciare que'vergognosi piaceri, que' seducenti compagni; tu, che oggi non puoi soffrire un piccolo dolore per breve spazio di tempo, un pò di mortificazione, di fatica; che ami tanto i tuoi comodi, la mollezza, il divertimento, la dissipazione, come potrai reggere al tormento di un fuoco sì atroce, ed ardere tra fiamme sempiterne? (*f*) Deh accendeti, e un fuoco ti avampi di santo zelo per la tua salvezza, sicchè non t'abbia da vedere avvampare in quel fuoco inestinguibile (*g*).

2. Ah! se conoscessi la grandezza de' beni celesti, intenderesti la gran pena, ch'è restarne privo (*h*). Pensa bene che l'esser privo di me per sempre è una pena assai maggiore di quel terribile fuoco; (*i*) pena infinita, perchè ti priva di un bene infinito, (*l*) pena tanto grande in genere di male, quanto grande io sono in genere di bene (*m*). Tu dunque chiamato, eletto ad essere mio figlio, ed amico, ammesso sì da vicino al colloquio famigliare con me, da me stretto con sì soavi amplessi del mio cuore, che t'amò sempre, e sempre ti beneficò, tu resterai privo di me, e da me separato per sempre? tu, che partecipasti le tante volte

al mio Sacramento d'amore, vorrai dunque odiarmi, ed esser da me odiato per sempre? Destinato a benedirmi nel tempo, nell'eternità, avrai a vomitare contro di me orrende bestemmie, (*n*) ed esser per sempre da me maledetto? Io che tutta la compiacenza ho provato nel beneficarti, nell'esaltarti, dovrò godere altrettanto nell'esser la tua orrenda, totale ed eterna ruina? (*o*)

3. Quanto più atroci che non quelle di molti altri sarebbero le tue smanie disperate, se ti dannassi? Io dunque, dovresti dire, nato nel seno della santa Chiesa, da buoni genitori allevato nel santo timor di Dio, pasciuto co' Sacramenti, colle istruzioni, ebbi lumi a conoscere il mio dovere più di tanti altri, ebbi grazie, e mezzi ad eseguire i miei obblighi più facilmente che altri, e i miei lumi, le grazie pel mio colpevole abuso (*p*) m' hanno pocurato un Inferno, ed un Inferno tanto più aspro che quello degli altri? io dunque avrò a sofferire per sempre i rimproveri, gl'insulti, le amare derisioni non sol dei demonii, ma di que' moltissimi eziandio, che ebbero minori ajuti di te, e che perciò saranno men di te tormentati? Guai poi a te, o figliolo, se un'anima sola fosse teco dannata per cagion tua! Guai maggiormente se contro

di te avessero ad insorgere giovanetti, e fanciulle da te con seduzioni abbominevoli scandalizzati, e tratti ad orrende scelleratezze! Se il mio amor non ti vince, vincati almeno il timore (*q*). Deh abbi pietà di te, e consolami col ritirarti dalla via di perdizione, e col ridurre il tuo cuore nelle vie di santità (*r*)

FRUTTO

Portatevi spesso col vostro pensiero all'Inferno. s. Giovanni Grisostomo (*s*) lo teneva dipinto sempre avanti a' suoi occhi. Ricordatevi che ancora col non far nulla il servo inutile del Vangelo fu condannato a quelle orrende tenebre (*t*). Molto da voi richiede il carattere, e l'obbligo di cristiano, e dannandovi, oh quanto maggior pena avrete a sopportare.

(*a*) August. Serm. 109. de tempt. (*b*) Isa. XXX 33. (*c*) Minut. Felic. in Octav. (*d*) August. homil. 15. et. 50. (*e*) Matt. X. 28. (*f*) Isa. XXXIII. 14. (*g*) Marc. IX. 45. (*h*) Crysost. homil. 47. ad popul. (*i*) Tho. n. Opusc. c. 3. (*l*) Idem 1. 2. quaest. 87. a 4. (m) Aug. de civit. Dei 1. 19. (*n*) Matt. XXV. 41. (o) Deuter. XXVIII. 63 (*p*) ad hebr. X. 26. 27. (*q*) Kemp. 1. 1. c. 24. num. 7. (*r*) Eccli. XXX. 24. (*s*) Pallad. in vita. (*t*) Matt. XXX. 30

VI. PECCATO

1. Figlio, entra in te stesso, e considera il gran male, ch'è il peccato. Tu non puoi negar di saperlo. Ah sì, pur troppo il sai, che quasi mi pento di averti dati tanti lumi, fatto allevare nella mia legge, istruire con tante prediche, con catechismi ec. perciò peccando non fai di tutte queste grazie, che un abuso orrendo (*a*). Conosci abbastanza la malizia del peccato, e il commetti? Conosci il mio merito, e mi posponi ad una vil creatura? (*b*) già ben cominci a vedere, e vedrai ognora più la vanità del mondo, (*c*) e pur lo stimi più di me, quanti meno istruiti, meno colti per condizione, per beni da me ricevuti, inferiori a te tremano al solo nome di peccato, e tu il commetti sì franco? Ah misero, non vedi che a condannarti non avrò che a citare te, ed i tuoi lumi contro di te stesso?

2. Che t'ho io mai fatto, (*d*) o figliuolo, da trattarmi così, da offendermi? Anzi che potevi io farti di bene, e nol feci? (*e*) poni mente ai talenti, ai comodi, al tempo, che godi; sai che ti ho eletto a figlio, (*f*) ad amico, (*g*) nè molto già scorse da che t'invitai, e ti ammisi alla mia mensa stessa, ove

per cibo hai la mia carne, per bevanda il mio sangue; (*h*) e tu mi rendi in vece peccati, mi contracambi con ingiurie? Ah se con tanti altri giovinetti tuoi pari fossi stato largo di quelle grazie speciali, che a te compartii, con qual gratitudine (*i*) mi avrebbero corrisposto, con qual fervore! e tu con tante, e sì copiose grazie, con tanti stimoli, con tanti mezzi, più benificato degli altri, sarai più ingrato? (*l*)

3. Che mi offenda un turco, un infedele, un eretico è un gran male; (*m*) ma che mi offenda un cattolico, e sì frequente mi offenda, (*n*) ahi quanto il male è più orrendo! Tu poi, o figlio, peccando così presto, nell' aprile de' tuoi anni, mi desti una ferita di molte altre più profonda. Guarda come tu così hai oscurata, e perduta l' innocenza, ch' era tua dote sì bella, ond' io non provo più in te quelle delizie, che provai sempre abitando cogl' innocenti figli degli uomini (*o*). Peccando tu sì presto, presto ancora scemerà in te il ribrezzo d' offendermi; perversi abiti prenderanno piede su di te, (*p*) le mie grazie verran meno; una lunga nerissima strada ti si apre a percorrere pericolosa, (*q*) e da me ti separa una serie d' orrendi peccati da sopportare. Ahi quanto è amaro per me, dopo

d'aver coltiv to la tua pianta con tant'amore, nel mentre appunto ch'essa germoglia, ed io me n'aspettava buoni frutti, veder che non mi dà se non triboli, e spine! (*r*) Figlio, apri i tuoi occhi, e vedi la tua rovina; moviti, te ne scongiuro, a compassione del mio cuore.

FRUTTO

Risvegliate con frequenti meditazioni il vostro intelletto a conoscere bene la bruttezza, e i danni del peccato; movete il vostro cuore a sincera contrizione, ed emenda, giacchè il vostro male proviene in gran parte dal non riflettere seriamente (*s*) sulle cose dell'anima. Non vi abusate del tempo, che Iddio vi dà; approfittate a dovere del beneficio della santa Confessione, correndo subito a lavarvi nel divin sangue. In modo speciale mondate da'peccati l'anima vostra allorchè v'accostate a communicarvi (*t*).

(*a*) Job. XXIV. 13. (*b*) Jerem. II. 13. (*c*) Eccles. I. 14. II. 11. (*d*) Ma t. VI. 3 (*e*) Isa. V. 4. (*f*) Joann. I. 12. (*g*) idem. VI. 56. (*i*) Matt. XI. 21 (*l*) Deuter. XXXII. 15. (*m*) Psal. LIV. 13. (*n*) Jerem. XI. 15. (*o*) Prov. VIII. 41. (*p*) Job. XX. 11. (*q*) Ppov. XXII. 6. (*r*) Isa. V. a 7. (*s*) Jerem. XII. 11. (*t*) 1. Cor. XI. 28.

VII. PECCATO

1. Come puoi tu mai, o figlio, a sangue freddo rovinar te stesso per ogni parte peccando? Tu nol consideri, ma rifletti alquanto come i tuoi peccati ti screditano (*a*). Tutti i buoni ti biasimano, (*b*) e ti condannano: i cattivi ancora, quegli scellerati compagni tuoi, che ora giurano amicizia per te, sappi che dentro il loro cuore ti hanno a vile, dietro le spalle ti deridono ancora; aspetta che tu non serva più a' loro capricci, che non secondi le loro passioni, e vedrai qual conto fanno di te: arriveranno per sino a odiarti. Figlio, abbi cura del tuo buon nome (*c*): tempo verrà che cercherai appoggi, favori, mezzi per sostener te stesso, e i tuoi secondo l'ordine della mia provvidenza, ma la tua vita una volta screditata farà sì che niuno di te si fidi, che sii posposto, e rigettato (*d*). Cerca di vivere giusto, tientila con me, nè ti mancheranno le temporali benedizioni (*e*).

2. Il temporale è il meno: della tua povera anima mi duole lo stato di cui doverebbe farti inorridire. Misero! ove sono i frutti (*f*) di quelle grazie distinte con cui ti prevenni sino da' primi anni di tua vita? ove il merito del

bene, che una volta facevi con tanto mio piacere, e tua consolazione? (g) Non senti commoverti rammentando que' fervori delle prime Comunioni, i buoni proponimenti, la vita innocente, che menavi nei luoghi di tua educazione, quando que'pii luoghi frequentavi, e docile vivevi a' genitori amorevoli, a' saggi maestri? Non t' avvedi che hai perduta l' antica pace del tuo cuore, quella dolce schietta ilarità, che ti colmava di gioja, e ti rendeva ancora la delizia degli altri? Tutto pur troppo, si tutto fa manifesto che l' oro, (h) il quale riluceva in te, ha cangiato in pallido il bel colore: che il bel colore, che il chiaro giorno si è oscurato, che scostandoti da me ti sei scostato dalla fonte di viva perenne grazia, e ti sei aperto in vece un pozzo, ove solo si trova fango e notte (i)

3. Queste verità che impressioni ti fanno? Queste chiamate come ti scuotono? Ahi! non voler essere come i pari tuoi che nell' affare dell' anima non prendonsi verun pensiere; che chiamati da me, si turan le orecchie (l), dicono scrupoli i rimorsi, maliconia le mie grazie, i miei impulsi (m); beffeggiano qual ipocrisia il vivere da virtuoso cristiano (n). Deh! oggi che ascolti la mia voce, (o) apri i tuoi occhi, salvati dall' orrendo pericolo, alla

Digitized by Google

ruina tremenda che ti sovrasta. Se ostinato sprezzi i presenti miei avvisi, temi che si rallenti la mia premura in cercarti, che non più io batta forte al tuo cuore, che ti lasci (orribil gastigo!) correre ad una vita da cieco, e da' insensato (*p*).

FRUTTO

Pregate Dio a darvi lume, e grazia di corrispondere a' suoi inviti, ed al vostro obbligo per non essere di quegl' infelicissimi, che vedendo non veggono, ascoltando non ascoltano, e non intendono (*q*). Determinatevi una volta di darvi sinceramente tutto a Dio, che in tanti modi vi cerca, vi chiama e vi comanda una vera emenda. Chi non risolve, e va così indurando il suo cuore alle divine voci, corre al precipizio. Guai a voi se non temete; questa durezza di cuore sarebbe un segno, che voi l' avete già indurato, e mantenendovi così, vi salverete? (*r*)

(*a*) Malach. II. 9. (*b*) Psal. CXVIII. 113. (*c*) Eccli. XLI. 15. (*d*) Malach. II. 2. (*e*) Matt. VI. 33. (*f*) Luc. XVI. 2. (*g*) Ezech. XVIII. 24 (*h*) Thren. IV. 2. (*i*) Jerem. II. IV. (*l*) Matt. XIII. 14. (*m*) Isa. V. 20. (*n*) Psal. XXXVI. 12. (*o*) Psal. XCIV. 8. (*p*) Marc. IV. 11. 12. (*q*) ibid. (*r*) Bern. de Consid. l. 1 c. 2.

Digitized by Google

VIII. RICADUTE

1. Figlio, quante volte mi hai promesso di non tornar più a quel peccato, e quante volte mancasti? Tu mi stimi pur poco. Sai pur condannare chi manca di fede a te, e tu stesso per parole date, anche solo a' tuoi pari, ti sei fatto un punto di riputazione il mantenerle ad ogni costo: a me solo, sebbene me l'hai data tante volte, e tanto solennemente, non ti vergogni di non mantenerla? la malizia, la miseria di questo tuo operare tu la conosci, la confessi, la detesti, e poi come vil cane, che rigettò il cibo torni al vomito, e come animale immondo al sordido lezzo! (*a*) Il mio merito, la mia pazienza in sofferirti, doveano aspettarsi da te una simile corrispondenza! le parole date, l'abuso delle mie grazie, le virtù, i meriti cui hai rinuciato, l' orrendo tuo stato non ti confondono?

2. Che confessioni sono coteste tue? Tu proponi sempre, e sempre manchi. Questo è un burlarti di me, non è pentirsi (*b*). Se avessi giurato di non emendarti mai, di durarla ad offendermi, avresti tu forse potuto far peggio? Ah se il tuo cuore fosse a me rivolto veramente, se da vero ti dolesse l'aver-

mi offeso, se risolvessi con animo sincero, ah! no non sì presto, nè sì facilmente ricadresti; più assai ti pungerebbe il rimorso di tua nera ingratitudine, ti sarebbe di qualche ritegno l' orror di mancarmi tante volte, quante prometti (c).

3. Ah infelice! se non ti scuoti con gran fervore, e con ferme e generose risoluzioni, io veggo che t'incamini a gran passi alla dannazione, e te la moltiplichi la più orribile (d). Trema, figliuolo, perchè col tuo ricadere frequente ti demeriti sempre più i miei speciali ajuti; i cattivi abiti getteranno più forti in te le radici; t'invecchierai, ti ostinerai nel male (e). Entra in te stesso, non vedi a che ti sei ridotto? (f) Quando cominciasti ad offendermi ti vergognavi pure, temevi pure delle tue colpe, ne sentivi il peso, te ne affliggevi. Ora, o misero, tu le commetti, tu le moltiplichi quasi senza rimorso; ti sei formata una coscienza insensibile, per cui o non ti confessi, o ti contenti di un'assoluzione, che in vece di risanarti colla facilità, pare anzi che ti faccia animo a ricadere (g). Oh stato tanto più spaventevole, ed infelice, quanto men te ne avvedi! Nè dirmi già di non poterti correggere, non arrivare all'eccesso d'incolpar me, quasi che ti comandi di troppo, e non

ti voglia ajutare, non tel comanderei se non ti volessi dar mano: la colpa dunque è tutta di te, che non vuoi, che non ti sforzi (*h*). Il mio sangue nella Confessione, le mie carni nell'Altar Sacrosanto, non sono mezzi, ed ajuti, se pur ne usi bene, i più potenti a sostenerti? (*i*)

FRUTTO

Assicurate il passato con una Confessione generale: ma non basta ripetere anche più Confessioni generali; bisogna cercare vera emendazione. A questo fine cercate fra mille, diceva il V. Giovanni d'Avila, un Confessore, e s. Francesco di Sales soggiungeva: e io dico fra dieci mila; (*l*) e teneva scritto fra i suoi propositi a regola della propria vita anche questo: si confesserà dal Confessore più capace, che potrà avere; nè lo cambierà senza necessità. (*m*) Pregate voi pure Dio per la scelta di un buon Confessore; per la gioventù richieggonsi particolari lumi, sperienza, attitudine; non vi contentate dunque di chi più presto vi venga alla mano.

(*a*) 2. Petri II. 21. 22. (*b*) August. apud Segneri Quares. Pred. 37. n. 7. (*c*) Eccle. v. 4. (*d*) Bernard. de Assumpt. Serm. 2. (*e*) Amos I. (*f*) Jerem. II. 36. (*g*) Ambros. in Psalt. CXVIII. August. in Psal. VI. (*h*) Augustin. de merit. et pecc. remiss. l. 2. c. 77. (*i*) Joan. VI. 57. (*l*) Filot. part. I. c. 4. (*m*) Sales vita l. 2. c. ult.

Digitized by Google

IX. SUPERBIA

1. Che è questo mai, o figlio, che mentre la tua età, la tua poca sperienza, (*a*) i limitati tuoi talenti ti sono cagione, di sì scarso sapere, di sì debol senno, di sì poca prudenza, vai poscia sì gonfio, sì franco, sì superbo, che di ogni cosa pronunzi giudizio, e ti reputi pressochè infallibile, nè temi punto di errare, quand' anche si tratti di religione, di anima, di me stesso, onde con tema parlavano gl' ingegni i più profondi, benchè sostenuti da lunghi studj, e dall' ajuto delle mie grazie? Che è questo mai, che tu pugno di polvere, (*b*) anzi della polvere più abietto per avermi le mille volte offeso, ben lungi dal portare l' umil mia croce, nutri pensieri sì alti; cammini con un fasto, che sembri una statua eretta per riscuotere onori divini! (*c*) Dunque una lode chi sa come, e da chi proferita, de' tuoi talenti, delle tue qualità; un po' di ricchezza, che fu dono della mia Provvidenza, una carica, una nascita, che gli uomini tengono in stima, ti hanno potuto accecare, e rigonfiar tanto che di te stesso, del tuo nulla, de' tuoi difetti affatto dimentico, vai fabbricando, co' tuoi pensieri su di te, torri che arrivino al Cielo? Oh te malcauto,

e miserabile! che sei tu mai, quali sono i tuoi gran pregi in paragone di quello, che son io, e di ciò, (d) ch' io ebbi dall' Eterno mio Padre? Eppure sappi ch' io son tutt' umile e mansueto, e che chi tale non è, non può contar di seguirmi (e).

2. Che ti gioveranno poi in ultimo il gradimento, la stima, gli onori, le lodi del mondo? No, figlio, non chi è stimato dal mondo è grande, ma chi è stimato da me. Insensato che sei! tu ti pasci d'aria, e di nulla, (f) e per piacere agli uomini intanto dispiaci a me (g). Sebbene pensi tu di farti onore con questo tuo grandeggiare nelle parole, nelle vesti; nel tratto, ed in tutto quello, che puoi? Ma non vedi anzi che risvegli il disprezzo di te? (h) Che ti fai tener superbo, e tutto pieno di vento per cose di niun conto, mondane, femminili, od anche per cose che dovrebbero farti arrossire? Vedi un poco i miei umili, che non cercano la loro, ma la mia gloria, come sien ricchi di meriti, e in fine poi anche come stimati dal mondo, che li ama, e loda per l'umile loro modestia, e piacevole dolcezza (i).

3. Entra in te stesso, mira di quanti beni ti privi non solo, ma quanti peccati commetti a quanti rischi ti esponi di odj, di risse, d'innobbedienze, d'immodestie, di scanda-

Digitized by Google

li? (*l*) Ne' tuoi medesimi difetti come ti correggerai se fuggi i correttori, e deridi le riprensioni? (*m*) Guarda che a tua umiliazione io non ti permetta di cadere perfino nelle più schifose disonestà, che non ti lasci perder perfino la fede, siccome fù di tanti altri superbi, (*n*) talchè arrivi anzi all' eccesso d'invanirti, di gloriarti delle tue cadute, e del tuo libertinaggio. (*o*) Il nulla, che sei, i tuoi pericoli, i bisogni, la mia giustizia ti umiliino, ti facciano temer sempre, e fuggire: fa conto de' miei esempj, abbi a cuore i tuoi vantaggi, altrimenti, tel giuro, se non la perdonai ad un Lucifero, non la perdonerò nè manco a te. Ricordati da ultimo, ch'io intimo guerra ai superbi, e che fo grazia agli umili di cuore (*p*).

FRUTTO

Amate chi vi corregge, nè vi fidate di voi medesimo: chi piace, e dimanda consiglio solo a se stesso, piace e dimanda consiglio ad uno stolto (*q*). Non disprezzate nessuno, sprezzate solo voi stesso: fuggite le pompe, alle quali rinunziaste nel santo Battesimo; amate le occupazioni più umili (*r*); e poichè il germoglio principale della superbia è l' ira,

così abbiate mansuetudine, e pace con tutti. La vendetta appartiene a Dio; voi vincete colla umiltà il male in bene (*s*).

(*a*) Eccl. XXXIV. 10. (*b*) idem X. 9. (*c*) 2. ad Thess. II. 4. (*d*) ad Coloss. II. 3. Matt. XXVIII. 18. (*e*) Matt XI. 29. (*f*) Petr. Bles. de instit. Episcopi. (*g*) Idem Epist. 131. (*h*) Prov. III. 35. (*i*) Luc. XIV. 11. (*l*) Eccl. X. 15. (*m*) Eccl. XIX. 5. XXI. 7. (*n*) Thom. 2. 2. quæst. 162. ad 3. (*o*) Prov. II. 14. (*p*) 1. Petr. V 5. Aug. in Ps. 122. in princ. Bernard. Epist. 37. (*r*) Eccli. III. 20. (*s*) ad Rom XVII. 19. 21.

X. IMPURITA'

1. Figlio, se fossi pio, caritatevole, ubbidiente, distinto in somma per molte virtù, se non sei casto, sei un nulla dinanzi a me (*a*). Chi vuol essere mio amico, dee amare la purità (*b*). Di ogni virtù mi compiaccio, abborro ogni vizio; ma la purità, ah questa si è la virtù a me cara specialmente (*c*). Vedi come da Vergine purissima, e nel modo il più puro men volli nascere; vedi come la purità custodii sempre geloso, come la predilessi ne' miei discepoli, amando sopra gli altri Giovanni, (*d*) perchè più degli altri era stato amante di purità; (*e*) guarda con quanto impegno l'inculcai nel mio Vangelo con quanti premj, e con quante minaccie cercai d'innestarla: (*f*) vedi come l'esigo

in quelli che più da presso mi vogliano seguire; vedi qual purezza io voglio dagli Angeli, e da tutti quei, che sono compagni della mia gloria, come tutto puro io voglio il Cielo (*g*). E tu, puoi tu confidare di godere la mia grazia, di piacermi, di regnare con me se corri dietro all' immondezza, ed alle sozzure?

2. Non darti a credere, che di poco tu possa in questo genere esser contento: ti è uopo esser puro del tutto, altrimenti del tutto sarai impuro. È questa virtù come un filo teso, che basta un sol taglio per romperlo affatto: è uno specchio, che un fiato solo basta per appannarlo tutto. Sii attento, o figlio; un' occhiata sola, un sol pensiero, una parola, un atto ti può fare reo di colpa gravissima. Or guarda tu a qual pericolo ti esponi, quando libero lasci il freno a' tuoi sensi, e più di tutti, al par d' Oloferne, agli occhi (*h*); quando ti frammischi in adunanze di gente tutta dedita alla mollezza (*i*); guarda a qual pericolo t' espongono quella famigliarità ... quella frequenza ... ti esponi sì a peccati degni di mille morti: strazi crudelmente questo mio cuore, che tutt' altro meritava da te. Con qual timore vivresti tu, se tutto ti trovassi da veleni intorniato, se do-

vessi vivere in mezzo a gente appestata? E ti rimarrai impavido, temerario, insensibile al pericolo di tanti, e sì gravi peccati, ed alla rovina tua temporale, ed eterna?

3. Guardati dal metter piede in questa via: facilmente vi si entra; ma oh quali. e quante difficoltà incontransi per uscirne (*l*). Le passioni sono più vive, ed accese in te (*m*); sei in mezzo a continui pericoli; dunque più degli altri devi temere; sono caduti giovani anche migliori di te; sono caduti uomini grandi, vecchj, di ogni sorte. Guai a te se cadi! una caduta ne trae mille di pensieri, di fatti in te, e negli altri d' ingiustizie, d' empietà, di sacrilegi ec. (*n*). La forza poi dell' abito, la veemenza della passione, la cecità della mente, la durezza del cuore guidano a tale stato, che gli avvisi de' parenti, le ammonizioni de' buoni e le correzioni de' superiori, le mormorazioni del pubblico non più si attendono; (*o*) perdite d' onore, di sanità, di vita, di roba, d' anima non arrestano: lumi, grazie, rimorsi, castighi non si curano, anzi si disprezzano; Confessioni, Comunioni sacrileghe si moltiplicano senza ribrezzo; Giudizio, Inferno, Eternità o non si credono, (*p*) o non si temono. Ah figlio! fuggi (*q*), per un vigliacco momentaneo piacere non t' accumunare

agl' insensati giumenti (*r*), non ti cacciare in via sì orrenda di perdizione.

FRUTTO

Fuggite l' ozio, (*s*) custodite i sentimenti, e gli occhi particolarmente, mortificate la carne almeno collo studio (*t*), col lavoro, colla sobrietà, e discreta astinenza. Ricorrete massimamente in tempo di tentazione a Maria, ed all' Angelo vostro Custode, fuggite la conversazione de' discoli, e siate sommamente cauto con femmine. (*u*) Uno de' più cari figliuoli del Neri soleva dire; « quando la cu- « riosità spinge ad alzar l' occhio ad una don- « na, l' uomo può sempre vincere questa « passione con dire al Signore: spero che ab- « biate fatta questa creatura pel Paradiso; mi « riservo a vederla colassù nel vostro cospetto « senza pericolo. » (*v*). Non vi fidate pure delle parenti: il demonio, diceva s. Filippo, sa dir donna, non sorella (*x*), e soggiungeva che alla guerra del senso vincono i poltroni, (*y*) che fuggono.

(*a*) Thom. Conc. VII. de A gust. (*b*) Prov. XXII. 11. (*c*) Psalm. XXIII. 3. etc (*d*) Joann. XIII. 23. (*e*) Breviar. Rom. in officio s. Joann. RR. 2. Noct. 2. (*f*) Matt. XIX. 12. 29. (*g*). Apoc. XXI. 27. (*h*) Judith. X. 17. 20. (*i*) Eccl. XIX. 3. (*l*)

Prov. XXIII. 31. etc. *(m)* Hier. ad Eustoch. Ambros. de Viduis. *(n)* Chrys. homil. 41. in Matt. (*o*) Idem. Serm contra luxur. et crapul. *(p)* Ambros. Epist. 36. *(q)* 2. Timot. II. 22. *(r)* Psal. XXXI. 9. (*s*) Eccli. XXXIII. 29. *(t)* Hieron. 1. 2. Epist. 23. *(u)* Job. XXXI. 1. *(v)* Ricci Vita del Consolini. *(x)* Eccli. XXXII. 36. *(y)* Bacci I. 2 c. 13.

XI. IMPURITA'

1. Torna, o figlio, a mirare il gran male dell' impurità. E quando mai si vide l' Eterno mio Padre così adirato contro gli uomini, che l' intero mondo avesse a disperdere con un tremendo diluvio di acque, se non allora appunto che facea strage fra gli uomini l' impurità? (*a*) E quando mai piovvero dal Cielo fiamme di fuoco (*b*) ad incenerire città intere, se non quando queste si erano fatte ree di sozzi peccati? E non inendi tu dunque che l' impurità è un nero, schifoso, terribil mostro, che ogni veleno, ogni morte ti procurerà? Ah intendilo una volta per non averlo tardi a confessare. Morrai tu pure, pe' tuoi peccati d' impurità è aperto un' inferno spaventosissimo. Quell' impuro fuoco, (*c*) che ora fomenti, che attizzi ancora, sappi egli è zolfo, che accenderà se non ti ravvedi, un' ardente fornace, in cui rimarrai eternamene sepolto fra tenebre, fra lo stridore de' denti (*d*). Ah potessi pure co' tuoi occhi vedere, e colle tue

orecchie ascoltare tanti giovani tuoi pari, i quali colti da morte in peccati d' impurità sono straziati, gemono, urlano da disperati, ma tardi. Vedilo, figlio, per pietà, vedilo coll' occhio della fede; portati vivo col tuo pensiero nell' inferno, (e) a considerare il male, che questo vizio produce, per non avervi a piombare dopo morte.

2. Possibile, o figlio, che niente valga a trattenerti, che ad ogni bene rinunci, ad ogni male ti sottometta, sol che tu possa secondare una vile, brutale passione? Non ti accorgi che il vigore istesso di tua salute ne soffre, che accorci i tuoi giorni, e li rendi infelici? (f) Non rifletti che oscuri, e deturpi la parte di te più nobile, che logori, e disperdi le prerogative sì belle dell' animo tuo? (g) Tu, cui è uopo per le scienze, per le arti, pe' tuoi affari d' ingegno pronto, ti vai rendendo così stupido? Tu che vanti buon cuore, e che ti pregi de' lumi, ti pascoli in un vizio, che è infausta sorgente di ostinazione, di durezza, di crudeltà inaudita? Non vedi Erode per l' insano suo amore, che fa troncare iniquamente il capo all' innocente mio Battista, e spietato ne forma un barbaro ornamento al suo lascivo banchetto? (h) Fatto a tuo grande onore, somigliante della Divi-

Digitized by Google

nità (*i*), ne macchi sì stolto la bella immagine, e ti vuoi rendere piuttosto simile a immondi animali, forse meno sfrenati, e intemperanti di te? Si chiama questo amar te stesso, rovinare, e perdere l'anima insieme col corpo? (*l*)

3. Figlio, un'occhiata a me ancora. Amo, tel dissi, la purità, e sì l'amo, che essa forma le delizie più grate del mio cuore. Or sappi che anche più bella, e più amabile mi riesce in te questa virtù. Un giovinetto che in mezzo ai pericoli, e nel bollore delle passioni si mantenga innocente, e a me consacri le candide, e fresche primizie di sua età ah ei mi presenta un giglio, un sagrifizio di odore a me soavissimo (*m*). Mira quei giovani a me sì cari, che gelosi di serbare incontaminato il giglio della santa purezza, fanno del loro cuore un chiuso orticello (*n*), e vigili, e risoluti sottomettono col miotimore, e colla mortificazione la ribelle concupiscenza. Tu pure: o figlio, al paro di questi mi consola, donami il tuo cuore (*o*), e t'accerta che saprò esserti grato; i tesori delle grazie mie saranno aperti per te; ti farò un dì provare ben altri piaceri e contenti, e mi benedirai per tutta l'eternità. Che se non vuoi consolarmi, va pure a' tuoi immondi piaceri, ma ricordati, che io sto

su questa croce penando per te, e dovrai almen confessare, ch' io ti volli salvo, tuttochè ad onta di queste piaghe, e del mio amore tu folle volesti dannarti.

FRUTTO

Abbiate in questo genere una speciale premura nel confessarvi, manifestando ogni cosa con ischiettezza, ed anche le tentazioni, che provate. Superate nel parlare (*p*), nell' ascoltare, nel conversare ogni rispetto umano per serbare in tutto la virtù della purità, e con ogni cuore fate forza a voi stesso. Le difficoltà, credete, coll'ajuto del Signore andranno scemando, e vi avvezzerete ad esser puro, e casto senza molta fatica.

(*a*) Genes. VI. 12 (*b*) ibid. XIX. 24 (*c*) Eccli. IX. 11 (*d*) Matt. XXII. 13. (*e*) Eccli. VII. 40. (*f*) Basil Orat. 4. de poenitentia. (*g*). Sap IV. 12. (*h*) August. serm. 126. in noviss. (i) Genes. I. 27. (*l*) August. tract. 51. in Joann sub medium. (*m*). Hug. Victor. de claustr. anima, c. 10. (*n*) Cant. IV. 12. (*o*) Prov. XXIII. 26. (*p*) ad Ephes. IV. 29

XII. FAMIGLIARITA'

1. Figlio, entra in te stesso, e rifletti al debole tuo cuore, che mentre sdegna di amar talora il suo prossimo come si conviene,

ed io comandai, ama poi qualcuno più del dovere, e più che io voglia. Se ben consideri, sei troppo inchinevole alla domestichezza, usi con troppa libertà de' tuoi sentimenti, che io ti diedi solo, perchè ne usassi a mia gloria, ed a salute dell' anima tua: spesso parli, conversi senza il dovuto riserbo, ancorchè si tratti di persone, le quali a te sieno di pericolo speciale (*a*). Ah non t'avvedi, che questa non è la carità, che io comando; che anzi ella è una carità contraria all'amore (*b*), che tu mi devi? Non vedi che la tua mente si empie d'innumerevoli pensieri, che ti distraggono, che ti dissipano (*c*), che consumi in tutt'altro fuori di me il tuo cuore, talchè poi fino il pensare a me ti riesce nojoso, e mentre ti struggi per le creature, dimentichi il tuo Creatore?

2. Non hai udito le cento volte, che chi sprezza il poco a grado passa al molto (*d*)? Che una goccia scava una dura pietra, che una scintilla risveglia un incendio! Non vedi un Sansone fortissimo (*e*), un Salomone così saggio (*f*) cader vergognosamente, perchè non fecer caso di addomesticarsi con femmine? David non restò vittima d' un guardo licenzioso? (*g*) Non sai che le confidenze sono legna, che alimentano il fuoco delle tue pas-

Digitized by Google

sioni, e che mandano un nerissimo fumo, il quale offusca l'intelletto? Non sai, le famigliarità fan generare negli altri una vicendevole confidenza, indi un disprezzo, che per molti capi ti potranno essere fatali? Che se finora la mia grazia ti preservò da luttuose cadute, conti tu forse per nulla tante sconce parole, e discorsi laidi (*h*), tanti pensieri, e tanti desiderj innutili, tant'altri pericolosi, non pochi ancora peccaminosi? E se non ti arresta la tua rovina, o pensi temerariamente d'evitarla, non senti almen compassione di tante anime, che sono vestite di ribelle, e fragil carne, a cui il tuo conversar famigliare sarà cagione di tentazioni infinite, e di non poche cadute (*i*) Non merita no il tuo libero tratto il nome di buon garbo, di civiltà, o simile, tutto che il mondo te lo dipinga con questi mentiti colori per ingannarti (*l*). Quale disordine anzi può darsi peggiore di quello che trattare per simil guisa, che il mio cuore ne resti ferito, macchiata bruttamente l'anima tua, il tuo fratello sedotto a cadere con frode?

3. Ah vorrei pure che conoscessi la necessità che hai di serbare nelle tue parole, e nel tuo tratto (*m*) un rispettoso, e savio contegno, che qual siepe ti sia e barriera, onde serbarti

immacolato dal secolo perverso. Possibile che tu nol veda? Sai pure che i cibi, le bevande, se qualcheduno più del dovere seco loro si addimestichi, divengono veleni? Non vedi come te a misura di simil tratto, più fragile addivieni nell'animo tuo, e che più vai languendo nella virtù, più vai crescendo nel vizio? Non conosci per esperienza, che la libertà e la sfacciataggine sono le indivisibili compagne dei giovani corrotti, e corrompitori, i quali appunto sono giunti a' più mostruosi eccessi per una serie di famigliarità, e confidenza, che in sulle prime parevano cose da nulla, ed innocenti, e fors' anche tratti di civiltà? e non vedi per lo contrario, che li buoni giovani, i quali poi non ti mancano sott' occhio, guardano sempre col loro pudore, e modestia la virtù, come le rose difendonsi colle spine? Ah pensa in fine, che ogni tuo prossimo è mia immagine, è un'anima da me comprata col prezzo del mio sangue. Avvezzati a considerar tutti in questo punto di vista, e perciò l'amor tuo per altri non oltrepassi i limiti d'un rispettoso contegno(*n*) sia nelle parole, sia nel tratto. Te ne saprò grado, e farò colla mia grazia, che tu pure un giorno riscuota onore, e rispetto, da tutti gli Angeli, e Santi di mia corte celeste.

Digitized by Google

FRUTTO

Avvezzatevi a trattar tutti come se ognuno fosse per condizione maggior di voi. Astenetevi dal linguaggio troppo confidenziale. Custodite con diligenza i vostri sentimenti, e specialmente gli occhi e le mani. Usatene con quel riserbo, e cautela, con cui s'adopera un'arma pericolosa. I vostri divertimenti, il riso (*p*) stesso sia accompagnato da decoro, quale figurar vi potete in qualche Santo, che prenderete utilmente a modello, come s. Luigi, s. Filippo, s. Francesco di Sales, s. Stanislao ec.

(*a*) Eccli. XIV. 2. (*b*) Luc. XIV. 26. (*c*) Joh. XVII. 11. (*d*) Eccli. XIX. 1. XI. 34 (*e*) Judic. XVI 4. (*f*) 3. Reg XI. 1. (*g*) 2. XI. 2. (*h*) ad Ephes. IV. 29. 2. ad Timot II. 16. 17. (*i*) Marc. IX. 41. (*l*) ad Rom. XII. 2. (*m*) ad Tit. II. 7. (*n*) ad Philipp. IV. 5. (*o*) Apoc. III. 21. (*p*) Eccli. XIX. 27. August. contra. Acad. I. c. 5.

XIII. SCANDALO

1. E non ti basta, o figliuolo, l'offendermi tu, che gli altri ancora seduci, e istighi alla mia offesa? (*a*) Se io ho dato tutto il sangue in prezzo della redenzione dell'anime, non ti pare, che chi me le ruba, mi

muova una persecuzione più grave, più fiera di coloro, che sparsero barbaramente il mio sangue? (*b*) E tu colle tue sconce parole, col vestire indecente, colla tua vita scorretta, peggio poi colle tue diaboliche insinuazioni hai cuore di essere così empio contro il tuo Dio? Ti creai, ti riscattai a mio gran costo, perchè mi amassi, ti feci mio figlio prediletto (*c*), ricolmo de' favori i più speciali perchè mi amassi, chiedendoti come pegno più caro del tuo amore che portasti a' tuoi fratelli una santa benevolenza per amor mio (*d*). Ora coi tuoi scandali ad un colpo solo uccidi i figli, e trafiggi il cuore del padre· Questa si è adunque, o barbaro, l' umanità, l' amor fratellevole, l' eroica sapienza, di cui il mondo, e tu con esso lui cotanto si vanta?

2. Mira attentamente, o figlio, quanto siano fatali, ed orribili i tuoi scandali. Quelle anime, che tu principalmente rovini coll' adescarle al male, sono anime di giovanetti tuoi simili, tutti inclinati ad imitare gli altri forse tè, che per condizione, per impiego ad essi per certa guisa sovrasti (*e*). Una tua parola, un cenno è una scintilla, che fa ardere ne' loro cuori la viva fiamma delle passioni. Le anime, che tu rovini sono anime innocenti,

che fino ad ora mi erano sì care; sono anime, che datesi una volta per colpa tua in braccio alle ardenti loro passioni, chi sa per quanto tempo mi staranno lontane; anzi chi sa se mai più torneranno al mio seno? (*f*) Oh forza crudele de' tuoi scandali! misere anime assassinate! povero mio cuore da te straziato!

3. Ah figlio, tu, che sei sì pigro nell' imparare i tuoi talenti per lo studio, e per gli altri tuoi doveri, tu a cui pare sì dura cosa il donare una moneta a' miei poverelli, sì nojoso lo spendere un po' di tempo nella Chiesa in mio ossequio, come poi scialacqui follemente ingegno, lingua, tempo, consigli, ed ogni altro mio dono per rovinare con esso teco gli altri! (*g*) Infelicissimo! non t' avvedi, che co' tuoi scandali trafiggi l' anima (*h*) tua? Non tel feci io sapere, che chi danneggia un' anima anche sola, e le porge occasioni di un solo peccato, merita di essere sommerso con pesante sasso al collo nel profondo del mare? (*i*) guai, guai, guai allo scandaloso (*l*) Ora che sarà di te, se non una, ma più anime col promuovere il libertinaggio hai fatto cadere? Pensa che di tante morti sei reo (*m*), quanti furono gli esempj malvagi, che desti. E dopo ciò avrai cuore di venirmi innanzi

Digitized by Google

senza un mar di lagrime, e senza l'animo risoluto di volermi rendere con buoni esempj, con vita cristiana, e molto esemplare tante anime, quante si furono quelle che mi rubasti?

FRUTTO

Esaminatevi attentamente, e vedete se nel trattare coi vostri compagni, coi domestici, e specialmente con persone di altro sesso deste mai occasione di peccato o con parole, o con esempj; o coll'invito, o col coprire, o coll'ajutare ec. Ogni cristiano è tenuto ad una vita edificante; ma più stretto debito ne ha colui, il quale col suo mal esempio di parole, o d'opere spinse il prossimo alla rovina spirituale, perciocchè ha rigoroso obbligo di riparare i recati danni, riscattando se, e gli altri esempj (*n*). S. Raimondo di Pennafort agitato nella coscienza pel rimorso di un malaccorto consiglio, che aveva dato ad un giovine, a costo di lasciar posti luminosi, e il mondo, volle con ammirazione di tutti farsi religioso per compensare il suo fallo.

(*a*) Ezech. XLIV. 6. 7. (*b*) Bernard. serm. 1. in convers. S. Pauli. (*c*) ad hebr. XII. 7. (*d*) Joan. XIII 34. (*e*) Jerem. VI. 27. 28. (*f*) Hieron. Epist. 7. ad Laetem (*g*) Ezech. XI 33. (*h*) Psal. XXXXVI. 15. (*i*) Matt. XVIII. 6. (*l*) Ibid. 7. (*m*) Ezech. XXXIII. 13.

XIV. COMUNIONE SACRILEGA

1. Figlio, tremano, e piangono intorno agli altari i miei Angeli al vedere tante Comunioni strapazzate, e sacrileghe: trema tu pure, e piangi. Quei, che mi maltrattano non sono gente estranea, e nemica, il che men grave mi sarebbe; ma sono prediletti miei figli; sono quei, che trattai siccome i miei più fidi amici; che meco volli alla mia mensa; quelli, cui offersi il mio corpo stesso in cibo, il sangue in bevanda; questi sì, questi mi dispregiano, mi conculcano, mi tradiscono (*a*). Sono divenuti compagni di Giuda, e con un finto bacio, con religione simulata vorrebbero pur di nuovo inchiodarmi sulla croce (*b*). Un affetto vigliacco, una vile occasione, che non vogliono lasciare, un peccato, che si tengono sepolto, un rispetto umano, che non sanno superare, ecco la moneta cui eguagliano, anzi pospongono l' inestimabil dono, l' ineffabil prezzo del mondo, maggior di ogni prezzo (*c*). Oh ingratitudine! tradimento! perfidia orribile!

2. Non si ardirebbe di trattare i sacri vasi con mani lorde di fango; ed avrò a vedere

trattato sì indegnamente il mio corpo, ed il mio sangue da lingue sì lorde, da bocche sì fetide? (d) anzi posto sotto de' piedi, come se io fossi polvere, e loto vilissimo della terra? (e) Ah? son peggiori de' miei crocifissori stessi, che una volta sola mi straziarono, ma non mi conoscevano (f); il fanno costoro più volte (g) e ben mi conoscono pur troppo: anzi peggiori dei demonj, che credono, e tremano (h); essi non credono, o certamente non tremano (i).

3 O mio amore tradito! dunque volgeranno in materia d' offesa non solo i miei doni, ma me medesimo abusando della mia persona? (l) Dovrò dunque vedere cangiato l' antidoto in veleno (m), la vita nella morte, e il pegno più sviscerato dall' amor mio corrisposto con un odio il più crudele contro di me? Vorran bere nel calice delle mie più grandi misericordie l' ira più tremenda? (n) Trattieni tu almeno, o Figluolo, con Comunioni le più fervorose i miei gastighi, e se coloro si divorano la loro condanna, nè han ribrezzo di provocare sopra di se tutte le maledizioni, o pertinaci imperversano ognora più nel male, tu per quanto il puoi compensa con viva fede, con filiale timore, con amarissimo pianto, con amore il più

ardente *(o)* un sì orrendo attentato. Ma se tu poi . . . se tu stesso ancora ne fossi reo ? . . .

FRUTTO

Esaminatevi. Vi comunicaste mai sapendo di esser reo di qualche grave peccato? Cercaste a dovere l'assoluzione prima di accostarvi alla S. Comunione? Ma da quali Confessori? Lasciaste loro intendere il vostro stato? Vi fareste per avventura una coscienza a vostro modo? Vi farebbe mai reo la mancanza del devoto apparecchio a ben comunicarvi? S. Luigi, che si comunicava ogni otto dì, impiegava quattro giorni in prepararsi, ed altrettanti in ringraziamento. A' piedi Gesù Cristo pensate seriamente, se al punto di vostra morte vi troverete contento delle Comunioni fatte da voi fin qui, e ciò vi serva di consiglio, e di stimolo per l' avvenire *(p)*.

(*a*) Psal LIV. 14. (*b*) August. serm. 1. de passione. (*c*) Ambros. l. 2. de Spir. Sancto c. 18. (*d*) Matt. VII. 6. (*e*) ad Hebr. X. 29. (*f*) 1. ad Cor. XI. 29. (*g*) ad Hebr. VI. 6. (*h*) Jacob. II. 19. (*i*) Joan. VI. 71. (*l*) Matt. XXVI. 26. Isa. XLIII. 34. (*m*) Cyprian. serm. 5. de lapsis. (*n*) 1. ad Cor. XI. 27. etc. (*o*) Greg. l 4. Dialog. c. 59. (*p*) Eccli. XLI. 3.

XV. RISPETTI UMANI

1. Che è questo mai, o figlio, che quando si tratta di me, e dell'anima tua, sei pieno di umani vilissimi riguardi? T'invito alla mia casa, alla mia mensa; e tu per tema di essere dagli sciocchi deriso, e dagli empj, *(a)* o ricusi l'invito, o vieni di nascosto, o vi stai nel modo il più sconvenevole, e ributtante. Ti marcai col carattere di mio soldato, mediante un Sacramento a bella posta istituito, t'imposi a sostenere, a difendere all'uopo la mia fede *(b)*, e se tu odi bestemmiar la mia Religione, schernire i miei ministri, e screditarli, per vile tema di riportarne la taccia d'ipocrita, di bigotto, o fai eco agli empj discorsi, o con un vergognoso silenzio t'arrendi. Ti raccomandai le anime innocenti *(c)*, ti scongiurai ad al'ontanare lo scandalo, e gravissimi gastighi minacciai allo scandaloso; e tu per la brama di comparire spregiudicato, di conseguire l'applauso, e il favor de' cattivi *(d)*, acconsenti, che alla tua presenza si parli, si tratti ne' modi i più sconci, ed impuri. Arrivi talora al segno di fuggir la compagnia de' miei, di voler sempre comparire con qualche divisa di bel mondo. E questo è, o figlio, o amar me sopra ogni cosa, con tut-

Digitized by Google

te le tue forze (e), questa si è la premura di salvar quell'anima, che t'affidai? (f) Se Giuda fu perfido nel vendermi per trenta monete, che dovrà dirsi di te, il quale vendi la mia amicizia per una beffa, per un motteggio, per la grazia degli empj? (g)

2. Ma dimmi, quando si tratta di qualche tuo interesse temporale sai pure non curare ciò, che ne dicono gli uomini, e cerchi ad ogni costo il tuo vantaggio (h), e quando trattasi di quello, che ti procura un'eterna felicità sei sì delicato, sì sofistico, sì trascurato? Sei sì amante di tua libertà, ed acconsenti poi d'inepparti in guisa, che non vesti, non cammini, e quasi non parli se non a capriccio altrui con detrimento dell'anima tua? (i) Temi cotanto le derisioni degli empj, che nient'altro sono alla fine, che lode, e testimonianza dell'uom virtuoso, (l) e non curi il concetto. il favore de' buoni, de' veri, saggi, di me stesso? malaccorto che sei: sappi che perfino quegli empj, di cui cerchi con tanto affanno la grazia, malgrado i loro motteggi, o tosto o tardi ti stimerebbero assai più (m) se ti conoscessero per uomo di carattere, e di religione sincera: sappi che, se vuoi piacere al mondo, ti conviene rinunziare alla mia servitù; e servire invece ad un padrone inco-

stante, che non sarà mai pago di te, e ti compenserà solo con dispregj (u): pensa, e decidi, poichè già tel dissi non puoi servire a due padroni nel tempo stesso. (o)

3, Intanto, perchè vorrei pure, che mio fossi, ti avviso, che ti pagherò con quella moneta stessa, onde sono da te corrisposto (p). Avrai tu confessato con coraggio di esser mio seguace avanti gli uomini, e, nulla curando i loro vani giudizj, e le loro parole, avrai cercato di piacermi? Or bene ti riconoscerò io pure qual mio figlio alla presenza del celeste mio Padre; (q) nel dì dell' universale giudizio, applauso, ed onore avrai da lui, da me, dalla mia Madre Maria, dagli Angeli, dai Santi, onore, che ti sarà compagno per un' interminabile eternità. Ti sarai vergognato di me avanti gli uomini, e per piacere loro avrai rinunziato al pudore, alla pietà, alla religione? Or bene io pur mi vergognerò di riconoscerti per mio (r) e un sempiterno disonore, e disprezzo ti sarà indivisibile compagno nell' inferno. Pensa seriamente, e risolvi.

FRUTTO

Mettetevi subito nella buona pratica di operar sempre secondo la vostra coscienza;

Digitized by Google

superando ogni umano riguardo. Gli uomini non vi possono dare, nè togliere l'eterna vostra felicità. Dio solo può dannare a sempiterna rovina l'anima vostra, ed il corpo (*s*). Dunque temete questo, e dispregiate il vano giudizio di quelli, (*t*) Cominciate, e per poco che la duriate, supererete quasi senza avvedervi quella fatica, e quel rossore, che provaste sulle prime. I rispetti umani sembrano un'esercito formidabile, ma affrontati ad uno ad uno cedono facilmente, e si vincono.

(*a*) Prov. xxix. 27. (*b*) Cyprian. de laud. Martyr. (*c*) Matt. xviii. 6. etc. (*d*) Psal. lii. 6. (*e*) Matt. xxii. 37. (*f*) id. xvi 23. (*g*) Prover. xxviii. 21. Ezech. xiii. 19. (*h*) ad Phil. ii. 21. (*i*) Psal. xviii. 14. (*l*) Matt. x. 11. (*m*) Sap. v. 3. etc. (*n*) 1. Joan. ii. 17. (*o*) Matt. vi. 24. (*q*) Matt. x. 32. (*r*) ibid. (*s*) idem. 28. (*t*) Isa. li. 7. 8.

XVI. COMPAGNI

1. Figlio, nelle particolari necessità, in cui ti trovi in questi anni giovanili di consigli, di ajuto, di conforto, ti providi, se pur volessi prevalertene, (*a*) di maestri zelanti, di saggi direttori, di compagni esemplari. Nè contento di ciò, che gli uomini ti possan fare, per tuo maggior bene ti assegnai Angioli del Cielo, che teco vissero, ti guardassero in ogni tuo cimento (*b*). Che più, la mia protezione, (*c*)

la mia amicizia t'offersi, e là ti sto continuamente aspettando nel Tabernacolo per far grata compagnia al tuo cuore, per illuminarti, (*d*) per arricchirti di ogni vero bene. Ma oh l'incauta stoltezza che è la tua, o figlio! che dura sconoscenza! volgendo le spalle a quanti buoni amici potreste trovare nel cielo, e nella terra, metti ogni tuo contento nel conversare con giovinastri scioperati, e viziosi: e divengono un incanto a'tuoi occhi, ed un laccio al cuore il vestire alla moda, la licenziosa allegria, la libertà del tratto, il brio, con cui essi parlano. Hanno questi il governo de'tuoi affetti, questi sono i consiglieri, che tu segui, gli esemplari, che tu imiti. No, fidati, non puoi essere mio amico, e compagno al tempo stesso di costoro: chi non è meco; e seco loro se la intende, è contro di me (*e*). Deciditi, e separati da quel che più ti piace fra due.

2. Non posso io conversare (dirai forse) con tali persone, e non appartenere a loro? Figlio, deh, non presumere come altri, giacchè come gli altri, porterai la pena di tua presunzione, imperverserai quasi senza avvederti, cadrai (*f*). Forse anzi in sulle prime sentirai orrore di uno sconcio linguaggio, di massime e a me, e al pudore contrarie;

ma giorno per giorno, mese per mese, anno per anno perderai insensibilmente il ribrezzo, che prima provavi (*g*); comincerai a prender diletto, la tua fantasia comincerà a confondersi, il tuo cuore a raffreddarsi; dal conoscer chiaro il debito, che hai di credere, e di camminare nel mio timore, passerai lentamente al dubitarne, al disprezzarlo, all'abborirlo (*h*). Nei tuoi dubbj poi, nelle tentazioni non contare nelle mie grazie speciali, che ti verrò piuttosto sottraendo a giusto castigo della tua temerità, e delle tue disubbedienze; (*i*) contar dovrai piuttosto sulle passioni, che troveranno gradito pascolo nelle conversazioni co' discoli, e diverranno come cani aizzati dai tuoi maledetti compagni: contar dovrai sulla forza, che avranno i cattivi esempj, i rispetti umani per allontanarti vieppiù da me, e per istrascinarti nella cattiva strada (*l*): ah figlio, se ami il pericolo, perirai, perirai (*m*).

3, Ma non vedi i gran danni, che ti arreca questa gente appestata, con cui tu vai addimesticandoti? Non vedi come restano soffocati per opra loro nel tuo cuore i più bei semi, che coll'ajuto della mia grazia avrebbero in te germogliato pietà, sapere, edificazione? (*n*) non vedi che già t' incammini a per-

Digitized by Google

derti? Non senti che il tuo cuore è trafitto dalle spine di sollecitudini, di angustie, di amarezze non mai da te per lo innanzi provate? Non t'accorgi d'esser fatto bersaglio a tentazioni che sono tutte nuove per te *(o)*? Non hai perduta quella pace, e quell'innocente ilarità, che brillava sul tuo volto? *(p)* Non parli forse, non pensi altrimenti da quel di prima, quando con sicurezza godevi la mia amicizia? Non t' avvedi che gli uomini saggi ti condannano, ed hanno perduta la stima di te, *(q)* e tronchi ancora in tal guisa que' mezzi, che io ti aveva procurato la temporale felicità? *(r)* Ah figlio, preparati a sofferire anche da quegli stessi, che ora ti sono sì cari *(s)*. Non andrà molto che per una parola, per un loro interesse, per una tua disgrazia si volteranno contro di te, ti burleranno, ti morderanno, all' uopo ancora sapran tradirti. *(t)* E tu? tu rovinato da scellerati compagni, dovrai tuo malgrado incontrar come tanti *(v)* disgrazie in questa vita, e poi cader nell' inferno, compagno per sempre dei demonj, e di quei che furono la tua rovina.

FRUTTO

Non v' addomesticate con alcuno, nol trattate con famigliarità senza il consiglio de' vostri

Digitized by Google

buoni parenti, e direttori. Se ne avete qualcuno, che anche solo sia sospetto, fate da lui per amor di Gesù, di Maria, e del vostro Angiolo Custode un generoso distacco, e rompete con coraggio qualunqne legame, superando in questo principalmente tutti gli umani riguardi. Ogni giorno raccomandatevi all'Arcangelo s. Raffaele, che fu sì buon compagno di Tobia, perchè vi preservi dai cattivi, e vi ajuti a scegliere un amico, che sia vostro innocente sollievo, e stabile sostegno, uu amico in somma, quale Dio ha promesso a chi da vero Lui teme (z)

(a) Tob. v. (b) Psal. xc. 11. et s. (c) ad Hebr. xii. 7. (d) Psal. xxxii. 6. (e) Matt. xii. 31. August. Tract. 18. Adnotat. ex. Exech. xv. (f) Eccli. xxxii. 25. (g) Sapient. iv. 12. (h) Prov. xxiii. 31 (i) Mich. iii. 4 (l) Eccli. xix. 3. (m) ibid. iii. 27. xiii. 2. Hier. Epist. 7. (n). Hierem. iv. 19. (o). Psal. xxxvii. 11. (p). Thren. iv. 1 (q). Prov. xii. 8. (r). ibid. xiv. 24. (s) Mich. vii. 6. (t). Psal xxxvii. 12. 13. (v). Prov. xiii. 20. (z). Eccli. vi. usque ad 18.

XVII. LIBRI.

1. Possibile, o figlio, che tu possa fissar l'occhio in me crocifisso, e al tempo stesso la mano ad un sozzo impuro libro per trovarvi un dilettevole trattenimento? Veder ch'io languisco inondato dal mio sangue,

ricoperto di piaghe per cancellare il chirografo (*a*) di eterna morte contro di te, e nulla di meno mettere il tuo studio, la tua compiacenza in que' detestabili volumi, opera di chi non contento di scoprirsi mio nemico, e persecutore, cerca di strappar te dal mio seno, (*b*) e per te rendere infruttuosa l'acerba mia passione, e morte? Mira com'io arsi, ed ardo d'amore per te; come ti beneficai; (*c*) e poi non curarmi, volgere anzi i miei lumi stessi, i miei doni alla mia offesa, ed alla tua condanna? (*d*) Non saresti tu un barbaro se a sangue freddo per tuo diporto, a costo anche di lograre i tuoi occhi, ti compiacessi di leggere calunnie, iusulti, scritti contro il tuo genitore? Ora quanto più sarai meritevole di tale appellazione, allorchè per tuo piacere; con danno dell'anima tua, passi il tempo leggendo bestemmie vomitate contro di me, e la mia Religione Santissima, scellerati scritti, che hanno per iscopo di distruggere l'opera delle mie mani, e di sradicar dal cuore dei miei figli la bella, amabile, a me sopra tutte cara virtù della purità?

2. Attento, o figlio, ascolta le mie voci che sono voci di chi ti ama davvero, e ti vorrebbe pur salvo; ti dirò io che maligni libri son questi, dati in luce per solo fine di turpe

guadagno (*c*) da insidiatori maestri, da cotali, che corrompono i deboli, e gl' incauti coi loro discorsi. Molti, ben molti di tai libri sappi, che in un soll' anima ti faran perdere il tempo così prezioso, nè di alcuna cosa degna di te arricchiranno il tuo intelletto: (*f*) altri ve ne ha forse, che al dolce che t' adesca, uniranno qualche utile cognizione; pure di questi dovrai anzi temere assai più, perchè sotto l' ingannevole aspetto della piacevole erudizione ti offrono, ti apprestano un coperto e mortale veleno (*g*). Tutti poi sono scritti con arte finissima, affinchè tu beva, e non ti accorga, con seduttore incanto lusingan tutte le tue passioni, e ti mettono agli occhi le travveggole talchè non possa tu discernere il vero dal falso, l' onesto dal turpe. La Chiesa, la mia cara sposa t' avvisa, ti comanda, ti minaccia; e quand' anhe gli altri riflessi non ti movessero, dovrebbe pur ridurti al dovere il rispetto verso una Madre sì tenera, e il timore d' incontrare i tremendi anatemi, (*h*) i quali se pur mi amassi, ti dovrebbero riuscire più amari d' ogni più duro esilio. Stà in guardia, o figlio: io ti denunzio, che se tu ti ostini nella lettura di cotali libri, sarò io costretto a cancellare il tuo nome dal libro dell' eterna vita (*i*).

Digitized by Google

3. Quanto frivole sono mai, ed irragionevoli le scuse, che tu adduci! Confidi ne' tuoi lumi, nella tua virtù? *(l)* Ma azzarderesti tu di maneggiar quel libro usato già da chi fu tocco da morbo pestilenziale? E solo dunque al pericolo dell' anima tua, t' ho a vedere sì insensato, e temerario? Non sai in fine, che dal superbo, e presuntuoso io ritiro le grazie mie, e che ei cadrà? *(m)* Ma tu vuoi ricrearti e darti bel tempo. Stolto, e crudele che sei! divertirti a torto mio, e tuo costo: pagherai il fio con un amaro, lunghissimo, ma tardo pentimento *(n)*. T'è forse necessità pe' tuoi studj, per la tua professione maneggiar queste armi pericolose? E perchè nol fai dunque col debito consiglio, colle necessarie licenze, con prudenti cautele? Ti preme il sapere? Ami le scienze? Ma non ti ho io provveduto in ogni genere di fonti copiose d' acqua purissima, onde puoi dissetarti? Per amor mio, e dell' anima tua, non sai usare sobrietà, e rinunziare alla cognizione di ciò che è meglio ignorare? *(o)* Non vedi che il cercar d' arricchirsi in iscenza per tale strada, anzichè un reale guadagno, è una perdita notabile, è un trascurar la vera scienza della tua salute, e del tuo Signore? *(p)* Ah figlio, torna a dare un'occhiata a me crocifisso. Sappi che su questo li-

Digitized by Google

bro *(q)* studiarono tanti miei servi, e qui trovarono pascolo al loro cuore, ed alla loro mente ubertosissimo, conseguirono lumi, grazie d'ogni sorta: furono dotti; e a un tempo santi. Il loro esempio ti muova a studiar bene, a sapere il tuo Gesù Crocifisso *(r)*. Ecco aperto anche per te questo libro.

FRUTTO

Esaminate se fra i vostri libri ne aveste qualcuno anche sol pericoloso. Imitate la generosità di que' primi fervorosi cristiani, che gli recavano agli Apostoli; e gli davano alle fiamme, tuttochè libri di valore considerevole. *(s)* Provvedete voi pure all'anima vostra *(i)*. Non leggete mai libro senza prima sentirne da persona saggia, ed autorevole il giudizio: e se leggendo incontrate qualche tentazione, ed imbarazzo, cercate tosto d' illuminarvi, e di chiarirvi *(i)*

(a). ad Coloss. II. 14. *(b)*. Eccli. XI. 33. *(c)*. Exod. XIX. 4. *(d)*. Osea VII. 15. *(e)*. ad Tit. I. 11. *(f)*. Psal. LXI. 19. 2. Timot. II. 16. 17. *(g)*. Psal. XIII. 3. *(h)*. apud Indic. libr. proib. *(i)*. Exod. XXXII. 33. *(l)*. Prov XVI. 16. *(m)* Psal. XVII. 28; Prov. XI. 2. *(n)* Eccl. XIX. 5 *(o)* ad Rom. XII. 3. *(p)* ad Philipp. III. 7. 8. *(q)* Breviar. Rom. de s. Thom. de s. Philipp. Ben. *(r)*. in Cor. II. 2. *(s)* Act. Apost. XIXI. 19. *(t)* August. in Psal. 61. *(v)* Prov. III. 5.

Digitized by Google

XVIII. OZIO

1. Figlio, ti veggo, ahi troppo spesso vergognosamente ozioso! dove sparsi più copiosi doni di mia provvidenza, talchè aspettar mi dovessi maggior frutto di bene, *(a)* ivi appunto trovo gli anni giovanili nuotare maggiormente in un vil ozio. E ne scorgo un più condannevole ancora in que' giorni medesimi, ch' io specialmente volli consecrati al mio culto, e tutti a me riservati *(b)*. Ah caro! non sai che l'uomo creato fu perchè operasse la sua salute, e in tutto, e per tutto desse gloria al suo Creatore? *(c)* Dunque io scesi dal Cielo, menai vita durissima piena di fatiche, e di stenti, morii fra i tormenti, versando su di te tutto il mio sangue col tesoro delle grazie, e dei Sacramenti: e tante mie premure, tanti doni, forse che in te li versai, acciocchè poi in ultimo te la godessi ozioso, dandoti bel tempo? Ti sembra di soddisfare così agli obblighi, ai bisogni tuoi, ed all' amor mio? Se tu stesso avessi un servo, il quale non ti rubasse già nò, nè t' ingiuriasse, ma nè pure spendesse il tempo per te, non ti servisse, nol potresti certo sofferire; *(d)* e confiderai poi, perchè non rubi, non bestemmi,

Digitized by Google

non t' ubbriachi, ch' io abbia a sofferirti, mentre colle mani alla cintola languisci in ozio stomachevole? Vedi inoltre quante tentazioni, quanti peccati in codesta tua vita oziosa, dissipata? Difatto chi più degli oziosi è dato ai giuochi, ai bagordi; chi più damerino, disonesto, scandaloso? (*e*) Qual è più dell' ozio fatal sorgente d' ogni vizio. (*f*) Ozio fatale! pensa, o Figlio, al gran bene, ch' esso ti ruba, ed a' mali gravissimi, che ti cagiona (*g*).

2. Considera che stoltezza è la tua, o Figlio, quando ti abbandoni all' ozio in quell' età in cui appunto dovresti operar senza posa, esponendoti al rischio di trovarti colle mani affatto vuote nel tempo della raccolta (*h*). Aperti or ora gli occhi della tua mente alla cognizione della eterna verità, ti trovi gran bisogno di domar valorosamente le tue passioni, (*i*) di acquistar sodezza di virtù, di meritare, d' imparare a ben morire col viver bene, di assicurarti la tua vera felicità. Questo si è pure il tempo, in cui devi applicarti a scienze, ed arti, al governo delle tue cose, e de' tuoi interessi (*l*). Io poi provvidi così, che in questo tempo appunto più robuste fossero le sue forze, più vegete le tue facoltà, onde più facile ti fosse prov-

vedere alle tue necessità (*m*). Ma tu nulla curando i miei fini, nè la tua condizione, fai mostra di non aver altra occupazione, che quella di vivere senza pensieri. Ah pigro, e stolto! prendi, sì prendi esempio dalla formica (*n*), e vedi come converrebbe a te faticare al presente per provvedere al rigore delle vegnenti stagioni (*o*). Intanto ti fo sapere, ch' io verrò quando men te lo aspetti, (*p*) e ti domanderò ragione del tempo ch' io ti donai, e dei talenti, che dovevi trafficare a tuo prò. Non basterà per te non aver fatto il male: se non troverò quel bene che dovevi accumulare, se non vedrò il frutto de' miei doni, sarai col servo inutile condannato alle fiamme (*q*).

3. Mi dirai forse di non avere in che occuparti? Ma oltre la preghiera, le pie lezioni, i catechismi, e gli altri atti di religione, non vi sono infermi da visitare, ignoranti da istruire, e cento altre opere di pietà, e di misericordia, colle quali si coltiva la mia vigna? (*r*) Oltre la profession tua, i tuoi interessi, non vi sono scienze, libri, arti d'ogni maniera, in cui possa impiegare il tempo in onor mio, e con tuo vantaggio? (*s*) Dirai di non aver comodo, capacità? Ma se talvolta volgi l' ingegno a qualche cosa di

tuo interesse fors' anco di tuo capriccio, sai pure trovar mezzo per conseguire l'intento? Ah quanti giovani più poveri, più rozzi di te, ma che più di te mi amano, fanno a proporzione de' talenti da me ricevuti, moltissimo bene per se, e per gli altri! Ti scuserai col dire che gli altri vivono così? Miserabile! conoscerai al punto di tua morte, che gran male facesti imitando gli scioperati (*t*). Vedrai allora, e confesserai la necessità, l'utilità, i mezzi facili di sfuggire il maledetto ozio, ma tardi: arriva la notte, e tu non potrai più operare, (*v*) e non avendo voluto faticare cogli uomini saggi, andrai a patire orrendamente cogli oziosi tuoi compagni, e coi dannati per sempre (*n*).

FRUTTO

Oltre le stabili pratiche di pietà, che saggiamente dovrete assegnare al giorno, alla settimana, al mese secondo lo stato, in cui vi trovate, ed oltre le incumbenze vostre personali, nelle quali adoperare dovete tutto l'impegno e la diligenza, di studio cioè, di maestri, d'affari, se v'avanza alcun tempo occupatevi per amor di Dio in qualche cosa, che sceglierete adattata alla vostra

condizione, a' mezzi, ed anche al genio (*x*). Fate sì, diceva S. Girolamo (*y*), che il demonio vi trovi sempre occupato in qualche cosa degna di un giovane onesto, e cristiano, non mai in cose inutili; e tanto meno in pericolose, e proibite. Siate avaro del tempo, che presto vola, nè mai più torna, riflettendo che dal medesimo dipende l' eternità.

(*a*) Luc. XII. 48 (*b*) Deut. V. 12. (*c*) Prov. XVI. 4. Bernard. serm. 3. de Pentec. (*d*) Chrysost. homil. 16. in Epist, ad Ephes. (*e*) Chrysost. homil. 35. in Act. Bernard. de Consid. l. 2. c. 13. (*f*) Eccli. XXXIII. 29. (*g*) ad Ephes. V. 16 (*h*) Prov. XX. 3. Eccli. XXV. 5. (*i*) Eccli. VII. 25. (*l*) Cassian. Collat. 2. c. 13 August. Psal. 112 (*m*) Basil. Orat. 6. de Poenit. (*n*) Prov. VI. 6. etc. (*o*) Basil. homil. 9. Exam. (*p*) Luc. XII. 46. (*q*) Matt. XXV. 19. etc. (*r*) idem XX. 4. (*s*) Eccli. VI. VI. 18. (*t*) Exod. XXIII. 2. (*v*) Joan. IX. 4. (*u*) Bernard. serm. 23. in Cantic. (*x*) Eccli. IX. 10. (*y*) Hier. ad Rustic. Epist. 4.

XIX. DIVERTIMENTI

1. Che avresti tu detto, o Figlio, se ti fossi trovato presente in quell' estrema notte della mia vita mortale, alloraquando nella casa di Caifasso, a me privo di ogni conforto, e circondato solo da que' tristi, che si prendevano orrendo scherno di me, bendavanmi essi gli occhi e mi perquotevano, chiedendo

ch' io indovinassi chi aveva percosso? (a) Che avresti detto ancora, se nel Calvario a' piedi della mia Croce m' avessi veduto morire fra mille strazj per que' perfidi medesimi, che non mai sazj di crudeltà si tolsero quell' unico cencio, che ricopriva il povero mio corpo, e col gioco della sorte decisero a chi doveva assegnarsi? (b) Per quanto freddo fosse stato il tuo cuore, per quanto languida la fede, non m'avresti tu compianto, non avresti inorridito? Ah Figlio! ben altra amarezza mi fai tu provare. Sì, tu torni a crocifiggere me stesso (c) crudelmente quante volte ti solazzi in quegli scandalosi trattamenti, in quei balli lascivi, in quei giuochi, cui ti vietano le leggi, e ti son di rovina, in quei trastulli immodesti, quei banchetti intemperanti. Par quasi che nessun divertimento abbia sapore per te, se non l'avveleni il peccato, o il pericolo di cadervi. Or sì è chiaro, che hai perduta quella candida innocenza, che ti rendeva un tempo così soavi gli onesti, e moderati piaceri: in vece ti sei fatto così ligio al peccato, che fin lo commetti per trastullo (d). Barbaro che sei, e crudele!

2. È questo, o Figlio, il contracambio, che mi rendi pei doni, di che t' ho ricolmato; (e) è questa la preghiera, che mi fai,

Digitized by Google

la tua premura per conservarli, per implorare su di te benefica la mia provvidenza? Ti diedi tempo, sanità, roba, mezzi onde vivere onestamente, e tu prendi i miei doni a giuoco; e consumi ogni cosa? Ti diedi talenti, arti, professioni e tu metti i tuoi pensieri in baje, in solazzi, e ten vivi così dissipato, anzi volgi ogni cosa a mia offesa? (f) Non t'accorgi che ti fai reo al tempo stesso di compagnie scandalose, di turpi discorsi, di risse, di bestemmie, d'inganni, di furti, di menzogne, di mille sconci? (g) Ah va pure! abbi intanto un anticipato compenso del tuo operare, abbi angustie, rimorsi, sollecitudini, tristezze, rabbia: tutto ciò è una caparra, sappi, di quell'eterno pianto, che al tuo sollazzare peccaminoso succederà, non v'ha dubbio se non ti ricredi (h).

3. E che è mai quella sciocca ed empia discolpa, che tutto dì vai intonando al mio orecchio, o figlio, che la tua età è l'età del divertirsi, che ti è scusabile, anzi convenevole il darti bel tempo! (i). Ma può esservi mai età, mai tempo, in cui sia proprio il maltrattarmi, ferirmi, crocifiggermi? Or bene; qual'è dunque l'età, qual'è il tempo, in cui tu possa essere sicuro della morte? Non t'ho avvisato di star sempre vegliando, (l)

di bene operare fin ch' hai tempo, non promettendoti mai un solo istante di vita? Non vedi quanti tuoi pari nella tua stessa età mentre si divertivano (*m*) furono sorpresi da mali, ed anche da morte? Che sarebbe di te in tale incontro? Ti conviene prendere bel tempo? E quando dunque penserai a raddrizzare la pianta, se mentre dessa è tenera, lasci che così s' incurvi? (*n*) Ah figlio, pensa da ultimo, che consumata la tua bella gioventù in questi bagordi, non mi potrai no offerire pur olocausto perfetto di cristiana mortificazione, ma solo stomachevoli avanzi de' tuoi viziosi appetiti (*o*) Ah su via: se nessuno ha cuore per te sono io, o figlio, io, io stesso t' esorto all' allegrezza, al giubilo, al canto: (*p*) anzi t' ho creato, t' ho redento per farti capace di un gaudio, e di un tripudio sempiterno (*q*). Ma come lassù nel cielo così, o figlio, quì in terra, unisci al godimento l' amor del tuo Dio, (*r*) e non l' offendi: tel chieggo in dono: te ne scongiuro per compassion del mio cuore, per l' anima tua.

FRUTTO

Esaminate seriamente la qualità de' vostri divertimenti, e del giuoco sopra tutto. Il di-

vertimento 'eve essere come la medicina; come il sonno, ed un sollievo, non già come occupazione, dunque astenetevi da quei trattenimenti, che s' allungano di troppo, impegnano l' animo vostro, e lo dissipano. Non proverete mai anzi tanto piacere nel divertirvi, come allora che il farete dopo la fatica, ed userete sobrietà: in ogni modo voi, ove scorgerete offesa del Signore, od anche solo pericolo prossimo di peccare, rinunziate al divertimento, e proverete maggior soddisfazione evitando rimorsi, che di se stessi vi farebbero pagar troppo caro il divertirvi in tal guisa.

(*a*) Luc. xxii. 64. (*b*) Matt. xxvii. 35. (*c*) ad Hebr. vi. 6. (*d*) Prover. ii. 14. (*e*) Deut. xxxii. 14. (*f*) Is. xliii. 34. (*g*) Salvian. i. 6. de provid. (*h*) Prov. xiv. 13. (*i*) Sapient. ii. 6. (*l*) Luc. xii. 40. (*m*) Job. xxi. 13. (*n*) idem xx. 11. (*o*) Ambros. apud Cor. a Lapid. Eccli. xvii. 27. (*p*) Psal. xcix. 2. (*q*) Joan. xvi. (*r*) ad Philiph. iv. 4.

XX. FEDE

1. Figlio, come mai in questi miseri tempi fra' pari tuoi principalmente, ne' quali pura, e candida dovrebbe essere la Fede, che poco di anzi fu in loro innestata colle acque battesimali, e confermata col Sacramento della Santa Cresima, come mai in

vece innondano gli scandali, bestemmiansi i miei dogmi, la Religion mia è reputata un fanatismo, superstizione le sue pratiche, favola il Vangelo, spauracchio l' Inferno? Esaminati un poco come sei fermo in Fede (a) Vacilleresti tu pure? Per comparir dotto, e saputello alla moda, (b) e spregiudicato, ti piacerebbero forse quegli empj libri, che ammorbano il cristianesimo? Per vaghezza di una libertà licenziosa applaudiresti tu mai a' nemici miei, in vece di opporti col carattere, che ti distingue di mio soldato, in vece di fuggirli, (c) e di denunciargli (d) a chi devi? Faresti mai udire tronche proposizioni, che accennassero il tuo cuor guasto, in vece di risanare l' altrui con cristiana (e) correzione? Che torto orrendo non mi faresti, o Figlio, stimando più le spiritose bestemmie de' libertini impostori, che le sante verità del mio Vangelo! qual disonore alla professione, che giurasti di tua santa Religione! Quale strage di anime al tuo perfido esempio, quanti orrendi peccati, che terribili ruine non attireresti su di te! Oh torto, oh disonore, oh strage!

2. Comechè poi tu dicessi colla bocca di credere, lo negheresti mai co' fatti? (f) Cre-

dermi nell' stia sacrosanta, e poi commettere tante irriverenze nolla Chiesa, ricevermi nella Comunione con tanta freddezza, e indifferenza? Credere il Vangelo, e poi vivere contro le sue massime, non amando me, e i fratelli tuoi sinceramente? Credere che ti aspetta un giudizio rigorosissimo, un Inferno minacciatoti terribile, e per irritarmi, e procurartelo coll' ozio, e co' peccati? Credere le anime redente da me a tanto costo, e poi assassinarle co' tuoi cattivi Credere, che chi ascolta la Chiesa, ascolta me, (*g*) e poi gettarsi dietro la spalle i precetti suoi, censurare continuamente i pastori, deridere i riti più sacrosanti? Non è questo un negare co' fatti ciò, che asserisci colle parole? (*h*) Oh bene se colle tue parole non si accordano le opere, tu medesimo m' insegni a giudicarti terribilmente colle tu stesse parole, come un impostore (*i*).

3. F glio, sta vigilante: se mai t' accorgi, che infievolisca la tua fede, ah! non tardare; corri vola a' piedi di un dotto, zelante mio ministro, manifestagli il tuo interno, ascolta, leggi, ma coll' animo rivolto a scoprire la verità, come que' ciechi mi si accostarono perchè aprissi loro gli occhi, e vedesser il lume (*l*); tu pur vedrai che non t'inganno, ch' io sono

il tuo Dio, e che la Religion, che professi è santa. Poi geloso guarda questa Fede, e pensa (*m*) che molte occulte sottili insidie le si tendono da' miei nemici. Fuggi qual peste quei compagni perversi, che insorgono insegnando ciò, che *non conviene* (*n*), e che or con un dubbio, or con un motteggio, cimentando poco per volta la tua credenza, arriveranno a togliertela del tutto. Temi quale spada a due tagli que' velenosissimi libri, che a bella posta furono dettati per trarre nel laccio (*o*) con iscaltrita frode gl' incauti, i deboli pari tuoi. Sopra tutto guardati dall' impurità: è questa il nemico più accanito della fede; (*p*) è quel peccato, che mena insensibilmente a non credere ciò, che non si vorrebbe: viene anche a bella posta da me punito giustamente colla sottrazione de' miei lumi, delle speciali mie grazie (*q*). Figlio, è di sì gran pregio la mia Fede, che il demonio, e il mondo, e la carne pensano d' impiegare utilmente il loro sforzi con tentarti senza tregua contro la medesima, e cercano di schiantare in te ogni buon frutto collo svellere questa radice. Non conoscerai tu pure il pregio della tua Fede, non vigilerai, non faticherai per vincere? (*r*) Ah pensa infine al torto che mi fai, dopo che mi conoscesti, (*s*) mi trattasti, e ri-

cevesti da me favori singolarissimi, rinegandomi per frivoli vergognosi motivi, qual se io affatto non esistessi.

FRUTTO

Esercitatevi in atti frequenti di Fede, e rassodatevi sempre più colla lettura di buoni libri; e colle sode pratiche di pietà. Non leggete alcun libro senza un saggio consiglio; non coltivate mai pensieri contro la Fede, e in qualunque ansietà, che v' insorge nell' animo, svelatela con candidezza a qualche dotto uomo, e saggio, che v' istruisca, e docile arrendetevi a' suoi insegnamenti.

(a) II. Cor. XIII. 5. *(b)* Prov. XIV. 6; ad Roman. I. 22. *(c)* Tertull. apud a Lapid. ad Tit. III. 10. *(d)* Decreta apud Theologos. *(e)* Isai. LVI. 10. *(f)* Ad Titum I. 16. *(g)* Luc. X. 16. *(h)* Luc. VI. 46. *(i)* Hier. epist. 34; alias 2. ad Nepot. *(l)* Matt. XXI. 34: Marc. X. 51. *(m)* I. Petr. V. 8. etc. *(n)* ad Tit. I. 11. *(o)* Psalm. XXXIII. 6. *(p)* Eccli. XIX. 2. *(q)* vid. supr. *Impurità*. *(r)* I. Jo. V. 4. *(s)* ad Hebr. X. 26. 27.

XXI. SPERANZA

1. Figlio, non dei temer nulla fuori di me, nulla devi sperare se non da me, (*a*) che sono il tuo Dio scelto solennemente da te quando rinunciasti al demonio, al mondo,

ed alla carne nel ricevere il santo Battesimo. (*b*) Che ti gioverebbe riporre tua fiducia in ricchezze, in forza, nello studio, nel lavoro, ne' protettori, sperare nella tua virtù, o abilità, se io ho fulminata maledizione contro chi confida nell' uomo (*c*), e sarà sempre umiliato chi si gloria nella propria virtù? (*d*) Se non togli l' umana presunzione, vizio de' più comuni, e più fatali nella gioventù, non ti assisterà no la virtù mia divina. (*e*) Spera in me, e poi lamentati se, cercato che mi abbi di tutto cuore, ti mancherà nulla giammai (*f*).

2. Ah non ti scoraggire, o caro, non ti abbattere: io non voglio, è vero, che tu speri senza timore di te; ma non voglio nè pure che tu tema senza sperare in me (*g*). Per le tue vive passioni, per la tua fragilità, per li peccati tuoi hai ben ragione di paventare; ma non ti ho io promesso ajuto, conforto, e perdono? (*h*) Ho pur data facoltà alla mia Chiesa di assolverti da tutti, e da' più enormi peccati. (*i*) E ciò, che ti lasciai scritto nel mio Vangelo sul figlio prodigo accolto dal genitore con tripudio, non ti mostra abbastanza, come saranno da me accolti li giovani che pentiti de' loro traviamenti si ravveggono, e ritornano al mio seno?

(*l*) Non arrivai a giurare, ch' io non voglio la morte, ma la salute (*m*) del peccatore? Ah fidati, non solo ti perdonerò, ma sono pronto a farti un santo. Non ti inviliscano le tue tentazioni, le tue debolezze, le mancanze; tel ripeto, mira in queste piaghe l' amor mio, e nei Sacramenti a cui t' invito, le mie grazie, il mio sangue; tutto, e tutto a tuo bene. (*n*) Se ti elessi ad essere mio seguace, se cominciai l' opera di salvezza; perchè non l' ho anche da compiere, (*o*) purchè tu voglia? Confida in me, e sono con te.

3. Ricordati, che sei mio figlio, e però anche erede della mia gloria, e se vorrai patir meco tutte le pene di qui, sappi che sono desse un niente a fronte del premio, che ti è proposto (*p*). E tu stimerai troppo quel poco, o niente, che fai? Ti sembreranno sì gravi i miei precetti, sì dura la vita di un uomo cristianamente virtuoso? Che non hanno duvuto patire per acquistarsi il cielo tanti giovani più deboli di te, più tentati di te, in mezzo a contrasti fierissimi, o di cattivi parenti, o di crudeli tiranni? Ma avvalorati dalla speranza del premio grandissimo, ed eterno, giudicarono leggerissime, e momentanee tutte le loro

fatiche, le industrie, i patimenti, e la morte più acerba, più immatura. (*q*) Che non ho dovuto patire io stesso per entrare nella mia gloria? (*r*) Costerà mai tanto a te? Che non imprendi tu stesso, che non soffri per cose da nulla, per soddisfare a un capriccio, per isfogo fors' anche di una vile passione? (*s*) E' pel cielo, ove ti è proposta una corona sì ricca, t' ho a vedere sì pigro? Orsù: il tempo è breve: cerca di accumulare meriti: io verrò presto, e la mia mercede la renderò prontamente (*t*) a ciascuno secondo l' opera sua.

FRUTTO

Fuggite le lusinghe del mondo guasto, che vi blandiscono, e mettete il vostro cuore in Dio, e ne' tesori celesti. Dio ha commesso agli Angioli di assistervi nelle vostre vie, ma non già nei precipizj (*v*). Pensando spesso alla grandezza de' beni celesti, avvezzatevi a disprezzare come fango tutte le cose di questa terra (*u*).

(*a*) Bernard. de Consid. l. 4. c. 4. (*b*) Thren. III. 24. (*c*) Jerem. XVII. 5. (*d*) Judith. VI. 15. (*e*) Rufin. in Psal. 7. (*f*) Psalm. XXXII. 12. (*g*) Bernard. de vera contrit. in serm. 2. post. Dominic. Quadrag. (*h*) Mich. VII. 8. Actor. X. 43. (*i*) Matth. XVIII. 15. (*l*) Luc. XV. (*m*) Ezech. XXXIII. 11. (*n*) ad Galat. I. 4. (*o*) ad Philipp. I. 6. (*p*) ad Rom. VIII. 17. 18. (*q*) 2. Cor. IV. 17. (*r*) Laud. XXVI. 26. (*s*) 1. Cor. IX. 25. (*t*) Apoc. XXII. 12. (*v*) Bernard. in Psal. *Qui habitat* (*u*) ad Philipp. III. 8.

XXII. AMOR DI DIO

1. Figlio, mi ami tu con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze? (*a*) Mi ami tu più di tutte le cose, di tutti i tuoi, di te stesso, ami più me, che gli altri? (*b*) Ricordati che professi una Religione, il cui carattere è la Carità. Quando quel giovanetto tuo pari mi si accostò un dì (c), e mi richiese qual cosa dovesse egli fare per salvar l'anima, per entrare in cielo, gli risposi, tu il sai, che amasse Dio, amasse il suo prossimo, e con ciò avrebbe vita, e senza ciò si perderebbe. Prendilo detto anche a te stesso e t' accerto, che senza la carità, se avessi pur ancha ogni altra virtù non sei cristiano, non sei mio: (*d*) senza carità nulla giova; con quella avrai tutto (*e*).

2. Nol merito forse, che tu mi ami, Che puoi desiderare d'amabile, ch' io non l' abbia? Se trovi chi sia migliore di me, son contento che non mi ami. Tu ami pur le creature per una scintilla di bene, che ricevettero da me; e non amerai me, che sono ogni bene, (*f*) fonte di tutti i beni, (*g*) puro bene, (*h*) infinito bene? (*i*) Ah figlio, quanti rozzi in santa semplicità di

cuore si struggono d'amore per me! a un sol pensiero di me, ardono di santi affetti, e piangono perchè l'amor non è amato, non risparmiano roba, premure per impedir le mie offese, per zelar l'onor mio: e tu più illuminato per educazione, per istudio, tu particolarmente beneficato da me sarai sì freddo, e sì insensibile? (*i*)

3. Che poteva io fare di più perchè mi amassi? T' ho amato sin dall' eternità: (*n*) conosci i doni, onde ti ho colmato, talenti, fortune, impieghi, salute perchè mi amassi: (*o*) sai le speciali grazie che t' ho compartite col farti nascere in seno alla mia Chiesa, col farti educare cristianamente, col somministrarti mezzi d' ogni sorte, perchè camminassi nel mio timore, (*p*) e mi amassi. Dove non vedi il mio amore, se fino t' invitai a trattarmi alla domestica, a cibarti alla mensa d' amore. Anche allora che eri mio nemico lasciai io forse di amarti? Con quanta pazienza non ti soffersi ribelle? Con quante premure non ti cercai fuggiasco? Con quali viscere non ti perdonai, non ti accolsi? tutto perchè mi amassi (*r*). E tu non mi ami? Amore trae amore; io solo non potrò ottenerlo da te? Adoperai tutta la mia autorità facendoti espresso comando,

che mi amassi, e questo anzi è il primo della mia legge: (s) t' ho promesso ogni bene se mi ami, ti domando sino per grazia che mi doni il tuo cuore, (t) sebben mio; e a tante prove d' amore non corrispondi, non ardi?

FRUTTO

Procurate d' innamorarvi, e d' innamorare anche gli altri di Dio, col cercar di conoscere, e di far conoscere agli altri coi vostri discorsi privati, e colle vostre buone opere non solo i benefizj di Dio, ma le infinite perfezioni di Lui, a cui sì di rado volgesi il pensiero. S. Ignazio soleva dire, che non v' è legno più acconcio ad accendere il fuoco divino di quello della Croce; la mortificazione poi delle vostre passioni e cupidigie, è l' aumento della carità (v): la prova finalmente dell' amore sono le opere. (u) Riflettete alla consolazione, che darete al cuore di Gesù, all' occhio di predilezione, con cui egli vi guarderà, (x) se voi, voi in mezzo a tanti giovani, che lo maltrattano, vi farete ad amarlo da vero.

(a) Matt. XXII. 37. (b) Joann. XXI. 15. (c) Matt. XIX. (d) 1. Cor. XIII. 1. (e) August. serm. 50. de verbis Domini. (f) Exod. XXXIII. 19. (g) ad Rom XI. 36. (h) Joan. I. 5. (i) Psalm. CXLIV. 5. (l) Deut. VII. 6. (m) Isa. V.

4. (n) Jerem. xxxi. 3. (o) ad Rom. viii. 32. (p) ad Tit. ii. 14. (q) Prov. ix. 5. (r) Apoc. i. 5. (s) Matt. xxii. 38. (t) Prov. xxiii. 26 (v) August. i. 83. qq. q. 3. (u) Gregor. homil. 30. in Evang. (x) Psal. i. 6.

XXIII. AMOR DEL PROSSIMO

1. Figlio, se ami me, come non amerai i tuoi fratelli? (a) Come potrai dimenticare l'ultima volontà, ed il portamento del tuo padre? Amatevi dissi, miei figliuoli, l'un l'altro, e vogliatevi tutto quel bene, ch'io volli (b) a voi: questo sincero scambievole affetto, io vel do per divisa, onde vi facciate conoscere per miei figli, ed allevi (c): tenetevi uniti a vicenda in quella pace santa, ch'è l'eredità, la quale vi lasciai, e sul modello del mio amore amatevi di tutto cuore: di bel nuovo il replico, perchè mi preme. (d) Il mio padre, non mancherà del suo ajuto: egli vi ama, (e) ed io l'ho pregato di tutto cuore a mantenervi fra voi così uniti, che siate una cosa sola, com'io lo sono con lui (f) Dopo tante premure, dopo esortazioni così insinuanti, avrò a vederti, o figlio, dominato dallo spirito di partito, di discordia, d'invidia, sì inchinevole alle mormorazioni, all'inganno, e unito a' tuoi fratelli con un amor di apparenza soltanto, e di politica?

2. Sai quanto ho fatto per te. Ti donai il mio corpo, e Sangue nell'Eucarestia, diedi la mia vita, e tutto me stesso a' tormenti, alla morte per te sulla croce (*g*). Questi esempj di carità eroica indussero giovani ricchissimi a distribuire a' poveri tutte le loro sostanze; altri ad impiegarsi tutti, con dispendio ancora della salute, nel servire infermi negli ospedali; altri ad insegnare, ad ajutare fanciulli abbandonati, erigendo comunità religiose, luoghi di beneficenza, nulla risparmiando per amor mio a pro de' loro fratelli (*h*). Tali esempj non varranno a conseguire da te, che per amor mio dimentichi una parola, che superi quell'avversione, quella contrarietà, che ... ah vanne più duro delle pietre: vanta tu pur col mondo amore, umanità, biasima biasima pure, e condanna francamente le durezze altrui ... se tu alla mia scuola non impari ad amare il tuo prossimo, se per esso hai viscere di pietà, come potrai dire d'amarmi, (*i*) anzi come non sarai peggio dei bruti, che pur conoscono, ed amano a modo loro per qualche guisa i loro simili?

3. Che t'importa se gli uomini non ti son grati, anzi se ti perseguitano? Hanno perseguitato me ancora. (*l*) Chi dice e fa male contro di te, ti prepara non volendo una corona

splendidissima nel cielo, ove un'ampia mercede tengo riserbata a colui, che maledetto e perseguitato dagli uomini per odio di me, sofferì virtuosamente. (*m*) Ama sì, ama o figlio, il tuo fratello ad ogni costo: te ne sarò grato; quanto farai ad uno de' più piccoli fra' miei, l'avrò per fatto a me medesimo (*n*). Ricordati che hai bisogno ch'io ti perdoni, o ti tratti bene: ora io prometto di farlo; ma a patto che tu perdoni, e tratti bene chi ti offese.(*o*) A quella misura, che misurerai gli altri, misurerò te stesso.(*p*)

FRUTTO

Esaminate se in cuor vi si annidi alcun rancore, o mal animo contro qualche vostro prossimo, o in casa, o fuori; quanto prima, oggi ancora, se il potete, voi il primo riconciliatevi seco e date saggio di sincera carità. Fate intanto di ciò il proponimento qui a' piedi di G. C., che protesta di non aver grate le vittime offerte da chi è nemico del suo fratello, se prima seco lui non si riconcilia (*q*). Amate la pace in voi, e procuratela quanto potete fra gli altri.(*r*) Siavi dinanzi agli occhi il giudizio minuto, terribile che farà il Signore sulle opere di carità. (*s*)

Digitized by Google

(a) Joan. IV. 21. (b) Joan. XIII. 34 (c) ibid. 35. (d) idem XV. 12. etc. (e) idem XVI. 27. (f) idem XVII. 11. 21. (g) ad Galat. II. 20. (h) Histor. Ecclesiast. (i) 2. Joan. IV. 20. (l) Joan. XV. 20 (m) Matt. V. 21. 12. (n) idem. XXV. 40 (o) idem VI. 14. 15. (p) Luc. VI. 37. 38. (q) Matt. V. 24. (r) ibid. 9. (s) idem XXV. 35. etc.

XXIV. PECCATO VENIALE

1. Figlio, tu cadi in molti difetti anche con avvertenza, (a) nelle occupazioni tue giornaliere, nel trattare cogli altri, nella recita delle orazioni od altre pratiche di pietà; e perchè sono colpe leggiere, avvisi che non siano un gran male; ma oh quanto t' inganni! perchè non sono mortali, perchè non ti condannano con fulmini d'inferno non hai da cercare di astenertene, e di compiacermi? Ah se conoscessi quanto grande è il tuo Dio, (b) non le stimeresti nò piccole: non avresti piuttosto a lasciar perir tutto, a morire anzi che dare a me il minimo dispiacere? qualunque colpa non è sempre maggiore di qualunque pena (c) ancor la più grande? Tu il sai, e poi mi tratti così, e non una volta, ma sì spesso, (d) e nelle azioni stesse le più sante? (e) Compatisco la tua debolezza: (f) ma quanto poco ti costerebbe il vincerti in sì piccole cose? Tanto solo che non ricusassi i miei ajuti. Non merite-

rò io dunque, che tu faccia sì poco per me? Se non sei fedele nel meno, lo sarai nel più? (g)

2. Mirami, caro, in questa croce, e vedi come mi hai trattato, e mi trattano i peccatori; (h) e a te basterà solo non ricrocifiggermi? E io dovrò chiamarmi contento di te, se non calpesti il mio sangue? T' ho io forse amato così freddamente? (i) Ah non mancano giovani della tua stessa condizione, che ti copron di vergona; giovani che di te meno difettosi battono con fervore la via della virtù, e tu sì negligente nel servirmi? Avrai cuore ancora d' accostarti alla mia mensa pieno di difetti, nè vorrai essere diligente per farti un cuore il più mondo, che sia possibile? Chi si ciba di me, non dee vivere tutto per me? (l)

3. Io sto paziente, ma sai che non posso lasciare impunite le colpe; sai che macchia veruna non ha luogo in cielo: (m) sai che al mio tribunale si valuta anche una sola parola, oziosa, (n) non diretta a ragionevole utilità, od a giusta necessità (o). Guarda come perfino un Mosè fu punito per tali mancanze col venire escluso dalla terra cotanto da lui bramata (p) guarda quante anime sono cruciate in Purgatorio per lunghissimo

tempo con tormenti maggiori di quanti si soffrano nel mondo: (*q*) guarda quante altre dannate in eterno, perchè s' apersero la strada a mortali colpe con queste minori cadute: guarda un Giuda, che cominciò dal poco: (*r*) Se non ti curi di me, pensa a te stesso. Se per ogni colpa leggera dovessi ora essere cacciato in una fornace divampante, useresti, ah sì, ogni diligenza per non cadervi: e non l' userai per non esporti a rischi tanto più gravi, a gastighi tanto più atroci?

FRUTTO

Ogni sera fate l' esame di coscienza, rinnuovate il proponimento sopra le più frequenti mancanze, e imponete a voi stesso per quelle una qualche penitenza. (*s*) Ripetete con essovoi: se con una di queste venialità potessi liberare tutto l' inferno, non la dovrei commettere: tanti, che sono per queste in Purgatorio, oh se potessero tornare al mondo! (*t*) ma non è più tempo. Sopra tutto ricordatevi, che non facendo conto del poco precipiterete nel molto (*v*).

(*a*) Prov. XXIV. 16. Jacob. III. 2. (*b*) August. t. 7. Epist. ad amic. (*c*) Thom. I. q. 45. a. 6. (*d*) Aug. t. tract. in Epist. Jo. (*e*) Isa. LXIV. 6. (*f*) Psal. CII. 13. etc. (*g*) Luc. 10. (*h*) Hebr. V. 7. (*i*) ad Ephes. II. 4. (*l*) Joan. VI. 50. (*m*) Apoc. XXI. 27. (*n*) Matt. XII. 36. (o) Bonav. de profect. I. 2. c. 10.

(p). Deuter. XXXII. 41 (q) Aug. in Psal. XXXVII. (s). Bernard. de vuta, et mor istit (t) Crysost. in Psal. 4. (u). Joan. XI. 4. (v) Eccli. XIX. 1.

XXV. FREDDEZZA

1. Figlio, tu stimi di star bene al mio cospetto, perchè non fai peccati gravi, perchè operi qualchè bene: e al vedere tanti di te peggiori ti conforti dicendo con quel Fariseo *(a)* non sono come quegli disonesto, scandaloso, avido alla roba altrui, alla frode. Vo a Messa, alla Pasqua digiuno, fo qualche limosina. Ma quanto bene potresti far di più, se pur mi amassi a dovere, e amassi anche te stesso? Quello stesso bene poi che fai, come difettoso; l'intenzion tua non di rado è volta a fini non retti: nell' esecuzione quanta negligenza, qnanto dissipamento! che dirò del male? Sian veniali i tuoi difetti; ma quanti nel vestire, nel parlare, nel divertirti, nel trattare cc.? Che sarebbe poi se ti accostassi al mortale? Se con qualche troppa facilità ti facessi certi dettami?.... Se talor fussi in dubbio, e scusassi di totale inavvertenza ancora quel mal grave, per cui avevi già lume bastevole? Pensaci un poco: ah misero, povero; cieco, e nudo?

Digitized by Google

2. Tù dunque credi di fare abbastanza per l' anima tua, e pel mio amore, perchè reciti alcune orazioni, perchè assisti ad una Messa, t' accosti qualche rara volta a' Sacramenti; ma non sai che ogni cristiano è chiamato a camminare le vie ch' io battei (c) e rendendosi sempre più perfetto, ad imitare così come può meglio la perfezione del celeste mio Padre? (d) E perchè credi tu che sì presto ti volessi prevenire colle mie grazie, e co' miei inviti, se non perchè trafficando i miei doni, nuove, e sempre più belle virtù venissi accumulando? (e) Or mostrami adunque il capitale, che hai tu acquistato in tanti anni: fammi vedere come sei applicato, sobrio, casto, raccolto, caritatevole, prudente, mortificato, ec. tutto quello, che non hai, ed avresti dovuto acquistare, tutto è a tuo debito; al mio tribnnale dovrai rendermi conto di tanti lumi trascurati, di tutto il tempo perduto, delle grazie, dei talenti abusati. Al servo, che non trafficò, e seppellì il talento, glielo tolsi, ed il pigro, e malvagio, fu condannato alle tenebre. L'arbore senza frutti fu per mia sentenza reciso, (*f*) e andò a finire nel fuoco. (*g*) Fa penitenza, rendi buoni frutti (*h*), arricchisci

di virtù il tuo cuore, t' esercita in opere di carità secondo i tuoi mezzi, le tue forze guarda che dove tu pensi di essere a sufficenza vestito, non t' abbi a trovare in una vergognosa, e dannevole nudità. (i)

3. Gran che, o figliò, con sì poco credi tu di soddisfare ai debiti; alle obbligazioni, che hai con me? Di sì poco credi tu, che possa rimaner pago il mio cuore, che avvampa di amore per (i) te? Tu potresti, e talora per fino te ne glorii di volermi sol dare quel, che tu credi esser necessario? e questo stesso mel porgi con una nauseante freddezza; ed io poi dovrò teco abbondare in grazie, alle quali non sono tenuto, in temporali benedizioni, in doni d' ogni sorte, di cui tu abbisogni continuamente, e par che pretenda da me? Tu sì avaro, sì tiepido con me, ed io dovrò esser teco sì generoso? Ah non sedurre vanamente te stesso, o figlio; dà tu, ed anche a te sarà dato: (m) altrimenti temi; trema anzi del mio abbandono, giacchè di tua tiepidezza infastidito, già tel minacciai (n) comincerò a rigettarti, sottraendoti le mie speciali misericordie, (o) poichè tu mi nieghi il tuo speciale favore. E se intanto crescono le tentazioni? Se s'addormenta la coscienza .. se la luce maggiormente infievolisca ... che sarà di te?

Digitized by Google

Avrai tu pure una pena, quanto giusta, e terribile, altrettanto sorda, e frequente.

FRUTTO

Se siete freddo, esaminate la cagione, vedete se tal tiepidezza provenga da mancanza di meditazione, di buon direttore; se da ozio, se da attacco ai vostri comodi; se da dissipamento, da pigrizia, da rispetti umani, ec. e date tosto alla radice. S. Ambrogio vi ricorda, che essendo maledetto chi fa l'opera di Dio negligentemente, il pigro nel divino servigio dee panventare un fine deplorabile.

(a) Luc. XVIII. 11. 12. (b) Apoc. III. 16. (c) 1. Joan. II. 6. (d) Matt. V. 58. (e) Matt. XXV. 14. etc. (f) id XXI. 19. (g) Luc. III. 9. Matt. Apoc. III. 18. (l) ad Ephes. II. 4. (m) Luc. VI. 38. (n) Apoc. III. 16. Matt. XXI. 41.

XXVI. MORTIFICAZIONE

1. Dopo d'averti scelto a figlio, e seguace di me Crocifisso; sarà troppo che io ti dica, se vuoi venire dietro me niega te stesso, prendi la tua Croce, e seguimi? (a) Io non ho ricusata la più pesante per te, e tu ricuserai la più leggera per me? Io stesso se volli la mia gloria, non dovetti patire? (b) E tu penserai

di salvarti senza la mortificazione? Potrai tu vantarti di essere cristiano amando a un tempo, e cercando così i comodi tutti della tua vita? Tu sì delicato nel cibo, sì molle nel tuo vestire, dello studio, della fatica così intollerante: ad ogni cosa, che ti punga, che ti annoii anche solo? così risentito? Tu sì duro, sì indocile ai precetti, ai legami che ti stringono i più sacrosanti . . . ah figlio chi è de' miei, dee rinegare se stesso, e portar la croce a mia imitazione *(c)*. Pensa tu dunque e decidi, se vuoi essere piuttosto discepolo di Epicuro, che del tuo Gesù. *(d)*

2 Non vedi o figlio, che se non t' avvezzi nella tua gioventù a rinegarti, a sofferire, a mortificarti, e voglia anzi condurre una vita delicata, ti rendi sempre più dure *(e)* e più insopportabili quelle croci, che o volere, o non volere dovrai incontrare nel corso di tua vita? Credi tu di poter evitare del tutto quella sentenza a cui l' uomo pel peccato fu giustamente condannato, di mangiare il pane col sudore del suo volto? *(f)* Credi, che non sieno preparate anche per te in questa valle di lagrime, malattie, persecuzioni, privazione d' amici, di parenti, disgrazie or d' una, or d' altra maniera? *(g)* I miei veri seguaci, che s' avvezzarono a mortificarsi

per amor mio, incontrarono con gran coraggio le traversie di questa vita, e le superarono con merito (*h*): tu come le incontrerai, come le supererai? Non conosci tu che col trattare sì delicatamente il tuo corpo, e col prenderti ogni soddisfazione, alimenti, e carezzi una fiera, la quale sempre più si farà indomita, e ricalcitrante che ti renderà ludibrio delle più vive, ed umilianti passioni, che ti morderà, e ti farà cadere vergognosamente? (*i*) Or bene sappi; quand' anche per tua grande disavventura l' avessi a passare in questa vita senza croci, dovrai passare un giorno dai comodi, dalla mollezza, trapiantato (*l*) in mezzo alle pene atrocissime del Purgatorio, se pur non dovrai col ricco Epulone (*m*) smaniando eternamente pagar nell' Inferno il fio delle tue delizie (*n*), e della tua inimicizia alla mortificazione.

3. Ti pesa, o Figlio, l' intendo, ti pesa la mia croce. Ma ti mortifichi pur tanto pel mondo? Patisci per lui, e per me nò? Non è dunque il patire, che ti rincresca, sarà solo, il patire per me. Nello schifar la mortificazione, che schifi tu dunque? Tel dirò io, o Figlio; fuggi, e perdi il conforto, che avresti di patir meco, e di seguitarmi (*o*);

fuggi l'ajuto delle mie grazie, che ti renderebbero non pur leggero, ma soave il giogo (*p*); fuggi la particolare mia assistenza, e il premio, per cui un dì convertita la tristezza in gaudio, benediresti l'ora dell' esserti mortificato, di aver patito con me, regnando meco in eterno (*q*). Così vuoi esser martire piuttosto del mondo che mio (*r*) E non è questo voler patire miseramente in questa vita, e poi patire nell' altra ancora! (*s*) Vedi se torna ciò al tuo conto.

FRUTTO

Osservate qual sia la passione, che vi fa cadere più spesso, e colla penitenza cercate di sottometterla (*v*) Quanto più di violenza farete a voi stesso, tanto più avanzerete nella virtù (*u*). Armatevi per vincere le dicerie, e i rispetti umani, nè siate così amante d'ogni vostro comodo. Il lusso, e la mollezza, diceva, il Saverio, e tanti umani riguardi, sono la cagione principale de' mali del cristianesimo. S. Ambrogio colle parole dell'Apostolo: io gastigo il mio corpo, e lo riduco a servitù per non essere reprobo, ne cava questa conseguenza: dunque chi non lo gastiga, ancorchè la facesse da Apostolo, è reprobo.

(*a*) Matt. XVI. 24. (*b*) Luc. XXIV. 26. (*c*) ad Gala. V. 24. (*d*) Petr. Bles. ad Reginal. electum Carnot. Epi 15. (*e*) Prov. XXIV. 21. (*f*) Genes. III. 19. (*g*) Basil homil. de Parad. apud. a Lap. III. 17. (*h*) ad Rom. VIII. 37. (*i*) Deut. XXXII. 15. Basil. apud a Lapid. Prov. XXIX. 21. (*l*) Joh. XXI. 13. (*m*) Luc. XVI. 22. (*n*) Apoc. XVIII. (*o*) Laurent. Justin. de ligno vitae tract. 5. c. 2. (*p*) Matt. XI. 30. (*q*) Joan. XXI. 20. (*r*) Petr. Bles (*s*) August. Serm. 102. de diversis. (*t*) Cassian Collat. 5. c. 14. (*v*) Kempis. l. 1. c. 25. (*u*) Ambros. l. 10. Epist. 82. ad Vercell.

XXVII. UMILTA' E MANSUETUDINE

1. Figlio, impara da me. E qual cosa? non a fabbricare il mondo, a far miracoli, (*a*) ma ad essere umile, e mansueto di cuore (*b*). Guarda alla mia vita, e fanne un pò il confronto con te medesimo. Io sono, ben sai quanto, a te superiore; eppur volli nascere di povera vergine, in una stalla, riputato figliuol di un fabbro (*c*), vestii da povero, mi trattai da povero in tutto. E tu sì misero, e vile vorrai grandeggiare nei natali, nelle vesti, nel tratto, in tutto? Nato appena non avrei potuto riempire il mondo della fama delle mie strepitose azioni? Or mirami per trent' anni in una poverissima casa, in un' abbietta bottega; crescendo negli anni, mostrai a tempo scienza, e grazia (*d*), restandomi però sempre in uffizj di una vita la più triviale, e co-

Digitized by Google

mune, senza voler essere conosciuto, nè curato. E tu superbo ricusi d'imparare, di consigliarti; affetti quello, che non hai, e cerchi onori, distinzioni, e lodi? Che te ne pare del confronto? Io mi assoggettai alla Madre, e fin a Giuseppe *(e)*; ricevetti il Battesimo da Giovanni *(f)*; e tu altiero mostri sì poco rispetto a' comandi de' tuoi maggiori, alle leggi del Sovrano, e della mia Chiesa ancora? Persuaditi, o Figlio, ch' io non guardo, nè comunico le mie grazie, che agli umili *(g)*. Se non ti fai piccolo come un bambino non entrerai in Cielo *(h)*: questo è il fondamento di una vita cristiana, vorrai tu fabbricare senza fondamento? *(i)*

2. Uscito alla pubblica vita, in tutte le mie fatiche, prediche, miracoli, cercai io altra gloria che quella del mio celeste Padre? *(l)* E tu, che nulla sei, nulla puoi, nulla meriti, non cerchi se non la tua vana, stolta, nociva gloria, a costo ancora della mia? Non parlai altiero con chicchessia *(m)*: parlai de' Principi sebben Pagani con rispetto *(n)* inviai le turbe a' Sacerdoti quantunque miei persecutori *(o)*; non contesi con veruno, ed insegnai al maggiore di riguardarsi come il minimo *(p)*, e dici-

dere a tutti, fossero ben anche ingiusti usurpatori, ed offensori *(q)*. Imparasti forse da questi esempj a mormorare bizzarro, a mordere i difetti altrui, a contendere, a malignare senza verun riguardo perfino dei miei ministri? Imparasti a montare in collera, ad offendere, ed offeso a risentirti implacabile? Io fuggii il Regno, ed ogni umana grandezza, chiamai in ajuto poveri discepoli, come se abbisognassi di essi: loro diedi potestà di fare miracoli, anche maggiori de' miei *(r)*: mi abbassai sino a lavar loro i piedi, fatto servo a tutti, m' impicciolii, mi feci il minimo; ne' miei doni stessi, ne' miei miracoli feci mai pompa di grandezza? Nell' Eucaristia non mi nascosi io sotto le specie le più comuni? *(s)* E tu ti rigonfierai, cercherai ancora prelezioni, posti, onori? Speri tu di piacere a Dio, di conseguire una vera gloria? Io nol feci che coll' umiltà, e mansuetudine.

3. Nella passione in qual mare d' avvilimenti, e d' ignominie non fui immerso! *(t)* abbandonato da' miei, negato da Pietro tradito da Giuda, perseguitato da' Sacerdoti, trattato come stolto, posposto a Barabba, svergognato, straziato, ingiustamente condannato ad un infame patibolo; eppure

non resistetti, non ismentii le calunnie, non mi difesi, non dimandai giustizia. Se parlai, nol feci già per liberarmi dalle confusioni; manifestai la verità, anche prevedendo che mi sarebbero quelle accresciute (*v*); e tu colpevole non vuoi essere corretto, stenti ancora a comparir reo a un segreto Confessore, ti lamenti di me se t' affliggo, appena tocco vuoi i più severi compensi? Per isfuggire un avvilimento ancor giusto, una burla innocente dissimulerai, e fingerai, nasconderai la verità? (*u*) Dimanda, ai miei nemici come li trattai: che dolci parole a un Giuda? Pregai pei crocifissori, e provocato fin sul Calvario a discendere di croce, benchè potea con una parola, con un cenno sottrarmi alle confusioni, agl' insulti, volli fra scellerati morire sazio di obbrobrj, essere l' abbiezione di tutti; e così vinsi l' umana fierezza, l' orgoglio umano; trionfai del mondo, della morte, dell' Inferno, ottenni la redenzione dell' anime, la gloria del Padre, e del mio nome. T' insegnai io dunque a sostenere così il tuo onore con boria, e con fasto? Ah Figlio! le umiliazioni sole guidano all' umiltà: la sola umiltà alla gloria (*x*).

FRUTTO

Frenate l' alterigia, e l' asprezza, ed usate buona maniera con tutti. S. Francesco di Sales diceva, che si prendono più mosche con un cucchiajo di mele, che con cento barili d' aceto. Astenetevi da racconti da parole, che tornino a vostra lode. Avvezzatevi a sofferire con pace le mortificazioni che incontrate, senza mostrarne risentimento. Andate spesso pensando: chi son io? chi è Gesù per me crocifisso?

(*a*) August. de verbis Domini Serm. 10. (*b*) Matt. XI. 29. (*c*) id. XIII. 55. (*d*) Luc. II. 31. (*e*). Luc. II. 51. (*f*) Matt. III. 16. (*g*) Isa. LXVI. 2. Matt. XI. 25. (*h*) Matt. XVIII. 3. (*i*) August: loc. cit. Thom. 2. 2. q. 161. a 6 ad 2: (*l*) Joan. VIII. 54. (*m*) Isa. XLII. 2. 3. (*n*) Matt. XXII: 21. (*o*) id. VIII. 4. (*p*). Luc. XIv. 7. 26. (*q*) Matt. V. 38. (*r*) Joan. XIV. 12. (*c*) Isa. XLV. 15. (*t*) Isa. LIII. 2. (*v*) Matt. XXVI. 64. (*u*) Psal. IV. 4. (*x*) Laur. Just. Lign. Vit. de humilt. c. 4.

XXVIII. UBBIDIENZA

1. Io non poteva, o Figlio, significarti con parole più espressive, che l' ubbidienza mi è cara, che la pretendo, che la voglio in te. Siate obbedienti, troverai scritto le cento volte nelle sacre carte, siate obbedienti a me, a' maggiori vostri (*a*), fossero anche

Digitized by Google

discoli (*b*), obbedite per amor mio. A muoverti anche più, a riscuoter pure da te ubbidienza, ho data a' tuoi superiori la mia stessa autorità, e t' ho avvisato che ascoltando loro, ascolti me stesso; e se li disprezzi, me medesimo disprezzi. (*c*) Non contento d' ammonirti con parole, ti lasciai di ubbidienza luminosissimi esempi. Io, io benchè Dio eguale al Padre mio celeste, a lui mi feci soggetto, ed ubbidiente (*d*), e per ubbidienza, discesi dal Cielo, menai vita laboriosa, sottomesso mi mantenni sino alla morte, che fu morte di croce (*e*). Nè solo ubbidii al Padre mio celeste; agli uomini ancora mi assoggettai, ed a' voleri di Maria, e di Giuseppe mi sottoposi qual suddito fedelissimo (*f*). Dopo tutto ciò, dimmi, ho conseguito che tu impari ad ubbidire, come conviene, per amor mio? Ah! Figlio qual pena al mio cuore, qual ingratitudine a me amarissima, l' aver io fatto tanto per te, e non voler tu fare sì poco per me!

2. Pensa bene, o Figlio, alla radice del tuo male, alla cagione delle tue disubbidienze, e queste, vedrai, provengono da orridi difetti, che ti dominano, e ti rendono per doppio titolo colpevole. Di fatto spesso

l'ubbidire ti è grave, perchè regna in te una maledetta superbia, un' ambizione, un' alterigia, che rende il tuo collo indocile, e quasi inflessibile al par di Lucifero (*g*). Spesso l' ubbidire ti pesa perchè ti annoja, ti è insopportabile la mortificazione, e ti son fiere nemiche la fatica, e l'astinenza; onde allettato com' Eva dalla bellezza, e dalla bontà del pomo, lo mangi contro il divieto di Dio (*h*). Talora sono abbominevoli i rispetti umani, che coll' indurti a vivere alla moda, e come il mondo dice, spregiudicatamente, ti inducono pur anche a non far conto delle leggi le più sacrosante (*i*). Ella è altre volte una temeraria presunzione, che nutri dei tuoi lumi, delle tue forze, per cui credi di saperti regolare da te stesso (*l*), mentre appunto per la tua età, ed inesperienza fors' anche pel debole tuo ingegno, abbisogni più che mai dell' altrui disciplina (*m*). Ah Figlio, e quando aprirai i tuoi occhi, quando risolverai generosamente di schiantare in un colla pianta radici così infette? Conosci a che ti esponi, la disubbidienza bastò (*n*) a guastare un mondo intero: grande sì, grande sarà la tua speciale rovina per le disubbidienze e gravi, e molte, che tu commetti.

3. Nè dire, o Figlio, che già ti conviene per amore, o per forza ubbidire. No, se vuoi che la tua ubbidienza riesca virtuosa, e a te giovevole: se vuoi piacermi, non dev' essere accompagnata da quello stento, e da quelle scuse, che vai mendicando (o); dev' essere immune (p) da que' lamenti, da quelle censure, con cui suoli accompagnare l' opera tua; non devi essere sollecito di sapere la cagione, il motivo, il fine del comando: non devi riguardare l' uomo nelle leggi, ma il tuo Dio, l' autorità di Lui, ed unicamente per piacere a Lui devi ubbidire. Amo, già il sai, chi mi offre i doni con ilarità di cuore (q). Anche i dannati là nell' inferno sono forzati a far la mia volontà, ma senza niun loro prò. Prendi o Figlio, a modello di tua ubbidienza il modo, con cui gli Angioli, e i Beati cercano di compiacermi nel Cielo (r): ubbidisci tu pure, com' essi, con prontezza, con uniformità, con amore: proverai un giorno quanto sia dolce (s) l' avermi ubbidito; qual sia il premio de' giovani virtuosamente ubbidienti (t).

FRUTTO

All' occasione di sentire qualche difficoltà nell' ubbidire, procurate di ajutare la vostra

imaginazione or col figurarvi Gesù Bambino, or un soldato sotto i comandi del suo capitano, or un servo affezionato al suo padrone. Che bella cosa sarebbe il mondo, se tutti gli uomini fossero ubbidienti! fate voi dal canto vostro ciò che potete, e pensate spesso alla gran mercede, che da Dio giusto, e misericordioso otterrete nel servirlo fedelmente.

(*a*) Petr. v. 5. (*b*) 1. Petr. II. 19. (*c*) Luc. x. 16 (*d*) Joan. XI. 37. (*e*) ad Philip. II. 8. (*f*) Luc. II. 51. (*g*). 2. ad Thess. II. 4. (*h*) Genes. III. 6. (*i*) ad Galat. I. 10. (*l*) Ezechiel. XXVIII. 6. (*m*) Prov. IV. 1. (*n*) ad Rom. v. 19. (*o*) Bernard. serm. de obbedient. (*p*) ad Ephes. VI. 6. etc. (*q*) 2. Cor. XI. 7. (*r*) Matt VI. 10. (*s*) idem. XXVI. 21. (*t*) Prov. XXVI. 28.

XXIX. FREQUENZA DE' SACRAMENTI

1. Vuoi tu sapere, o figlio, se pur sei nella buona strada, se ti trovi nella mia grazia, se van bene le cose dell'anima tua? Siati come sicura pietra del paragone, onde si conoscano i miei figli, la frequenza, e la divozione nel ricevere i SS. Sacramenti della Confessione, e della Comunione (*a*). Può ben essere, o figlio, che tu guarisca dal male senza medicina, che tu viva per qualche spazio di tempo senza cibo, poichè la natura potrà entro certi

limiti supplire a tali difetti: ma che tu possa durarla senza peccato, avanzarti nella virtù, accumular meriti per la tua eterna salute, quando non ti accosti spesso e a dovere a' Sacramenti, ah figlio non lo sperare. Sono queste le vene che ti ho lasciate aperte per lavarti col mio sangue *(b)*; sono i fonti, da cui puoi ricevere le acque di salute con tuo gaudio *(c)*. Se trascuri queste vene, se non ti abbeveri a cotesti fonti, ti dichiari per te medesimo indegno della mia grazia, rigettando que' mezzi, che ti aveva offerti. A questa pietra di paragone confronta te stesso. Che sarà della povera anima tua, mentre a' Sacramenti t' accosti sì di rado, con tanta freddezza, con tanta negligenza! Ti metterà spavento un medico, che disperi di tua salute temporale, e non senti commuoverti se ti dichiaro, che in questo tuo stato è poco men che disperata la salute eterna dell' anima tua?

2. Ma dimmi, qual cosa mai t' arresta dall' accostarti a me degnamente, malgrado i miei inviti li più amorevoli, le promesse le più generose, le minacce le più spaventevoli; malgrado il comodo, la facilità, che ti ho somministrato? Se ben rifletti, è ciò effetto di una vergognosa condannevole pigri-

zia, non ti lascia mai risolvere a spendere un' ora di tempo per me, per l'anima tua. *(d)* È la vil tema di sentirti motteggiato da giovinastri (*e*). E' l' attacco, che hai ad un abito mostruoso, ad un' occasione abominevole, che ti pesa dover abbandonare *(f)*. Sappi però ch'io sono quello sposo del Vangelo il quale arrivato il tempo delle nozze, chiude l' ingresso *(g)* a quelle vergini pigre, e sciocche, che non si diedero tempo di fornir d' olio le loro fiaccole; sono il padrone di quel banchetto, il quale tutti invita, e sollecita amorosamente, e non sofferendo lo scortese rifiuto di parecchi, usa verso di loro tutto il rigore, abbandonandone alcuni, altri condannando al pianto sempiterno, ed allo stridore de' denti a paro di colui, che presentossi senza la veste al nuziale convito *(h)*. Verrà, sì verrà anche per te il dì del mio giudizio, verrà quando meno il pensi, ti sorprenderà qual notturno ladro *(i)*: sarò costretto a pronunziare contro di te sentenza di eterna morte, perchè comparirai ignudo di grazie, di meriti, sol pieno di delitti *(l)*; la qual sentenza genererà in te un verme *(m)* crudelissimo di coscienza, che ti roderà pel riflesso di aver trascurato i miei Sacramenti vinto da dura pigrizia, da umani rispetti, da vilissime passioni.

Digitized by Google

3. Ma v'è altra cosa ancora, o figlio, che ti trattiene, e non ti lascia accostare degnamente. Hai tu un giusto concetto de' SS. Sacramenti? O non piuttosto, come certuni, ti accosti solo ad essi qual se dovessi pagare un gravoso tributo, o schifare solo rimproveri, e censure? Sai tu che a confessarti t' invito, perchè tu ti umilii, perchè riceva scuola, medicina, consiglio, ajuto? (*o*) Sai che ti chiamo alla mia mensa, perchè ardo d' amore per te (*p*) e bramo teco trattenermi nel modo il più stretto con grata corrispondenza di santi affetti? Ignori tu che all' occasione, che tu ricevi degnamente questi SS. Sacramenti, a larga copia spargo su di te le mie grazie d' ogni sorte (*q*), ti benedico, ti conforto, ti consolo, e t' amo più? Pensi tu, che frequentandoli proveresti l' istessa noja, l' eguale difficoltà? (*r*) O non piuttosto saresti tu pure costretto ad esclamare: Oh come sono consolanti i tuoi tabernacoli, o Signore; l' animo mio vien meno per la grandezza dell' affetto nel dimorarvi: tutto il cuore, tutto l' uomo ne esulta! (*s*) Dimanda a Pietro, alla Maddalena di qual forza, di quale consolazione non sentironsi ricolmi per essersi avvicinati a me con viva fede? Chiedilo agli Apostoli, dacchè ebbero ricevuto lo Spirito Divino: chiedilo a tanti

Digitized by Google

Santi, e se non credi ad altri rammentalo tu stesso richiamando al pensiero quel santo gaudio inesprimibile, il quale provasti allora, che la prima volta mi ricevesti: prova di nuovo, e per poco ancora: gusta, e vedrai che soave è il tuo Signore (*t*).

FRUTTO

Fissate il vostro metodo di accostarvi spesso a' Sacramenti, e siatene osservante con tutta la puntualità: non lasciate oltrepassare mai un mese senza confessarvi. Quando poi vi confesserete, parlate al vostro Confessore con ischiettezza, e sincerità con cui si parla ad un amico. Perciò conoscete sempre più la necessità di scegliere un buon direttore, e atto principalmente alla gioventù. Gran che! se abbisognaste d' un medico, di un legale, di un artefice, non vi contentate già di chiunque, o di quel primo che vi capita: solo per affare di tanto rilievo sarete così indifferente?

(*a*) Joan. IV. 13. 15. (*b*) Joan. XIX. 34. August. tract. 120. (*c*) Isa XI. 3. Ambros. in Psal. 4. et 27. (*d*) Prov. XIII. 4. XXI. 5. (*e*) Prov. XXIX. 25. (*f*) August. apud. Segner. Mann. 12. Lugl. num. 4. (*g*) Matt. XXV. 12. (*h*) idem XXII. 13. (*i*) 1. Thessal. V. 2. (*l*) Matt. XXIV. 50. 51. (*m*) Marc. IX. 43. (*n*) Joan. IV. 10. (*o*) Act. Apost. XVI. 17. (*p*) Joan. XIII. 1. (*q*) ad Rom. VIII. 32. (*r*) Sapient. VIII 16. (*s*) Psal. LXXXIII. Cant. II. 3. (*t*) Psal. XXXIII. 9. 1. Petr. II. 3.

Digitized by Google

XXX. ELEZIONE DELLO STATO

1. Mira, o Figlio, come io benchè chiara conoscessi la volontà del mio celeste Padre, e benchè tutti i tesori di doni, e di grazie sovrabbondassero in me (*a*) sino dal primo istante, pure mi volli preparare al grande uffizio, che compier dovea. Per trent' anni (*b*) men vissi nascosto, e le virtù venni esercitando tutte a quello stato di vita conformi, ubbidienza, mortificazione, lavoro, pazienza, ec. Indi cominciai colla predicazione a far proseliti, a beneficare, a dispormi da vicino al sacrificio, cui era destinato. Sempre più m' attenni all' orazione, e pregai istantemente, pregai sino all' ultimo respiro di mia vita consumata sulla Croce del Calvario. A questo confronto contempla la tua imprudenza, mentre sì poco pensi, sì poco ti prepari al tuo stato di vita, alla tua professione, al modo di servirmi come a te conviene per salvarti; e quasi senza consiglio, senz' orazione t' incammini per quella strada, che prima, e che più facile ti si fa incontro (*c*), come se già conoscessi abbastanza esser dessa, che ti ho destinata, come se avessi in pugno tutte le grazie, che all' uopo ti sono necessa-

rie, come se non si trattasse del gran punto della tua temporale, ed eterna felicità. Così operando non sei tu più stolto di colui, che intraprende a edificare una torre senza calcolare le spese, che son necessarie, e ciò ch' egli può spendere? (*d*) Non sei più imprudente di quel Re, che si accinge ad una guerra senza sapere il numero, e la forza de' suoi soldati? (*e*) Ah almeno, o Figlio, se sbagli, come tanti tuoi pari, la strada, (*f*) non ti lagnare di mia providenza, non incolpar altri che te stesso, giacchè fidato solo a te stesso t' accingesti all' impresa.

2. Credi tu, che l' esame, il consiglio, l' orazione, il prepararsi si richieggono solo per consacrarsi al Sacerdozio, o al Chiostro? Ma non ho io diritto, che ogni mio servo s' impieghi in quello, che a me piace? (*g*) E com' ei lo saprà senza consultarmi, come l' adempirà senza disporsi, senza pregarmi? Dimmi inoltre, o Figlio, qual è quello stato di vita, al quale l' uomo colla sua forza sia così acconcio, che senza la mia grazia (*h*) possa superarne i pericoli, le difficoltà, gl' impegni? Quello stesso stato, cui tanti per passione si appigliano, sì pochi con maturità di consiglio, lo sta-

Digitized by Google

to del matrimonio, quantunque sì lodevole per se stesso, e da me innalzato alla dignità di Sacramento, non deve farti tremare? (*i*) I sacrosanti legami indissolubili, che seco porta, il peso di educare la prole: di mantener la famiglia, ah Figlio! qual orrore non presenta egli, quali angustie, qual morte, qual raddoppiato inferno, ove non concorrano la mia grazia, la mia vocazione, le debite disposizioni da ottenersi soltanto coll' assidua preghiera?

3. Credi tu ancora che un passo solo decida di te? E che! quand' anche non abbia errato nell' appigliarti ad uno stato, errar tu non possa dappoi nel professarlo? Vedi tu quanti sono gl' intoppi, che per via s' incontrano? quanti insorgono casi? quante difficoltà? quanti pericoli? (*l*) Dovrò io sempre ajutarti ad ogni costo, sotto qualsisiasi condizione, che a te piaccia? E che sarà di te, se gli ajuti che ti sono necessarj gli avrò io legati alle tue buone opere, alle orazioni, e tu intanto le trascuri? (*m*) Ah fa conto dell' avviso che a mio nome l' apostolo Pietro ti ha dato (*n*): Fratello adopera diligenza, premura, costanza, onde con buone operazioni possa accertare la tua elezione, la vocazion tua.

FRUTTO

Abbiate sott' occhio l' antico avviso che per non isbagliare nella vocazione, richiedesi tempo, orazione, e consiglio: Pregate ogni giorno Dio, Maria, e l' Angelo custode, onde v' ajutino in affare così importante, offerendovi al Signore di servirlo come gli piace, ed usando le parole d' Isaia: *ecce ego, mitte me* (*o*). Riflettete spesso alle vostre inclinazioni, ai talenti ricevuti: manifestate per tempo ogni cosa al vostro direttore, che dovrete tener sempre informato del vostro interno per aver direzione opportuna.

(*a*) Ad Coloss. II. (*b*) Luc. III. 23. (*c*) Prov. XIV. 8. (*d*) Luc. XIV. 28. etc. (*e*) ibid. (*f*) ad Rom. III. 16. (*g*) August. de verb. Domini adud a Lapid. Matt. VIII. 9. (*h*) Joan. XV. 5. (*i*) 1. Cor. VII. 28. etc. (*l*) 2. Cor. XI. 26. 27. (*m*) 4. Reg. XIII. 19. Joel II. 14. (*n*) 2. Petr. 10. (*o*) Isa. VI. 8.

XXXI. PARADISO.

1. Ti aspetta, oh che gran gloria in Cielo, o figlio! se là volgessi talora il pensiero, che non faresti per quella! io te l' ho preparata, dove son io, voglio che sia il mio servo (*a*): la tua gloria sarà la mia stessa, ed io medesimo sarò la tua ampia mercede (*b*)

Digitized by Google

Qual piacere sarà il tuo vedendoti per quel poco, che mi desti, premiato con misura la più grande, la più ricolma, la più ridondante (*c*), onorato in Cielo assai più che non è in terra il più grande tra' Monarchi? Oh come benedirai allora di aver portato con decoro, e con fortezza il carattere di cristiano(*d*) come benedirai la tua costanza nel frequentare i Sacramenti, nell' esercitare opere di pietà, e di misericordia (*e*); come ti compiacerai della risoluzione di rinunziare a quell' amicizia, di abbandonare quell' abito (*f*): cara mortificazione e penitenza, dirai tu pure che mi acquistò tanta (*g*) gloria!

2. Figlio, il solo vederti libero da tutte le miserie di questa vita, e cessate le fatiche, i pianti, le croci, senza aver più a combattere colle passioni, coi peccati, e coi peccatori, non potrebbe bastarti a consolazione (*h*) la più grande? Ma dimmi inolt e, qual piacere sarà il tuo nel vedere la mia Umanità SS., nel vedere Maria, la cara Madre, Regina del Cielo, gli Augioli, i Patriarchi, i Profeti, i Martiri, gli Apostoli, tanti Confessori, e Dottori, tante Vergini illustri? Che grata soddisfazione sarà per te, scontrarti ne' tuoi Genitori, nei parenti, negli amici, ne' tuoi più cari? (*i*) Se godi tanto quaggiù in una festa, in un

teatro, in una conversazione, quanto godrai in quel santo tripudio (*l*) di Angioli, e Beati, nella compagnia di tutti i comprensori, che dopo di aver pregato per te, d'averti aspettato, ti abbracceranno amorevoli, teco ragioneranno delle passate vicende, e mille e mille cose ti sapran dire a tuo giocondo trattenimento: e tuttociò avrai senza il minimo dispiacere, che ti disturbi, senza timore il più piccolo, che ti venga meno quello stato di completa felicità. (*m*) Ah se ben riflettessi, sarebbe ciò solo abbastanza per te; ciò solo sarebbe motivo ben giusto, perchè intanto ti affaticassi pel Paradiso, e vivessi a me unito (*n*).

3. Che sarà poi vederti ricco di ogni bene (*o*), già possesore del gaudio stesso del tuo Dio? (*p*) Questo si dice presto, o figlio, ma forse, che si comprende? L'intenderai bene quando sarai colà, fatto capace della gloria del mio regno (*q*), della grandezza di un premio dato da Dio (*r*). Vedi un poco quanto potesse in Pietro sul Taborre un piccol raggio della mia gloria (*s*); quanto un sol barlume in Paolo (*t*), un'ombra della santa città veduta da Giovanni (*v*). Ah se una stilla sola a questi, ed altri amanti di me fu sì dolce in questa valle di lacrime, che sarà quando confortato da sovrano lume (*u*), non più in eni-

gmi, ma svelatamente mi vedrai faccia a faccia (*x*), ed io verserò a torrenti sopra di te le delizie, e le avrai tutte, e piene, ed eterne? Qual gioja? Quali sfoghi d'amore in eterno? Quali dolcezze?

FRUTTO

Siate pellegrino (*aa*) in questa terra: sprezzate il gran niente del mondo, che passa: (*bb*) pensate che la vostra patria è il Paradiso (*cc*). Ogni fatica vi parrà piccola, e bene impiegata, se la confrontate col Paradiso, che ne è il premio. S. Francesco d'Assisi esortando i suoi religiosi diceva: fratelli, cose grandi abbiamo promesse; ma molto maggiori sono state promesse a noi; osserviamo quelle, sospiriamo per queste. Il piacere è breve, il patire è poco, la gloria è infinita. Mandate dunque avanti buone opere (*dd*).

(*a*) Joan. XII. 26. (*b*) Gen. XX. 1. (*c*) Luc. VI. 37. (*d*) Eccli. VI. 32. (*e*) Matt. V. 12. (*f*) id. XIX. 29. (*g*) Brev. Rom. Lect. de S. Petro Alcant. (*h*) Apoc. VII. 16. XXXI. 4. (*i*) Cyprian. t. de mortal. apud Brev. R. Octava omn. SS. (*l*) Psal. XLI. 5. (*m*) Apoc. XXI. d. 3. 4. 5. (*n*) ad Rom. VII. 18. (*o*) Exod. XXXIII. 19. (*p*) Matt. XXV. 21. (*q*) Psal. CXLIV. 5. 1. Cor. II. 9. (*r*) Isa. XXXIII. 20. 21. (*s*) Matt. XVII. 4. (*t*) 2. Cor. XII. 5. (*v*) Apoc. XXI. 10. etc. (*u*) Psal. XXXV. 19. (*x*) 1. Cor. XIII. 12. ( ) Psal. XXXV. 9. (*aa*) 2. Cor. V. 6. (*bb*) 1. Cor. VII. 31. (*cc*) ad Hebr. XII. 12. (*dd*) Luc. XII. 33.

ESERCIZIO DEL CRISTIANO

PER LA MATTINA

Avvezzatevi ad alzare il vostro cuore a Dio la mattina per tempo; e però subito svegliato fatevi il segno della santa Croce, e dite; Signor mio, e Dio mio, io vi dono tutto il mio cuore. *Lavato poi, e vestito, mettetevi inginocchioni avanti a qualche divota Immagine, e fate con divozione li seguenti atti.*

DI ADORAZIONE

Io vi adoro, o santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, tre persone, e un solo Dio: e col più profondo, e vivo sentimento del mio cuore vi riconosco per mio Sovrano Signore, e padrone assoluto; e come tale, io vi prometto ogni soggezione, ed ubbidienza; particolarmente oggi, e desidero che tutto il mondo vi riconosca, vi adori, e vi ami per sempre.

DI RINGRAZIAMENTO

Dio mio, vi ringrazio con tutto l' affetto di tanti benefizi, che mi avete fatti, generali e particolari, spirituali e temporali: vi ringrazio, che mi abbiate creato a vostra immagine, e similitudine, che mi abbiate redento a costo del vostro Sangue, che mi abbiate fatto nascere, ed allevare nel seno della santa Madre Chiesa Cattolica; che abbiate sopportato tante mie ingratitudini, e peccati; come anche vi ringrazio di tutte le altre mie grazie, ed ajuti spirituali, come ancora della sanità, e comodi temporali, che mi avete dati. In modo poi particolare vi ringrazio, o Signore, che mi abbiate conservato e difeso da' miei nemici, e da ogni pericolo di questa notte.

DI CONTRIZIONE

Mio Dio amabilissimo! perchè voi siete un bene infinito, degno di essere amato sopra tutte le cose, io mi dolgo, e mi pento di tutti i miei peccati, e gli abbomino, e detesto sopra ogni male, perchè con essi ho offeso voi, che siete som-

Digitized by Google

mamente buono, e che io amo, e voglio amare in avvenire sopra tutte le cose. Oh quanto mi dispiace, Signore, di avervi offeso! vorrei esser morto mille volte, prima di aver peccato; e propongo con la grazia vostra di non peccare mai più, e di fuggire le occasioni del peccato sì in questo, come in tutti gli altri giorni della mia vita.

DI OFFERTA

Dio mio, io offerisco alla Maestà vostra, e dono tutto me stesso; la mia anima con tutte le sue potenze, il mio corpo con tutti i suoi sentimenti. Vi offerisco tutte le opere, che farò in questo giorno, ed in tutto il rimanente di mia vita, con intenzione di farle a gloria vostra, e per piacere a voi, in soddisfazione, e penitenza de' miei peccati, e per acquistare tutte l'Indulgenze, che potrò, le quali intendo di applicare per modo di suffragio alle anime sante del Purgatorio.

DI DIMANDA

Io vi prego, o eterno Padre, in nome di Gesù Cristo vostro Figliuolo, e pe' suoi meriti infiniti, e pel Sangue da esso sparso per me, che vogliate darmi il perdono di tutti li miei peccati, e la perseveranza nella vostra santa grazia per tutto il tempo della mia vita. Vi prego in particolare a darmi grazia di passar bene questa giornata nel vostro divino servizio. Difendetemi oggi da' miei nemici: liberatemi da' pericoli, e fatemi prima morire che permettere, che io vi offenda con un solo peccato mortale.

Dopo questi atti, per confermarvi nella divozione verso la gran Madre di Dio, e meritarvi sempre più il suo patrocinio reciterete la seguente.

ORAZIONE

ALLA SS. VERGINE

Santissima Vergine, Madre di Dio Maria, io benchè indegnissimo di esser vostro servo, mosso nondimeno dalla vostra ammirabile pietà e dal desiderio di servirvi, vi eleggo questa mattina in presenza dell'Angelo mio Custode, e di tutta la Corte celeste per mia particolare Signora, Avvocata, e Madre, e fermamente propongo di volervi sempre servire,

Digitized by Google

e di fare quanto potrò, perchè da altri siate servita. Vi supplico dunque, Madre pietosissima, pel Sangue del vostro Figliuolo sparso per me, che mi riceviate nel numero degli altri vostri divoti per vostro servo perpetuo. Assistetemi nelle mie azioni, ed impetratemi grazia, che talmente mi diporti ne' miei pensieri, parole, ed opere, che non abbia mai ad offendere gli occhi vostri, nè quelli del vostro divin Figliuolo. Ricordatevi di me ne' miei bisogni spirituali, e temporali, proteggetemi in vita, e non mi abbandonate nell' ora della mia morte. Così sia.

Dopo ciò potrete dire il Pater noster, *l'* Ave Maria, *il* Credo, *l'* Angele Dei, *ed altre preghiere di vostra divozione; e quindi darete principio alla vostra orazione mentale, meditando qualche verità eterna, come qui appresso troverete. Nell'uscire poi di casa per andare a fare le vostre incumbenze, o nel cominciare il vostro studio o lavoro, ricordatevi di offerire a Dio in particolare quell'azione che siete per fare, e di avere intenzione di farla per sua gloria. Con questa santa industria le vostre ordinarie occupazioni per se stesse indifferenti, e di niun pregio avanti a Dio, diverranno a lui grate, e a voi meritorie. Eccovi la formola, di cui vi potrete servire.*

ORAZIONE

PRIMA DI COMINCIARE LO STUDIO, O IL LAVORO

Amatissimo mio Dio! a voi, che siete il supremo Signore dell' universo, principio, e fine di tutte le creature, in cui esse hanno vita, essere e moto, per cui unicamente debbono operare, a voi offerisco, e consacro tutte le mie operazioni, pensieri, parole e patimenti; e specialmente ciò, che ora intraprendo, per voi lo fo, e per adempire la vostra santa volontà. L' unisco colle opere santissime fatte da Gesù Cristo, dalla santissima Vergine, e da tutti i Santi, ed anime giuste, acciò riesca a voi di gloria, a me di profitto, ed a tutte le anime de' vivi, e de' morti di salute, e di requie. Beneditelo, Signore, e datemi grazia di farlo bene.

ESERCIZIO DEL CRISTIANO

PER LA SERA

Avanti di andare a letto, mettetevi inginocchioni, come la mattina, avanti qualche divota Immagine, e fate li cin-

Digitized by Google

que atti seguenti, co' quali terminerete cristianamente la vostra giornata.

DI ADORAZIONE

Dio mio, io credo fermamente di stare alla vostra divina preesenza; adoro col più profondo del mio cuore la vostra Sovrana Maestà; e mi umilio nell'abisso della mia somma indegnità sotto il vostro potentissimo dominio.

DI RINGRAZIAMENTO

Vi ringrazio, mio liberalissimo, Signore, di tutti i benefizii, che mi avete fatti sì in questo giorno, che in tutto il tempo della mia vita; e particolarmente vi ringrazio per avermi creato colla vostra potenza, conservato, e difeso colla vostra provvidenza, aspettando pazientemente dopo il peccato, giustificato, come spero, nei Sacramenti, e incamminato con tanti ajuti di corpo e di anima alla gloria del Paradiso. Per queste grazie, ed innumerabili altre, che io non conosco, nè sò conoscere, nè stimare bramo rendervi quelli ringraziamenti infiniti, che vi sono dovuti in ogni momento, e per tutta l'eternità.

DI DIMANDA

Padre delle misericordie, e luce dell'anima mia, voi sapete la mia miseria, e che da me son buono bensì a commettere li peccati, ma per conoscerli ho bisogno del vostro ajuto. Vi prego adunque ad illuminarmi, acciò conosca i peccati, che ho commesso in questo giorno, ed a soccorrermi con la vostra divina grazia, affinchè io me ne penta con un vero dolore, e contrizione.

Qui trattenetevi qualche spazio di tempo in esaminare la vostra coscienza, riducendovi alla memoria i peccati, che avete commessi nella giornata con pensieri, parole, opere, ed omissioni; fermandovi principalmente in quelli, ai quali siete più inclinato, e ne' quali siete solito di cadere più spesso. Riandate col pensiero ai luoghi ove siete stato, le persone, con cui avete trattato; i negozii, che avete avuto per le mani, e gli obblighi particolari del vostro stato; e poi fate il seguente Atto di Contrizione; ma prima dovete pensare un poco sopra la gravità del peccato, e della ingratitu-

Digitized by Google

dine, che avete contraposta ai benefizi ricevuti da Dio in quel medesimo giorno.

DI CONTRIZIONE

O Dio d' infinita bontà, che non lasciate di esser Padre di chi lascia di esservi figlio, io mi pento sopra tutte le cose di avervi offeso, perchè voi siete degno di esser infinitamente amato, temuto, servito, ed obbedito. Vorrei morire di puro dolore per soddisfare in qualche modo al torto, che vi ho fatto. Ma voi Signor mio clementissimo, accettate per amore della vostra misericordia questa mia protesta, che vi offerisco in unione della Passione, e del Sangue preziosissimo di Gesù mio redentore, e per l' avvenire propongo di non offendervi mai più, e di fuggire tutte le occasioni di peccato, di adoperare a questo fine tutti i mezzi, che mi saranno possibili, e di osservare esattamente la vostra santa legge.

DI DISPOSIZIONE PER BEN MORIRE

Signor mio Gesù Cristo morto su la Croce per me, eccomi adesso, e per l' ora della mia morte a consegnare nelle vostre mani l' anima mia. Io non so, nè quando, nè come a voi piacerà di chiamarmi all' altra vita; spero però, che per vostra infinita bontà mi chiamerete in buon punto. Vi ringrazio ora di tanti benefizii, che mi avete fatti, e di quelli, che siete per farmi nell' ora della mia morte. Deh! vi supplico a non permettere giammai dopo tali, e tante grazie da voi ricevute, che io abbia a perdermi in quel gran passo. Temo di me, e delle mie colpe, ma confido pienamente in voi, e nella vostra misericordia. Il vostro Sangue, le vostre Piaghe, la vostra Croce sono, e saranno sempre l' unico mio conforto. Difendetemi allora da tutte le tentazioni, concedetemi un vero dolore de' miei peccati, e un filiale amore verso di voi, onde possa quest' anima mia, pura, e monda da ogni macchia, meritare gli amplessi vostri santissimi, e della vostra, e mia cara Madre Maria: In manus tuas, Domine Jesu, commendo spiritum meum.

Dopo di ciò potrete dire le Litanie *della Madonna, l'* Angele Dei, *il* De profundis, *pe' fedeli defonti ed altre orazioni vocali di vostra divozione. Postovi poi a letto, fatevi il segno della santa Croce e dite;*

Santissima Trinità datemi grazia di ben morire: Gesù, Giuseppe, e Maria vi dono il cuore, e l' anima mia.

Digitized by Google

METODO

PER L' ORAZIONE MENTALE

Per mantenervi nel santo timor di Dio, nell' esatta osservanza della divina legge, e nell' adempimento perfetto degli obblighi del vostro stato, è necessario considerare spesso le massime eterne, le quali chiunque mediterà, dice lo Spirito Santo, non peccherà in eterno: In omnibus operibus tuis memorare novissima tua, et in aeternum non peccabis.

Meditatene per tanto una ogni giorno con riflessione, e raccoglimento, per quanto amate l' anima vostra; e vi assicuro, che in breve tempo ne proverete effetti mirabili. Che se di tanto per qualche giusto motivo non vi ripromettete, non lasciate, ve ne scongiuro, di leggerla almeno con attenzione, e posatamente, senza lasciarla mai, o la mattina subito alzato dal letto, o la sera prima di coricarvi, o in qualche altro tempo fra giorno. Chi sa, che un dì lo Spirito Santo non ve ne faccia penetrare una tanto nel cuore che vi cambi in un altro, e vi salvi? Se poi volete secondare il mio desiderio, che è di meditarla, e così operare con più facilità la vostra eterna salute, eccovene la pratica per farla bene.

ATTI

DA FARSI PRIMA DELLA MEDITAZIONE

Per signum Crucis de inimicis nostris libera nos, Deus noster. *O pure direte l' Antifona:* Veni Sancte Spiritus, *col Versetto, ed Orazione dello Spirito Santo.*

1. Mio Dio, io credo con viva fede di essere alla vostra divina presenza; vi adoro col più profondo del mio spirito, e vi riconosco per quel gran Signore, che siete, adorato dagli Angeli, e Santi tutti del Cielo.

2. Mi confesso indegno di comparirvi davanti dopo tante ingratitudini, e dopo aver tante volte meritato l' Inferno. Ma che posso fare, e a chi ricorrere, se voi mi discacciate? Pietà dunque, mio Dio; mi pento con tutto il cuore di avere offeso voi sommo bene, degno di essere amato sopra tutte le cose: voglio amarvi in avvenire quanto più posso, anzi desidero di prima morire, che offendervi mai più.

3. Datemi intanto lume per far bene questa orazione, giac-

Digitized by Google

chè senza voi niente posso: ajutatemi ve ne prego, eterno Iddio, per amor di Gesù, e di Maria. La unisco con quella, che stan facendo in quest' ora gli Angeli e Santi in Cielo, e le anime, che vi amano in terra; e mi protesto, mio Dio, che intendo farla unicamente per dar gusto a voi.

Spiritus Sancti gratia illuminet sensus, et corda nostra.

Maria Mater sapientiae, doce, illumina, et rege nos.

Leggete di poi posatamente, e passo passo la massima, che volete meditare, e nel tempo stesso eccitatevi a varii pii affetti, come di pentimento dei proprii peccati, di ammirazione della bontà di Dio, di desiderio di emendarvi, e mutar vita, di Fede, di Speranza, di amor di Dio, e simili, e quel, che più rileva; fate efficaci risoluzioni di emendarvi di quel vizio, in cui siete solito cadere, o di praticare quella tal virtù, che vi manca, col ricercare, e proporre li mezzi opportuni per questo effetto, come sarebbero la frequenza dei santi Sacramenti, la custodia dei vostri sentimenti, la lontananza delle cattive compagnie, o altri, secondo il bisogno. In fine fate li seguenti.

ATTI

DA FARSI DOPO LA MEDITAZIONE

1. Santissima Trinità, vi ringrazio dei lumi, e buoni sentimenti, che vi siete degnata di darmi in questa Meditazione, e prego tutta la Corte celeste a ringraziarvi per me.

2. Vi offerisco i miei buoni proposìti, uniti col Sangue di Gesù Cristo mio Redentore, acciò li riceviate in odore di soavità.

3. Vi prego a farmi la grazia di metterli in esecuzione, e a darmi l' amor vostro santissimo; ed intanto beneditemi caro mio Dio.

Santissima Vergine Madre di Dio, e Madre, mia, Maria, voi dopo Gesù Cristo siete tutta la mia speranza, siete tutto l' amor mio, siete la mia consolazione. A voi ricorro, cara Signora, perchè m' impetriate l amor del mio Dio, l' affetto, ed imitazione di Gesù Cristo vostro benedetto Figlio, e di più la grazia di mettere in pratica le buone risoluzioni, che ho fatte. Vi raccomando in fine tutti i miei interessi spirituali, e temporali. Voi proteggetemi, perchè fra le dolci vostre braccia voglio vivere, e morire.

Digitized by Google

ISTRUZIONE PRATICA

PER BEN CONFESSARSI

La Confessione sacramentale è l'unico mezzo per salvarsi a chi ha peccato mortalmente dopo il Battesimo; perciò fu detta da' santi Padri seconda Tavola dopo il naufragio. *Non basta però confessarsi; ma è necessario ancora confessarsi bene; altrimenti questo santo Sacramento non solo riescirebbe infruttuoso, ma dannoso, e come dicono i Santi strada di dannazione, e trionfo del Diavolo. Per lo che vi esorto a frequentarlo spesso per liberarvi dalle colpe commesse, per ricuperare sempre più con nuova grazia tutti i beni perduti pel peccato, e per preservarvi dalle nuove ricadute; ma sopra tutto frequentatelo con le dovute disposizioni: giacchè una delle ragioni, per cui si ricava da alcuni così poco, o niun frutto da tante Confessioni che fanno, è certamente la mancanza del dovuto apparecchio, che vi premettono. Che però eccovi qui disteso un modo pratico, e facile per ben confessarvi, ove troverete tutto ciò che far si debbe prima di accostarvi alla Confessione, e dopo di averla fatta.*

ORAZIONE

ALLA SANTISSIMA TRINITA'

IN PREPARAZIONE ALLA CONFESSIONE

Vi adoro, o eterno Padre, e vi ringrazio del beneficio della creazione, e di tanti altri, che ho ricevuti da voi, e da voi anche al presente continuamente ricevo. Vi prego pe' meriti del vostro dilettissimo Figliuolo Gesù a darmi grazia di rendere pura, e netta da ogni macchia di peccato l'anima mia, creata da voi ad immagine, e somiglianza vostra.

Vi adoro, o mio Gesù, e vi ringrazio del beneficio della Redenzione, e del perdono, che tante volte mi avete dato de' miei peccati. Vi prego pe' meriti della vostra dilettissima Madre Maria a concedermi la vostra grazia, e a darmi ajuto per detestare di vero cuore tutte le colpe da me commesse giacchè voi siete il Salvatore dell'anima mia.

Vi adoro, o Spirito Santo, e vi ringrazio del beneficio della santificazione, e di tutti i doni, lumi, ed inspirazioni, che per vostra bontà mi avete conceduti in tutto il tempo della

Digitized by Google

mia vita. Vi prego per l' intercessione, e pe' meriti di tutti i Santi miei avvocati a darmi grazia di conoscere chiaramente i miei peccati, di concepirne un vero dolore, e proposito, e a darmi ajuto per confessarli interamente, e con ogni sincerità per ottenerne il perdono.

ORAZIONE

ALLA SANTISSIMA VERGINE

O Santissima, e gloriosissima Vergine Maria, Madre di Dio, e refugio de' peccatori, voi siete la Madre di misericordia, che non disprezzate i maggiori peccatori del mondo, e siete sempre pronta a consolare i più meschini, e niuna persona ha mai sperato in voi, che sia rimasta confusa. Io perciò ricorro a voi. Madre di pietà, acciocchè per mezzo della vostra grazia possa degnamente fare la mia Confessione e ricevere così l' applicazione de' meriti del vostro dilettissimo Figlio, e mio caro Padre Gesù.

Angelo mio custode, e voi Santi miei avvocati, assistetemi in questa mia importantissima azione, che sono par fare; impetratemi il lume necessario a ben conoscere i miei peccati, e grazia per concepirne il sincero dolore, e formarne un fermo, ed efficace proposito.

Premesse queste orazioni, con gli occhi fissi in terra, e con tutta l' applicazione della mente cominciate il vostro esame, considerando in primo luogo, se avete qualche rimorso dell' ultima Confessione già fatta.

Terminato l' esame prima di andarvi a confessare, eccitatevi al dolore di avere offeso Dio, ed al proposito di non offenderlo più. Eccovi la formola di questi atti; ma avvertite di accompagnare con l' interno sentimento del cuore tutto ciò, che proferite con la lingua, altrimenti a nulla vi gioverà.

ORAZIONE

PRIMA DELLA CONFESSIONE

Amabilissimo mio Gesù, Creatore, e Redentore dell' anima mia, ecco che io mi getto a' vostri piedi, come il Figliuol Prodigo si buttò a' piedi di suo Padre. Io son quello, mio Dio, che *abii in regionem longinquam*; che mi sono par-

tito da voi con tanti peccati commessi contro la vostra amabilissima bontà, co' pensieri, con le parole, e con le opere. Io *dissipavi substantiam tuam*, ho fatto getto della vostra grazia, e mi sono ridotto fino ad essere schiavo del Demonio, ed a servire alle mie sregolate passioni: Mio Gesù conosco, che non merito di essere tenuto più per vostro Figliuolo; ma *fac me sicut unum de mercenariis tuis*; ricevetemi almeno per vostro schiavo perpetuo: perchè io fermissimamente credo, che voi in questo Sacramento accogliete tra le braccia della vostra misericordia i peccatori, che a voi ricorrono, e li vestite con la bella stola della grazia vostra, che ci avete meritata col prezzo del Sangue vostro divino, che in esso ci applicate.

O amatore delle anime, non discacciate questa mia, che vuole uscire dalle fauci del Lupo infernale, mentre io corro con confidenza tra le vostre braccia, sicuro, che mi accoglierete; poichè quantunque io peccando abbia lasciato di essere vostro figlio, voi però non avete potuto giammai lasciare di esser Padre mio amoroso, le cui viscere, so che si sono tutte intenerite, e commosse in vedere le mie miserie, a cui mi son ridotto per li miei peccati. Accoglietemi mio Gesù tra le vostre braccia, perchè ancor io come il Figliuol Prodigo, compunto di cuore, dico: *Pater peccavi in caelum et coram te*, Padre mio, Dio mio, ho peccato, ve ne domando perdono. Ho peccato innanzi a' vostri medesimi occhi; ed alla vostra divina presenza ho fatto tutte le mie scelleratezze, tutti i miei eccessi. Ah, *Pater peccavi*, ho peccato, me ne dispiace, e vorrei morire di dolore. Un Dio così buono, ed amoroso io ho offeso! che mi ha amato anche quando gli era nemico; che dispregiato da me, è stato il primo a volersi riconciliare con me, e mi ha dato luce, e grazia, perchè corressi a mettermi tra le sue braccia. Ah, *Pater, peccavi*! Padre mio, Gesù mio, ho errato, me ne dispiace di cuore. Ma, Padre mio, perdonate le mie ingratitudini, perchè io vi prometto colla grazia vostra di non partirmi mai più da voi; giacchè troppo gran male mi è avvenuto dall' essermi allontanato da voi. Sì mio Gesù, *non discedam a te* e per amor vostro propongo di allontanarmi non solo da ogni, e qualunque colpa, ma anche da ogni, e qualunque occasione di poter tornare a peccare. E di più per compensarvi in parte quel disonore, che ho fatto a voi, mio Padre amoroso, con le tante mie indegnità, voglio a' piedi del vostro Ministro confondere me stesso: vo-

Digitized by Google

glio dire con chiarezza tutti i miei peccati, ancorchè vergognosi, ancorchè innumerabili, ed enormi, ed accettare dalle sue mani ogni, e qualunque si sia penitenza, che m' ingiungerà, quantunque grave. Ajutate, mio Dio con la vostra grazia la mia fiacchezza; affinchè possa mettere in esecuzione quanto vi prometto.

ORAZIONE

ALLA SANTISSIMA VERGINE

Vergine Maria, Madre di Dio, e Madre mia, pregate Gesù per me. Pregatelo; che mi ajuti ad accusarmi sinceramente di tutti i peccati in Confessione, onde ne riceva per mezzo del Confessore, che tiene il suo luogo, l'assoluzione, ed il perdono.

ALL' ANGELO CUSTODE, ED AI SANTI AVVOCATI

Angelo mio custode, datomi dal Signore per guida, vi prego a farmi cuore nel presentar che farete questo povero reo al sacro Tribunale della Penitenza: e voi, Santi miei Avvocati, ottenetemi grazia, che io veramente pentito, risoluto faccia la presente Confessione così intera, come se fosse l' ultima della mia vita. Impetratemi il perdono delle mie colpe, sicchè per mezzo della vostra intercessione resti sciolta l' anima mia dalle sue catene.

Gesù, Giuseppe, e Maria, benedite l' anima mia. In nomine Patris ec.

E presa l' acqua santa, andate a confessarvi finita la confessione ritiratevi con modestia, e silenzio a recitare la seguente

ORAZIONE

DA DIRSI DOPO LA CONFESSIONE

Onnipotente, e sempiterno Dio, io vi confesso, e vi riconosco Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione. Spero, e confido nella vostra infinita bontà, che perdonato mi abbiate i miei peccati; giacchè dichiaraste il vostro buon cuore, quando diceste che non volevate la morte del peccatore, ma piuttosto che si converta, e viva. Vi rendo umilis-

sime grazie dell' inestimabile dono, che fatto mi avete, con applicarmi i meriti della vostra santissima Passione, e Morte, e col lavare nel vostro preziosissimo Sangue tutte le macchie dell' anima mia. Vi prego per l' intercessione della beata Vergine, dell' Angelo mio custode, e de' Santi miei Avvocati a difendermi da tutte le tentazioni, e darmi grazia di superarle, onde mantenga inviolabile fino alla morte quella risoluzione, che ho fatta, e nuovamente confermo di morire piuttosto, che mai più offender voi. Perchè siete il mio buon Dio, il mio buon Padre, il mio Redentore, ed ogni mio bene.

ISTRUZIONE PRATICA

PER BEN COMUNICARSI

L' azione più sublime, che possiate mai fare in tutta la vostra vita, non è altra, che il comunicarvi: poichè per mezzo della santa Comunione sotto gli accidenti di pane venite a ricevere realmente, e sostanzialmente Gesù Cristo Dio, e Uomo, Signore della maestà; e Re della gloria, e non solamente ricevete Dio, come si riceve nella propria casa un Monarca della terra, ma di più tra Dio, e voi si viene a fare un' unione così forte, che al parlar de' Santi, sembra impastarsi quivi la vostra carne colla divina, e riempiersi del suo prezioso Sangue le vostre vene: e strettosi cuore a cuore, ed anima ad anima, si fanno quasi un sol cuore, ed un' anima sola, trasformandosi il vostro meschino essere affatto nel suo divino, come un ferro infuocato divien tutto fuoco, e due cere insieme liquefatte divengono una: che però con molta ragione diceva santa Maria Maddalena dei Pazzi, che una sola Comunione bastava a far qualunque anima santa, purchè sia ben fatta; e se voi non siete ancor santo, sarà questo un segno chiaro, che le vostre Comunioni non sono ben fatte per mancanza delle debite disposizioni.

Due sorti di disposizioni sono necessarie per comunicarsi bene. La prima è la negativa, e questa consiste in mondar l' anima per mezzo della Confessione da ogni colpa, tanto mortale, che veniale, da ogni affetto disordinato a se stesso, e alle creature, che non va mai senza peccato, e di questo se n' è parlato sopra. La seconda si dice disposizione positiva: questa è anche di due sorti: una remota, con cui si va procurando d' indurre nell' anima quelle vir-

Digitized by Google

tù, che la rendono grata agli occhi di Dio; lo che si pratica da' buoni, e ferventi Cristiani in tutto il decorso della lor vita; e l'altra prossima, perchè con essa si fanno tutti quegli atti, che immediatamente debbono precedere, per degnamente ricevere la Maestà di un tanto Ospite, e dopo ricevuto, accoglierlo, e trattarlo come egli merita.

A fine dunque che possiate più agevolmente praticare gli atti appartenenti alla disposizione prossima, ve li presento qui tutti distesi, per potervi di essi prevalere, quando la vostra divozione non ve li suggerisse più efficaci, e ferventi.

PRIMA DI COMUNICARSI

ATTO DI FEDE

Caro mio Gesù, io credo con ferma, e viva fede, che nel santissimo Sacramento siete voi in corpo, anima, e Divinità. Credo, che in quella Particola consacrata io riceverò il vostro glorioso Corpo arricchito di tanti doni, la vostra santissima Anima colma di tanti celesti tesori; la vostra medesima adorabile Divinità. Riceverò voi, Dio mio, Creatore, Conservatore, Redentore, e Giudice mio. Sotto quella bianchezza, ed apparenza di pane, non vi è pane, o sensi miei, non vi è pane, anima mia, intendila bene; ma vi è nascosto il Re de' Re, il Monarca dell' universo, quello stesso, che appunto ora è adorato con la faccia per terra, e col cuor tremante da' Serafini in Cielo. Si, così è, e così credo, mio Dio, perchè così è stato rivelato da voi. E pel medesimo motivo credo ciò, che insegna la santa Madre Chiesa, e son pronto a contemplarlo con tutto il sangue delle mie vene.

DI UMILIAZIONE

Domine non sum dignus. Dunque io verme vilissimo della terra dovrò ricevere dentro di me quel grande Iddio, quella sovrana Maestà, quel Padrone assoluto dell' universo, avanti a cui tutti gli Angeli, e tutti gli uomini insieme compariscono quanto un puro niente? Ah, non son degno, che voi dal vostro augusto trono gittate nè pure un occhiata sopra di me! non son degno, che pensiate nè pur di passaggio ad una creatura sì meschina. E voi volete, scendendo dal Cielo, venire in persona a visitarmi, a consolarmi, a pascermi delle vostre carni, e del vostro Sangue? *Non sum dignus*, lo confesso, *non sum dignus*.

Digitized by Google

Domine non sum dignus. Non solo sono io una creatura sì vile in parsgone della vostra grandezza, ma quel, ch è peggio, sono ancora una creatura peccatrice. Voi ben lo sapete, quante, volte con una ribellione la più enorme, che possa immaginarsi, ho scacciato quasi per forza da quest'anima mia voi, che ne siete il vero, il legittimo, e l'unico Padrone, per alloggiarvi il vostro, e mio crudelissimo nemico, il peccato, ed il Demonio. E poi voi stesso, dopo essere stato non una, ma più, e più volte trattato sì indegnamente da me, quasi scordandovi de' tradimenti passati, vi offerite e vi degnate di tornare di nuovo a prendere il pacifico possesso di quest'anima, e di questo corpo mio, non per alcun vostro vantaggio, ma per puro, e solo mio bene? *Non sum dignus*, lo confesso *non sum dignus*.

Domine non sum dignus. Se io avessi la santità di tutti gli Angeli, e di tutti gli uomini insieme, pure non sarei degno di ricevervi, perchè ogni santità creata comparisce a' vostri purissimi occhi difettosa. Quanto più ne sono indegno adesso, che mi trovo pieno di passioni, di abiti cattivi, d' ingratitudini, di miserie! che sono reo di aver cavato sì poco profitto da tante Comunioni passate! che mi accosto con sì poco apparecchio, con tanta freddezza, e stupidità alla Comunione presente! *non sum dignus*, lo confesso *non sum dignus*.

DI SPERANZA

Ma se io non vi ricevo, e voi da me vi allontanate, mio Dio, che sarà di me? Chi mi guarirà da tante spirituali malattie, che mi molestano? Chi mi difenderà da tanti nemici infernali, che mi assalgono? Come mi manterrò nella vostra grazia? Ah, mio Gesù! se voi già intimaste: *Nisi manducaveritis carnem Filii hominis, non habebitis vitam in vobis*, o dovrò perire, o ricevervi. Ah! sì dunque: *Surgam et ibo*, verrò questa mattina da voi per ricevervi, sostegno mio, fortezza mia, difesa mia; verrò benchè indegnissimo io sia. Oh, che animo mi fanno quelle dolci vostre parole: *Venite comedite*! Che cuore mi dà la vostra misericordia infinita, maggiore della mia iniquità! Non siete voi quello stesso, cui si attribuiva come nota caratteristica il ricevere a mensa i peccatori: *Peccatores recipit, et manducat cum illis*? Eccovene qui dunque uno de' maggiori, che giammai voi riceveste, il quale pieno di fiducia

Digitized by Google

si accosta alla sacra mensa. Spero, col vostro Sangue prezioso monderete quest' anima da ogni macchia; smorzerete l'ardore delle mie passioni; e cancellerete i molti, e gravissimi debiti, che ho con la divina giustizia. Confido, che mi arricchirete con le vostre grazie celesti, con cui possa evitare l'Inferno, e conseguire l'eterna gloria del Paradiso.

DI CARITA'

Dio mio, voi nell' istituire questo divin Sacramento, avete mostrato gli ultimi sforzi del vostro amore verso di noi. E pure io mi accosto a questo mistero di amore con una insensibilità, e freddezza intollerabile ancora a me. E' possibile che un sì gran Dio possa amare a sì alto segno una sì vile creatura, che voglia fino farsi suo cibo; e che questa creatura resti poi sì stupida, ed insensata, che non riami almeno quello, che unicamente merita di essere amato? E pure non vi ho per lo passato, mio Dio, non vi ho amato. Ho amato bensì i beni vani e nocivi; ma non ho amato il sommo, l'infinito, e l'unico Bene. Non merito certamente, Signor mio, di amarvi; ma meritate ben voi di essere amàto e troppo infelice è chi non vi ama Detesto di cuore questa mia passata frenesia. Ma se non vi ho amato finora, vi amo adesso, e vi amerò per sempre con tutto il mio cuore, con tutta la mia mente, e con tutte le forze mie, o Dio sommamente buono, per questo solo motivo, perchè siete sommamente buono. Vorrei amarvi quanto vi amano tutte le anime buone, che sono in terra: quanto vi amano tutti gli Angeli, ed i Santi del Cielo, e se fosse possibile, quanto voi amate voi stesso. Tutto questo amore io vi offerisco in supplimento della mia insopportabile freddezza.

DI CONTRIZIONE

Ah, che non solo non vi ho amato per lo passato, amabilissimo mio Signore, ma ancora empiamente più volte vi ho oltraggiato con pensieri, con parole, con opere, e con omissioni! E giacchè non isdegnate di ammettermi alla vostra divina presenza, eccomi qual Figliuol Prodigo tutto dolente de' miei peccati a' piedi vostri: me ne dolgo con tutto il cuore, e col maggior sentimento dico: *mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa*. Me ne dispiace, perchè peccando ho disgustato un così buon Padre un Dio sì amo-

Digitized by Google

revole, e sì amabile, che giunse fino a versare tutto il Sangue preziosissimo per me. Oh, chi verserà un mare di calde acque sopra il mio capo, ed aprirà due amare fonti di lagrime ne' miei occhi per pianger notte, e dì le mie colpe! Vorrei accogliere nel mio cuore l'acerbo dolore di tutti i penitenti, per detestar con più forza il male che ho fatto. Lo detesto almeno, quanto posso, ed abborrisco quelle occasioni, che mi fecero offendere un signore così buono. Maledetto quel piacere, maledetto quell impegno, maledetto quell' amore, quell' odio, che allontanaronmi da voi, anzi mi armarono la mano sacrilega di avvelenate saette contro il vostro amabilissimo cuore, per giungere (quanto fu dal canto mio) a trafiggerlo da parte a parte. Ecco qui a' vostri piedi che io detesto di vero cuore, ed odio ogni colpa, ed ogni occasione di essa, perchè voi l odiate infinitamente, Bontà immensa, e propongo col vostro ajuto di non offendervi mai più.

DI OFFERTA

Che posso io dunque fare in supplemento della mia somma indegnità. Vi offerisco, mio Gesu, la santità, l' amore; ed il fervore, con cui vi hanno ricevuto, vi ricevono, e vi riceveranno le anime più elette, e più care a Voi. Vi offerisco tutti quei perfettissimi atti, co' quali vi ricevè, non solo quando v' incarnaste nel suo purissimo seno, ma anche nelle sue santissime Comunioni la vostra, e mia dolcissima, ed amorevolissima Madre Maria. Vi offerisco quella santità ineffabile, con cui voi riceveste voi medesimo nell ultima cena, giacchè solamente allora foste alloggiato secondo il merito, e dignità vostra.

Vi offerisco per le mani della Santissima Vergine Maria questa Comunione, per onorare, lodare, e glorificare tutta la SS. Trinita con quest' azione la più santa, che io possa fare. Ve l' offerisco in memoria, e ringraziamento della vostra acerbissima Passione, e morte tollerata per la nostra salute.

Ve l' offerisco in ringraziamento degli eccelsi beneficii fatti alla Madre Santissima, ed a tutti i Santi specialmente a' Santi miei Avvocati, ed all' Angelo mio custode; dei benefizii preparati fino ab eterno, e poi confermati a me, a tutto il mondo, agli stessi vostri nemici, che in vece di ringraziarvi, vi ingiuriano, e vi bestemmiano.

Ve l' offerisco per ottenere la perseveranza finale, e gli ajuti

Digitized by Google

efficaci per salvarsi, a me, a tutti i miei parenti, amici, benefattori, ed a tutti quelli, che mi hanno in qualunque maniera disgustato, offeso, e danneggiato.

Ve l' offerisco per impetrare il perdono de' miei gravissimi peccati; ed a questo fine ho espressa, ed attuale intenzione di conseguire tutte le indulgenze applicabili tanto a' vivi, quanto a' defonti, che posso acquistare in questa Comunione, e in tutte le altre opere, che farò.

Ve l' offerisco finalmente in sollievo delle Anime sante del Purgatorio, particolarmente di quelle, alle quali sono più obbligato; di quelle, che sono state più divote di questo santissimo Sacramento, e della vostra santissima Madre; sopra tutto di quelle, le quali voi avete più gusto, che sieno ajutate, come più care, ed amate da voi.

ORAZIONE

ALLA SS. VERGINE

O purissima, ed immacolata Madre di Gesù, io debbo questa mattina ricevere quello stesso Dio, che s' incarnò nel vostro seno castissimo! Voi affinchè lo riceveste decentemente, foste già preservata da ogni neo di colpa, ed io lo riceverò con un' anima imbrattata già da tanti e tanti peccati? Abbiate compassione della mia miseria, Madre pietosissima; e almeno in riguardo del vostro Figliuolo, acciò sia ricevuto meno indegnamente che sia possibile, offeritegli a conto mio la vostra purità, umiltà carità, e tutto quell' apparecchio, che voi faceste, quando egli si incarnò nel vostro seno, e quando lo riceveste nel santissimo Sacramento.

Angelo mio custode, io non ardisco di accostarmi a questa mensa celeste, guidatemici, e conducetemi voi. Voi suggeritemi gli atti di adorazione, di umiltà, e di amore convenienti ad una funzione sì santa, e presentarli insieme coi vostri e con quelli di questi vostri compagni, che circondano il sacro altare a Gesù Sacramentato.

Santi miei Avvocati, Beati tutti del Cielo, intercedete per me.

Divote aspirazioni da farsi immediatamente prima di comunicarsi.

Venite, mio Gesù, tanto amato, e tanto amabile; sì venite, diletto del mio cuore, e non tardate. Anima mia, sospira Gesù. Cuor mio, anela Gesù. Affetti miei, amate Ge-

sù. Lingua mia, chiama Gesù. Venite, vedete questa mente sì cieca, o Sol di giustizia, ed illuminatela. Visitate questo cuore sì freddo, o fornace di carità, e riscaldatelo. Dite ancora a me infermo di tanti vizii. *Ego veniam, et curabo eum*. Venite a curar questa lingua così scorretta; a raffrenar questi occhi così liberi; a santificarmi tutto, che io con tutto il cuore ve ne prego, e vi desidero: *Veni, Domine, noli tardare, relaxa facinora servo tuo*.

Vi accosterete poi alla sacra Mensa con tutta modestia, e divozione, e ricevuto il santissimo Sacramento, vi ritirerete in un luogo appartato, e raccolto, come parlando con Gesù Cristo, che se ne stà nel vostro petto qual Padre amoroso;

ATTI

DA FARSI DOPO LA SS. COMUNIONE

Santa Teresa nel cammino della perfezione dice: La cagion di non cavar noi frutto dalle Comunioni è il non star noi con Gesù Cristo, quando egli sta con noi dopo la Comunione. *Quindi abbiate, o anima divota, una somma stima di quel quarto di ora in circa, che Gesù sacramentato suol trattenersi personalmente in voi: studiatevi di spenderlo santamente, consideratevi un Tempio dell' Altissimo riconoscete il vostro cuore per una Pisside animata, in cui Gesù è ristretto; e crediate pure, che intorno a voi stanno adunati innumerabili Angeli, adorandolo con molto ossequio. Congiungete co' loro i vostri inchini. Fate con questo grande ospite ciò, che praticherestes con un gran Principe venuto ad onorare la vostra casa. Adunata subito la vostra Famiglia, la condurreste tutta a quel personaggio, come in trionfo, ad inchinarlo. Così fate al presente: conducete a piè di Gesù assiso nel vostro cuore tutte le potenze dell' anima vostra, tutti i sentimenti del vostro corpo, tutti i pensieri della vostra mente, tutti gli affetti del vostro cuore, e dite ad essi.*

ATTO DI ADORAZIONE

Venite, adoremus, et procidamus ante Deum, ploremus coram Domino, qui fecit nos, quia ipse est Dominus Deus noster, nos autem populus ejus et oves pascuae ejus. Eccomi a' piedi vostri santissimi, mio Gesù, io vi adoro, Dio mio Creatore, e Redentor mio, col più gran rispetto, e con la

più profonda riverenza, che posso. Ah, se potessi adorarvi, glorificarvi, ed onorarvi, quanto voi meritate! Ah, se potessi anche a costo della mia vita fare, che tutte le creature vi conoscessero, e vi adorassero.

Vi adoro, Anima santissima del mio Gesù, che siete qui presente; santificate con la presenza vostra l'anima mia, la memoria, l'intelletto, la volontà mia: *Anima Christi sanctifica me*. Vi adoro corpo purissimo del mio Signore. Occhi castissimi santificate gli occhi miei. Lingua innocentissima mondate la lingua mia. Carni immacolate, col vostro contatto purificate tutto il corpo mio, *Corpus Christi salva me*. Vi adoro Sangue prezioso, sparso per la mia salute, lavate, infervorate, inebbriate l'anima mia: *Sanguis Christi inebria me*.

Vi adoro, Divinità ineffabile unita all'Umanità del mio Gesù; ed unisco le mie adorazioni con le adorazioni, che voi attualmente ricevete in Cielo da tutti i Cori Angelici: ancor io insieme con loro mi accordo a chiamare *Sanctus*, *Sanctus*, *Sanctus*. Le unisco con le adorazioni, che sono, e che saranno date alla Maestà vostra da tutte le creature del Cielo, e della terra; le unisco specialmente con gli onori, con gli ossequii, e con le riverenze, che voi, caro Gesù, come uomo in tutto il corso della vostra vita avete fatto alla vostra medesima Divinità.

DI RINGRAZIAMENTO

Dio mio, che degnazione è mai la vostra! Una Maestà sì grande venire in persona ad un verme sì vile, ad un peccatore! Vi benedicano per me, e vi ringrazino tutti gli Angeli, e Santi del Cielo. Vi offerisco i ringraziamenti, che vi fece la vostra dolcissima Madre dopo le sue Comunioni, e quelli, che faceste voi all'eterno Padre, quando instituiste questo divin Sacramento. Vi ringrazio ancora, e vi benedico per le innumerabili misericordie che mi avete fatte finora e nell'anima, e nel corpo. Vi ringrazio di quell'amore, con cui fino ab eterno eleggeste me, anteponendomi a tanti, che vi avrebbero servito meglio di me, quasi con iscapito, e pregiudizio della gloria vostra. Vi ringrazio, che con somma vostra degnazione, e per puro amore, che mi portate, con quelle mani stesse onnipotenti, con cui stendeste i Cieli, e indoraste il Sole, voi maneggiaste il mio fango, e mi formaste Vi ringrazio, che mi avete creato per un fine sì alto, quale è di amarvi nel tempo, e di godervi nell' e-

ternità; che mi avete conservato ogni momento della mia vita, comandando alle creature del Cielo, e della terra, che mi servissero, e concorrendovi ancora voi insieme con esse, anche quando mi abusava di quelle per offendervi. Vi ringrazio, perchè siete morto per mia salute in un abisso di dolori, e d'ignominie, e mi avete applicato il frutto della vostra Passione con tanta copia d'ispirazioni, con tanta frequenza di sacramenti, e col dono inestimabile della vostra santissima Fede. Vi ringrazio per la pazienza sì lunga, con cui avete sopportato tanti miei enormi peccati, e per quell' amorosa providenza, con cui mi avete preservato da tanti, e tanti, ne' quali per mia malizia sarei certamente incorso, se la vostra paterna carità non mi avesse tenuto le sue santi mani in capo. Vi ringrazio in somma di tutto il grandissimo bene spirituale, e temporale, che avete fatto a me; di tutto il grandissimo male, che avete tollerato da me: e di tutto il grandissimo male, che avete sopportato per me.

Compite, e perfezionate, mio Dio in me le vostre misericordie. Fate, che tante vostre grazie non debbano riuscire vane per me, ed infruttuose; anzi che non abbino a servirmi di maggior dannazione. Unite l' abisso della vostra liberalità all' abisso delle mie miserie. Vincete con la vostra bontà la mia malizia; in somma salvatemi, acciocchè possa ringraziarvi, benedirvi, e lodarvi per tutta l' eternità.

DI DOLORE

Dio mio, io mi protesto, che se non sapessi, che voi avete una bontà infinita, non avrei ardire di accostarmi a chiedervi il perdono de' miei peccati. Io confesso, che se dovessi esser giudice di me stesso, non ardirei di assolvermi, benchè abbia una sì corta cognizione del numero, e della malizia di questi. Ma mi consolo, che ho da fare con una bontà infinita, in paragone di cui ogni gran malizia è meno, che una paglia gittata in una fornace immensa di fuoco. E però mi fo animo, e prostrato a' vostri santissimi piedi, ve ne chiedo umilmente perdono, dolendomene di nuovo, e detestandoli cento, e mille volte, perchè sono offese di una bontà infinita. Questa stessa vostra bontà quanto più aggrava la mia malizia, tanto più mi dà fiducia di ottenere il perdono.

Io so, mio Gesù, che voi, specialmente nel tempo della vostra Passione, prevedeste, ed odiaste con un odio infinito tutti i peccati di tutti gli uomini in particolare: e però detestaste

ancora ciascheduna in particolare delle mie colpe. Io dunque vi offerisco in soddisfazione di esse quell' infinito odio, che allora ne aveste; per quei nobilissimi fini, per cui voi allora le detestaste, le detesto adesso io, e le odio tutte in generale, e ciascheduna in particolare. Ricorro a voi Giudice, a voi Redentor mio, e se non è sufficiente per ottenere il perdono il dolore che ne ho io, supplite col dolore, che ne avete avuto voi. Caro Redentore, voi nel santo Vangelo ci avete fatto questa promessa: *Perdonate, e vi sarà perdonato*. Io credo di fede divina questa vostra promessa infallibile; ed appoggiato fermamente sulla medesima, mi protesto, che per amore vostro perdono a tutti quelli, che mi hanno offeso, in qualunque maniera mi abbiano offeso, ed in prova di ciò, prego voi stesso a render loro altrettanto di bene spirituale, e temporale, quanto essi mi hanno fatto, e desiderato di male. Dunque ancor voi abbiate la bontà di dare a me il perdono de' miei peccati, che umilmente vi domando.

DI OFFERTA

Se voi, mio buon Gesù, avete questa mattina dato a me tutto voi stesso, il vostro santissimo Corpo, la vostra Anima, il vostro Sangue, e la vostra Divinità, non sarà dovere, che ancor io dia tutto me stesso a voi? Ah, sì, sì! Io vi offerisco quest' anima mia con tutte le sue potenze, questo mio corpo con tutti i suoi sentimenti; tutti i beni spirituali e temporali, che ho, ed avrò in avvenire, tutto vi offro in olocausto perpetuo. Voi disponete liberamente ed assolutamente come di cosa totalmente vostra, come cosa vostra voi custoditela da ogni pericolo, e datemi grazia, che l' uso che me ne concedete, sia sempre da me regolato secondo il puro, e mero beneplacito vostro. Vi offerisco tutti i miei pensieri, parole, ed opere; tutte le fatiche, le occupazioni, e patimenti, tutte le azioni indifferenti, buone, libere, e necessarie. Tutto vi offerisco a maggior gloria vostra, per piacere solamente a voi, in esecuzione della vostra amabilissima volontà. Desidero, ed intendo di darvi in ciascheduna delle mie opere tutta quella gloria, e tutto quel gusto, che vi hanno dato, e vi daranno per tutti i secoli tutti gli Angeli, e tutti gli uomini, la santissima Vergine, e che voi deste al divin Padre nella vostra Vita, Passione, e Morte, in unione di cui vi offerisco le mie opere miserabilissime.

Digitized by Google

DI PETIZIONE

Dio mio! E potrò io dubitare della vostra buona volontà in concedermi ciò che vi domando? Chi con tanta liberalità mi ha dato tutto se stesso, mi negherà i suoi doni? Chi mi ha donato il più, mi negherà il meno? Ah, così non ponessi io ostacolo alla vostra profusissima carità co' miei demeriti! Ma quanto più sono io indegno delle vostre grazie, tanto più voi glorificherete la vostra bontà in compartirmele.

Vi dimando dunque il perdono di tutti i miei peccati passati, che di nuovo con tutto il cuore detesto, ed abborisco. Vi dimando la perseveranza finale nella grazia, che so esser puro, e gratuito dono della vostra misericordia. Vi domando, quando a voi piacerà, di fare una buona, e santa morte, per godere il frutto degli altri vostri benefizii. E perchè so, che per ottenere queste grazie si richiede la costanza in domandarle, domando adesso a voi questa perseveranza in chiederle.

E giacchè una delle maggiori miserie è, che nè pure conosco quello, che è bene, e quello, che è male per me; io mi getto alla cieca nelle braccia della vostra infinita misericordia, e vi dimando in generale tutto ciò, che voi colla infallibil sapienza conoscete esser bene per l'anima, o pel corpo mio. Io potrei sbagliare in chiedervi, ciò che sarebbe meno utile, e forse anche nocivo per me; e però mi rimetto totalmente a voi. Di voi mi fido che solo avete una bontà corrispondente ad una sapienza infinita. Ve lo ripeto dunque di nuovo: concedetemi, mio Gesù, tutto ciò, che voi conoscete essere il meglio per l'anima, e pel corpo mio. Tutto questo io vi domando per le vostre Piaghe santissime, le quali io voglio adorare in particolare.

Adoro adunque la Piaga santissima del vostro piede sinistro; e per quel dolore, che in essa soffriste, vi raccomando la concordia, e pace fra' Principi Cristiani, e l'estirpazione dell'Eresie, l'esaltazione della santa Chiesa Cattolica, e tutti gli altri fini, pe' quali vuole, che si preghi il Sommo Pontefice, il quale ha conceduta l'Indulgenza, che io ho intenzione di prendere in questa santa Comunione.

Adoro la Piaga santissima del vostro piede destro; e per quel dolore, che in essa soffriste, vi raccomando il Sommo Pontefice, tutti i Principi Ecclesiastici, e Secolari, acciocchè diate loro zelo di promuovere la vostra gloria, di propagare la Fede, e di governare santamente, e felicemente i loro sudditi. Vi raccomando ancora tutti gli Ordini Religiosi,

acciocchè mantengano, ed accrescano lo spirito proprio del loro Instituto, e così sieno istrumenti abili a santificare il vostro nome.

Adoro la Piaga santissima della vostra mano sinistra; e per quel dolore che in essa soffriste, vi raccomando i miei parenti, e benefattori, amici, nemici, tutti i poveri afflitti, ammalati, agonizzanti; pregandovi, che concediate loro tutti quei beni temporali, e spirituali, che vedete esser più utili per la loro eterna salute.

Adoro la piaga santissima della vostra mano destra; e per quel dolore, che in essa soffriste, vi raccomando le Anime sante del Purgatorio. Gesù mio, una sola goccia del vostro Sangue è bastante per la soddisfazione di mille mondi; io ve le offerisco tutte a prò loro; affinchè vengano presto a godervi in Cielo.

Adoro la Piaga santissima del vostro Costato: e pel Sangue, che da essa versaste, vi raccomando l'anima, ed il corpo mio. Dentro questa io voglio stare tutta la vita mia. Questa ha da esser la mia abitazione continua; dentro questa voglio anche spirare l'anima mia, acciò dentro questa voi la giudichiate, confidando sommamente, che non avrete cuore di strapparla dal vostro Costato, per gittarla ad ardere nelle fiamme dell' Inferno

Terminato poi il tutto con dire affettuosamente; Sia lodato, e ringraziato ogni momento il santissimo, e divinissimo Sacramento: *con che verrete ad acquistare ogni volta 400. giorni d' Indulgenza concessa dalla Santità di N. S. Pio Sesto; il quale pure ne concede 300 a chi contrito dirà le stesse parole tre volte al giorno in ogni giovedì dell' anno, e per tutta l' ottava del Corpus Domini, e finalmente Indulgenza plenaria una volta al mese a chi le avrà dette ogni giorno, e confessato e comunicato pregherà pe' bisogni di santa Chiesa.*

Qui finiscono gli atti della Comunione; ma non finisce già qui la vostra divozione. Entro la giornata, in cui vi sarete comunicato, trattenetevi raccolto, umile e divoto, considerando spesso il tesoro, che nell' anima vostra avete ricevuto, e qual debba esser la vostra gratitudine. Se in ogni tempo dovete star lontano da' peccati con modo singolarissimo dovete farlo in questo giorno, per non imitar Giuda, che prima lo baciò quale amico, e poi lo tradì. E non solo dovete fuggire i peccati mortali, e tutte le occasioni, o pericoli di commetterli, ma ancora i peccati veniali volontarii, asto-

Digitized by Google

nendovi altresì dal procurarvi spassi, e divertimenti, ed unicamente potere accettare quei leciti, che la divina Provvidenza vi offerisce. Ed in questa manierà potrete godere il copioso frutto delle santissime Comunioni.

REGOLE

DETTATE GIA'

DA SAN CARLO BORROMEO

PER CHI VUOL VIVERE CRISTIANAMENTE

1. Abbiate sempre Dio avanti gli occhi, nel cospetto del quale state, e che di continuo vi vede.

2. Considerate spesso il fine, per cui siete stato creato, che è di acquistare la gloria Celeste, a cui dovete incamminarvi per mezzo delle vostre operazioni.

3. Abbiate di continuo l'occhio alla provvidenza di Dio, pensando, che nessuna cosa viene senza sua volontà e tutto per cavarne bene.

4. Esercitatevi nella cognizione di voi stesso, della propria viltà, bassezza, e miseria, fuggendo gli onori, e le vane acclamazioni del mondo.

5. Non vi fidate mai del proprio giudizio, e parere, ma rimettetevi facilmente al parere degli altri, consigliandovi spesso,

6. Non vi curate di piacere agli uomini, purchè piacciate a Dio; e guardate sempre a quello, che sia di maggior gloria, e servizio suo.

7. Il premio di ogni vostra fatica aspettatelo da Gesù Cristo, e non dal mondo.

8. Siate persuaso, che non vi è maggior ricchezza, e tesoro, nè cosa più eccellente, e di maggior frutto, che amare Dio, e servirlo, e che tutto il resto passa come fumo, ed ombra.

9. Procurate dal canto vostro di mantener la pace, e quiete in casa, quanto è possibile, vivendo in carità con tutti, e con soggezione a' vostri maggiori.

10. Ricordatevi, che siete cristiano e che però avete da sopportare pazientemente per amor di Cristo le ingiurie, che vi sono fatte, rendere bene per male, e pregare pe' vostri nemici.

11. Nelle vostre tribolazioni, e cose contrarie ricordatevi di

Digitized by Google

ricorrere all' orazione, e pigliare i flagelli o comuni, e particolari, ed ogni cosa avversa dalla mano del Signore.

12. Non vogliate facilmente giudicare il prossimo, massime la sua intenzione, ma abbiate gli occhi a'vostri peccati, e difetti.

13. Guardatevi di esser desideroso, o curioso di sapere i fatti altrui, e di ogni novità, massime in cose di Fede, e di parlare di ciò, che non sapete.

14. Guardatevi dal mormorare, e parlar male del prossimo, e dal toglier la fama ad alcuno.

15. Non riportate mai alcuna cosa agli altri, che possa turbar la pace, e quiete loro, e di altri; e molto meno mettere dissensioni.

16. Fuggite le cattive compagnie più che la peste, ed ogni uno, che vi dia cattivi ricordi, consigli o male esempio, e così pure tutte le occasioni, ed incitamenti di peccare.

17. Guardatevi dallo stare in ozio, come da veleno dell'anima; ma procurate di star sempre occupato in opere pie, o almeno in cose utili.

18. Nel negoziare, vendere, o comprare, guardatevi da ogni sorta d' inganni, falsità, bugie; e giuramenti, e di non volere cosa alcuna di altri.

19. Quando si muove in voi qualche viziosa passione, o cattivo pensiero, cercate da principio di resistergli, non dandogli luogo, ma ricorrendo a Dio e scacciandolo, acciò non v' induca al peccato.

20. Abbiate similmente cura degli occhi, non alzandogli facilmente nè guardando fissamente ciò, che non è lecito di desiderare.

21. Raffrenate ancora la vostra lingua, e non vogliate dire tutto ciò, che vi viene alla bocca.

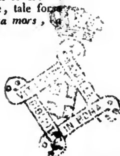
22. Ricordatevi, che del continuo siamo tentati, e circondati da Demonii, che stanno per farci prevaricare, e però state vigilante sopra di voi, e invocate spesso il divino ajuto.

23. Dilettatevi delle opere di misericordia, e di fare limosine, e visitare Spedali, Carceri; o Infermi, ed in ogni modo ajutare i poveri, massime quei che sono in maggior necessità.

24. Procurate di esser temperato nel mangiare, bere, dormire, e vestire, più tosto declinando al poco che al soverchio.

25. Ricordatevi finalmente, che quale ora vivete, tale forse vi troverete nel punto della vostra morte: *A vita mors, et mors aeternitas*. S. Bern.

FINE.

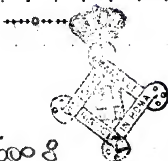


Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

Digitized by Google

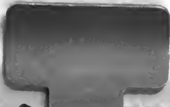


Mag 200 600 8

Digitized by Google

Digitized by Google





Digitized by Google



Digitized by Google